 

UNIONE EUROPEA

LA NOSTRA STORIA

Tappe dell’integrazione

Da una idea di Alfredo Bonassi

Introduzione di Giorgio Vecchio

|  |  |
| --- | --- |
| Presentazione Associazione **Il Borgo**  L’Associazione culturale **Il Borgo** è nata, nel maggio del 1977, su iniziativa di Andrea Borri e di un gruppo di amici per favorire la presenza nella società civile e politica dei cattolici democratici parmensi, per accrescere a Parma la cultura del confronto e per favorire la formazione democratica dei giovani. In oltre 40 anni di attività, Il Borgo ha dato un forte impulso alla vivacità culturale e politica della città promuovendo e organizzando oltre 600 iniziative, nelle quali sono stati protagonisti alcuni tra i più importanti esponenti della cultura, del mondo politico, del giornalismo e del mondo economico-imprenditoriale italiano. Oltre 40 sono le pubblicazioni a cura de Il Borgo. Il Borgo intende continuare a partecipare con idee e proposte strategiche all’attivazione di politiche pubbliche in grado di valorizzare le risorse del territorio, per contribuire, in modo sinergico, al benessere collettivo, favorendo il rafforzamento del tessuto culturale parmense, in ogni ambito, stimolando il dialogo con istituzioni, realtà culturali, politiche ed economiche e promuovendo progetti, gruppi di lavoro, convegni e dibattiti su temi di politica locale, nazionale ed internazionale, di economia e di cultura.  Nel 1989 il circolo ha ottenuto il ‘Premio alla cultura’ dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. | Presentazione **Collegio Europeo**  Istituto europeo di alta formazione in ambito giuridico ed economico con un focus specifico sull’area delle politiche dell’Unione europea, il Collegio Europeo di Parma nasce nel 1988 sotto forma di Consorzio e nel 2004 assume l’attuale *status* di Fondazione senza scopo di lucro.  Il Collegio Europeo di Parma pone al centro della sua attività formativa il valore della cultura europea come momento fondante dell’Unione europea attraverso contributi che provengono sia da rappresentanti delle Istituzioni europee che dal mondo accademico.  La peculiarità della formazione promossa dal Collegio è quella di approfondire la conoscenza delle Istituzioni europee e dei suoi organismi in modo da comprendere i processi decisionali interni ed al contempo creare i presupposti per favorire una reale integrazione economica e politica.  La formazione del Collegio è rivolta sia ai giovani laureati che ai funzionari della Pubblica Amministrazione e alle categorie professionali.  I Soci Fondatori sono: Università di Parma, Unione Parmense degli Industriali, Camera di Commercio di Parma. I Soci Sostenitori sono: Comune di Parma, Provincia di Parma, Regione Emilia Romagna, Ministero Affari Esteri e di Cooperazione Internazionale. |

|  |  |
| --- | --- |
| SALUTI  di Riccardo Campanini – Presidente del Circolo “Il Borgo”  Nella ormai lunga storia de "Il Borgo" l'attenzione all'Europa ha rappresentato una costante ispirazione. D'altronde, i valori ispiratori dei "fondatori" del progetto europeo sono gli stessi ai quali hanno sempre fatto riferimento quanti hanno collaborato nella fondazione de "Il Borgo". In questi mesi, inoltre, sempre più appare come la storia della Unione Europea sia veramente anche la nostra storia.  Per queste ragioni il nostro Circolo ha immediatamente fatto propria la proposta di Alfredo Bonassi di realizzare un dossier che raccogliesse in forma sinottica i principali avvenimenti dell'Unione Europea.  Il risultato finale è, perciò, motivo di soddisfazione per "Il Borgo", anche perché la pubblicazione potrà essere opportunamente valorizzata dal Borgo Lab, l'esperienza di formazione alla cittadinanza attiva rivolta ai giovani, giunta all'8° edizione, che quest'anno ha come tema conduttore proprio l'Europa. Una sorta quindi di "libro di testo" per gli studenti del Borgo Lab.  Riccardo Campanini  Presidente Circolo “Il Borgo” | SALUTI  di Cesare *Azzali -* Presidente della Fondazione *Collegio Europeo* di *Parma*  In qualità di Presidente della Fondazione Collegio Europeo di Parma, ho accolto con particolare interesse l’invito rivoltomi dall’associazione Il Borgo di fornire il contributo del Collegio Europeo alla stesura della presente pubblicazione.  Le attività culturali portate avanti da Il Borgo e rivolte alla società civile allo scopo di far crescere a Parma l’attenzione al confronto ed una formazione democratica dei giovani, sono in armonia con la missione statutaria del Collegio Europeo di Parma di diffondere la cultura europea attraverso la formazione e l’integrazione fra i giovani provenienti da Paesi europei ed extraeuropei.  Il Collegio Europeo, nella sua missione di fornire formazione ai giovani laureati di tutto il mondo, costituisce un valido esempio di laboratorio a favore dell’integrazione europea e della formazione di giovani Ambasciatori sui valori europei.  Ricordare le principali tappe del percorso storico significa porre in risalto il fondamento della nostra comune cultura europea.    Cesare Azzali  Presidente della Fondazione *Collegio Europeo* di *Parma* |
|  |  | |

|  |  |
| --- | --- |
| **Convenzioni:**  La presente versione è parte di un progetto più complesso. Rappresenta solamente le tappe del percorso fatto dalla Unione Europea nei 70 anni di vita. Questa copia è messa in particolare a disposizione dei giovani del BorgoLab e di studenti interessati.  Nei prossimi mesi il volume verrà stampato in un formato più ampio riportando, parallelamente, anche note e schede su mondo, Italia e Parma.  Le tappe e le schede riportate nel testo sono stati scelte dagli autori curando anche i limiti imposti dalla grafica; logicamente sono scelte soggettive.  La bibliografia finale è a disposizione per quanti intenderanno approfondire …..LA NOSTRA STORIA ! | **RINGRAZIAMENTI**  **L’Associazione Il Borgo ed il Collegio europeo**  **ringraziano:**   * Alfredo Bonassi che ha promosso il progetto; * Giorgio Vecchio che lo ha arricchito con la sua introduzione; * Albino Ganapini ed Eugenio Caggiati del circolo IL Borgo,   che, insieme a Bonassi, hanno coordinato il progetto;   * Alfredo Alessandrini, Rosangela De Simone, Giovanni Giangiobbe del Collegio europeo che hanno cogestito il progetto e curato le tappe del Collegio europeo.   - Alberto Spagnolli che ha curato le tappe dell’EFSA  - Quanti hanno curato le schede che completeranno il progetto: Leonardo Farinelli, Augusto Schianchi, Alessandro Duce, Maurizio Vescovi, Renato Gaeta, Graziano Vallisneri, FrancoTegoni, Laura Caffagnini, Monica Cocconi, Giorgio Campanini, Giuseppe Iotti. |

# **INTRODUZIONE STORICA**

# di Giorgio Vecchio

# **L’Europa unita dalle origini a oggi: una sintesi storica**

## 1. I precursori e la nascita del Consiglio d’Europa

Di unità dell’Europa si iniziò a parlare subito dopo il primo conflitto mondiale: le menti più illuminate si posero il problema di come evitare una nuova, futura guerra fratricida che sarebbe stata ancor più devastante rispetto a quella appena combattuta. Ci si sforzò così di individuare soluzioni all’eterno scontro tra Francia e Germania, così come si sollecitò a trovare un’intesa comune per far fronte al crescente ‘pericolo giallo’ rappresentato allora dal Giappone.

Nel corso degli anni, sia prima sia durante e dopo la seconda guerra mondiale, si consolidarono tre grandi correnti di pensiero, solitamente (e schematicamente) definite come quelle dei confederalisti, dei federalisti e dei funzionalisti.

Nella prospettiva confederale, lo Stato nazionale avrebbe dovuto mantenere intatti tutti i propri poteri, costruendo sì legami stabili tra gli Stati, ma in modo elastico e, in definitiva, minimo: una collaborazione più che un’integrazione. Fautori del confederalismo possono in genere essere considerati i rappresentanti degli Stati con maggiore tradizione unitaria e imperiale: francesi (De Gaulle) e inglesi (Churchill). La prospettiva confederale dominò tutti i progetti presentati nel corso degli anni Venti. Uno dei principali ispiratori fu il conte Richard Coudenhove Kalergi, figlio di un diplomatico austro-ungarico e di una giapponese, divenuto poi cittadino della Cecoslovacchia e in seguito della Francia. Nel 1923 quest’uomo cosmopolita e plurilingue scrisse il libro *Pan-Europa* e lanciò l’idea di un’unione dalla Polonia al Portogallo, con lo scopo di impedire nuove guerre continentali e di collocarsi in un nuovo sistema di potenze mondiali, accanto alla Russia, all’impero britannico, agli Stati Uniti d’America e alle potenze dell’Estremo Oriente. Nel 1926 si tenne a Vienna il primo Congresso Paneuropeo e l’anno dopo il suo movimento affidò la presidenza al ministro degli Esteri francese Aristide Briand, che in quell’anno ricevette il premio Nobel per la Pace insieme al tedesco Gustav Stresemann, per lo sforzo di superamento della secolare ostilità tra i rispettivi paesi. Nel 1929 Briand presentò alla Società delle Nazioni un piano per la costruzione di una ‘federazione europea’ che avrebbe dovuto però conservare intatte le prerogative della sovranità nazionale di ogni Stato.

Nel 1930 Winston Churchill tornò sull’argomento e sostenne in un suo articolo (*The United States of Europe*) l’opportunità di realizzare un obiettivo del genere. Egli si premurò peraltro di tenere fuori la Gran Bretagna: gli Stati Uniti d’Europa avrebbero dovuto avere un carattere continentale, mentre la Gran Bretagna, con il suo impero mondiale, vi avrebbe soltanto collaborato. In fondo, l’attuale politica di Boris Johnson non è tanto diversa.

La crisi economica nel 1929 spinse invece il mondo verso nazionalismo, protezionismo e imperialismo. Non era più tempo di democrazia e di collaborazione, bensì di dittatura e di guerra. Una temporanea proposta all’unione si registrò ancora soltanto nel 1940, ormai in pieno conflitto mondiale, il premier inglese Churchill, di fronte all’imminente capitolazione francese, propose invano un’unione franco-inglese (sostenuta anche dal francese Jean Monnet). In precedenza altri inglesi avevano rilanciato il federalismo: si trattò soprattutto di Lord Lothian (Philip Henry Kerr, 11° marchese di Lothian)**,** che partecipò, negli anni Trenta, al movimento Federal Union, fondato nel 1938 da Charles Kimber. Durante e dopo la II guerra mondiale crebbero le idee federalistiche, secondo le quali non bastava puntare a forme di collaborazione che lasciassero intatte le sovranità nazionali. Al contrario bisognava prevedere una cessione netta di poteri da parte degli Stati nazionali a favore di istituzioni comuni. L’idea era anzi quella della distruzione dello Stato nazionale, ritenuto la fonte dei nazionalismi e delle guerre.

Il federalismo europeo fu oggetto di studi e di proposte nei più diversi ambienti della Resistenza, tranne che in quelli comunisti[[1]](#footnote-1). Per fare soltanto alcuni esempi, in Francia, nel 1942, Henry Frenay sulle pagine del giornale clandestino «Combat» osservò che la Resistenza doveva combattere per gli «Stati Uniti d’Europa», tappa obbligata verso gli Stati Uniti del mondo. Nella regione di Tolosa, nello stesso anno, il gruppo «Libérer et fédérer» richiese «una federazione europea fondata sulla libertà, la pace e la prosperità». Da notare che il giornale di costoro era diretto da un italiano esule oltralpe: Silvio Trentin, il cui pensiero rimane tra i più profondi nell’Italia politica del Novecento. In quegli scritti del 1942, egli intendeva valorizzare le interconnessioni tra rivoluzione antifascista, unione europea, nuovi ordinamenti autonomistici e garanzia della pace. In Italia il Partito d’Azione riprese l’insegnamento di Carlo Rosselli, che già nel 1935 aveva suggerito un’assemblea costituente per redigere una costituzione europea, segnalando altresì che l’europeismo doveva diventare patrimonio delle masse popolari e non soltanto di alcune élites. Dal filone dell’azionismo scaturì poi il celebre ‘manifesto di Ventotene’. Anche tra gli antifascisti cattolici e democristiani maturarono nel frattempo idee europeiste, pensando magari a unire l’Europa per difendersi – si diceva – dall’orso sovietico e dalla piovra americana. In Germania fu protagonista il gruppo antinazista Kreisauer Kreis (ovvero Circolo di Kreisau, dal nome del paese della Bassa Slesia, dove i suoi aderenti si incontravano nella residenza del conte Helmuth James von Moltke). Il gruppo da compiti inizialmente di ricerca e di formazione, passò a costruire rapporti con altri gruppi resistenziali e con i vertici militari, fino a essere coinvolto nel fallito attentato a Hitler del luglio 1944, in seguito al quale molti dei suoi membri furono arrestati e giustiziati. Nell’agosto 1943 il circolo predispose un suo documento dal titolo *Grundsätzen für die Neuordnung* [Princìpi per il nuovo ordine], che prevedeva la ricostruzione della Germania sulla base dei princìpi cristiani, proponendo tra l’altro uno Stato di diritto e federale, inserito in un’Europa federale (con la Russia).

Nella logica funzionalista – che si affermò dopo la II guerra mondiale – l’unità europea avrebbe potuto essere raggiunta soltanto per gradi, senza pretendere di realizzare immediatamente l’obiettivo finale del pieno federalismo. I cosiddetti funzionalisti, dunque, muovevano da una convinzione europeistica, ma non credevano - per valutazioni ritenute realistiche - in immediate soluzioni di tipo federalistico.

Ritenevano dunque che si dovesse svolgere una politica progressiva, a piccoli passi, che tramite l’interdipendenza crescente tra gli Stati, portasse infine alla federazione. Da qui l’idea di integrazioni graduali, settore per settore, che preparassero in qualche modo inevitabilmente ai passi successivi. È la linea che si è rivelata vincente.

Il vertice di queste riflessioni fu il *Manifesto di Ventotene* - come viene di solito chiamato il manifesto *Per un’Europa libera e unita* -, che venne redatto da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi durante il periodo di confino trascorso nell’isola di Ventotene. La stesura porta la data dell’agosto 1941. Durante gli anni della Resistenza il Manifesto fu diffuso clandestinamente da Eugenio Colorni che nel 1944 ne sistemò il testo in tre capitoli: 1) *La crisi della civiltà moderna*; 2) *Compiti del dopoguerra. L'unità europea;* 3) *Compiti del dopoguerra. La riforma della società*. Il Manifesto proponeva l’unificazione dell’Europa su base federale fondandosi sui concetti kantiani di pace e libertà e sulla teoria istituzionale del federalismo hamiltoniano.

Il primo capitolo (*La crisi della civiltà moderna*) descriveva il «grandioso processo storico» che si era verificato in Europa, mettendone tuttavia in rilievo le contraddizioni e le reazioni. Il secondo capitolo su *I compiti del dopo guerra. L’unità europea,* redatto personalmente da Altiero Spinelli, ragionava sulla necessità di approfittare della fase transitoria di ritorno alla pace per varare una radicale trasformazione dell’Europa Il terzo capitolo su *I compiti del dopo guerra. La riforma della società* ragionava invece sulle riforme sociali da attuare per combattere le disuguaglianze e i privilegi sociali. In questa sede si respingeva il dogma comunista dell’abolizione della proprietà privata sostenendo invece che «la proprietà privata deve essere abolita, limitata, corretta, estesa, caso per caso, non dogmaticamente in linea di principio»[[2]](#footnote-2).

In piena guerra, una volta liberato dal confino, Spinelli diede vita al Movimento Federalista Europeo (Milano, 1943) e promosse discussioni e dibattiti, usando anche la sede svizzera di Ginevra. Qualcosa di analogo avvenne in Francia grazie all’opera del Comitato Francese per la Federazione Europea, tra i cui promotori ci furono anche gli scrittori André Malraux e Albert Camus.

Naturalmente i federalisti erano consapevoli dell’ambiguo rapporto che dovevano mantenere con gli Stati e i partiti nazionali: questi per forza di cose sarebbero stati gli attori dell’unificazione, ma al tempo stesso apparivano come un ostacolo e un freno verso di essa, in quanto proprio gli Stati nazionali avrebbero dovuto essere ridimensionati nel loro potere. Da qui la necessità di costruire forze autonome di stimolo, per premere su Stati e partiti nazionali tramite l’opinione pubblica. Il primo obiettivo era dunque quello di istituire una Assemblea Costituente eletta dai popoli europei.

Terminata la guerra il sogno federalista sembrò attrarre simpatie e consensi. In varie parti d’Europa si affermarono altri europeisti rilevanti, come l’olandese Hendrik Brugmans che divenne il primo presidente dell’Unione dei Federalisti Europei, e lo svizzero Denis de Rougemont. Questi tenne nell’agosto 1947 il discorso inaugurale del primo congresso dell’Unione dei Federalisti Europei a Montreux, sul lago di Ginevra e promosse un Centro Europeo della Cultura. Anche l’ex premier conservatore britannico Winston Churchill ritornò su questi argomenti e in una conferenza tenuta a Zurigo il 19 settembre 1946 ribadì l’idea degli Stati Uniti d’Europa.

Una spinta decisiva all’integrazione arrivò dopo il 1945 proprio dagli americani, che ponevano l’impegno unitario europeo come condizione per far giungere sul vecchio continente i propri aiuti economici. Così il 22 marzo 1947 il Congresso statunitense approvò una risoluzione presentata dal senatore Fulbright che proclamava che gli USA avrebbero favorito la creazione degli «Stati Uniti d’Europa». La spinta statunitense fu alle origini della convenzione per la nascita dell’Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica (OECE), che fu firmata a Parigi da 17 Stati europei e dai comandi militari occidentali in Germania. Essa rientrava nell’ambito del programma ERP (European Recovery Program), ovvero il famoso Piano Marshall, e andava incontro proprio alle sollecitazioni americane per l’avvio dell’apertura delle frontiere e del libero scambio. Nella visione americana l’OECE avrebbe dovuto diventare un vero e proprio governo dell’economia europea, per coordinarla e integrarla, anche in funzione di una più organica collaborazione con quella statunitense, ma in realtà ciò non fu e l’OECE rimase sostanzialmente a uno stadio di organo consultivo, privo di poteri concreti.

Fu su queste basi che si arrivò a un congresso internazionale che ebbe vasta eco ma scarsi risultati. Dal 7 al 10 maggio 1948 si tenne infatti all’Aja un grande congresso dell’Unione Federalista Europea, con la partecipazione di eminenti politici e intellettuali quali i britannici Winston Churchill, Anthony Eden, Harold MacMillan, i francesi Fran­çois Mitterrand, Jean Monnet, Léon Blum, il tedesco Konrad Adenauer e gli italiani Alcide De Gasperi, Altiero Spinelli, Adriano Olivetti, Ignazio Silone. Erano naturalmente presenti Brugmans e de Rougemont. Il livello dei partecipanti era dunque molto elevato, ma la loro eterogeneità impedì di stabilire dei progetti precisi e condivisi. Si arrivò tuttavia a proporre un’assemblea di eletti dai singoli parlamenti nazionali (e non dunque un’assemblea costituente eletta dai popoli), il cui fine fosse quello di valutare le possibilità di una Unione Europea.

Fu così che si approdò al Consiglio d’Europa (5 maggio 1949), che era - ed è - unicamente un’assemblea parlamentare consultiva, priva di particolari poteri. Esso rispondeva ai criteri confederalisti, anche a causa della presenza della Gran Bretagna che rifiutava passi più impegnativi. La firma al trattato istitutivo fu apposta da dieci paesi: l’Italia, la Francia, la Gran Bretagna, l’Irlanda, il Belgio, i Paesi Bassi, il Lussemburgo, la Norvegia, la Svezia e la Danimarca, cui quasi subito – sempre nel 1949 – si aggiunsero prima la Turchia e poi la Grecia. Dal 1949 a oggi il Consiglio d’Europa ha visto l’adesione di quasi tutti gli Stati europei, compresa la Russia e gli attuali Stati ex-sovietici, compresi quelli del Caucaso ed esclusa la Bielorussia. In totale si tratta di 47 Stati membri. Anche la Svizzera fa parte del Consiglio.

Il Consiglio si occupa fondamentalmente di diritti umani, diritti delle minoranze, identità culturale europea, pace e sviluppo economico e sociale e così via. Dal punto di vista istituzionale esso è diretto da un Segretario Generale, che dal 2009 è il norvegese Thorbjørn Jagland. Esistono poi un Consiglio dei Ministri composto dai ministri degli Esteri dei vari Stati membri, un’Assemblea parlamentare composta da parlamentari eletti dai singoli parlamenti nazionali (per l’Italia sono 18), una Corte Europea dei Diritti dell’Uomo e un Commissario ai Diritti Umani.

Tutto ciò provoca rischi di confusione con altre istituzioni. Quindi occorre essere attenti a non confondere il Consiglio d’Europa con il Consiglio Europeo (istituzione dell’UE), così come l’Assemblea Parlamentare non va confusa con il Parlamento Europeo (UE). Soprattutto, cosa frequente nell’informazione, la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo (Consiglio d’Europa, con sede a Strasburgo) è cosa ben diversa dalla Corte Internazionale di Giustizia (ONU, sede a L’Aja) e dalla Corte di Giustizia dell’UE (Sede a Lussemburgo).

Il Consiglio d’Europa adottò fin dall’inizio (1955) la bandiera blu con le dodici stelle in circolo – bandiera poi fatta propria dalla Comunità Europea -, così come introdusse come proprio inno l’*Inno alla Gioia* di Schiller musicato da Beethoven nella sua celeberrima IX Sinfonia.

## 2. Le prime istituzioni degli anni ’50: CECA e CED

La spinta verso un maggiore grado di europeismo arrivò dalla delicatissima questione dei rapporti tra Francia e Germania. Durante la guerra e nel dopoguerra si era discusso a lungo sulla sorte da infliggere alla Germania, ipotizzando sia il suo spezzettamento in vari Stati sia la riduzione della sua economia a una condizione pre-industriale. Dopo il blocco e il ponte aereo di Berlino del 1948-1949 si arrivò tuttavia alla nascita di due Stati, inseriti l’uno nel blocco occidentale, l’altro in quello orientale. La precedente politica francese verso la Germania dovette essere ridiscussa: per esempio rimase precaria la sorte della Saar, regione di confine ricca di miniere, che fu sfruttata dalla Francia e rimase fuori della Repubblica Federale tedesca fino al 1957. Inoltre si dovette cominciare a pensare a una revisione dei progetti francesi di rendere internazionale l’utilizzo delle risorse del bacino della Ruhr. L’acuirsi della guerra fredda stava rendendo inevitabile il fatto che prima o poi la Germania avrebbe riacquistato il suo posto tra gli Stati nello scenario continentale e anzi si sarebbe riarmata in alleanza al blocco occidentale. La debole Francia del dopoguerra non poteva opporsi a queste tendenze e doveva dunque inventare qualcosa di nuovo. Una élite efficiente e geniali politici contribuirono a trovare la “soluzione comunitaria”.

Uno dei punti fondamentali era proprio quello legato alla produzione del carbone, perché tanto la Francia quanto la Germania ne avevano assolutamente bisogno per far ripartire la propria industria. Al momento era ancora in vigore un accordo internazionale stipulato nel 1948 – cioè prima della fondazione del nuovo Stato tedesco – per ripartire tra i paesi interessati le quote di produzione del carbone, ma il sistema creava problemi e contese.

Il 9 maggio 1950, nel quinto anniversario della fine della guerra (una data tanto significativa al punto da essere successivamente dichiarata Festa d’Europa) il ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, rese una dichiarazione in favore della creazione di un’autorità comune per il controllo della produzione del carbone e dell’acciaio dei paesi aderenti. Schuman mirava a mettere in comune le produzioni di carbone e acciaio, primo passo verso una maggiore collaborazione tra i paesi dell’Europa occidentale per costruire una pace duratura. Il piano era stato in realtà preparato da uno dei padri dell’Europa unita, Jean Monnet, il quale si muoveva secondo una precisa valutazione storica, un sincero desiderio di pace e un forte realismo.

La proposta Schuman-Monnet pose le basi per una lunga trattativa tra gli Stati, che si concluse con il trattato di Parigi firmato il 18 aprile 1951. Con esso nacque la Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio (CECA), che entrò poi in vigore il 27 luglio 1952. Era questa l’«Europa a Sei» o «piccola Europa», cui aderirono Francia, Germania Occidentale, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo. La Gran Bretagna si rifiutò di partecipare, non essendo disponibile a sottoporre a controlli esterni la propria produzione di carbone.

La CECA prevedeva l’esistenza di un’Alta Autorità, con nove membri nominati dagli Stati, di un’Assemblea parlamentare (78 membri) nominata dai parlamenti nazionali, di un Consiglio con i rappresentanti dei governi e, infine, di una Corte di Giustizia, che avrebbe dovuto giudicare le eventuali controversie. Era questa una “architettura istituzionale” originale ed efficace, tanto che sarebbe stata confermata nei successivi sviluppi del percorso comunitario.

Il passo successivo dipese ancora dai rapporti tra Francia e Germania. La spinta al riarmo tedesco, dopo lo scoppio della guerra di Corea (1950) e di fronte alle continue pressioni americane, non poteva più essere frenata. Ridare armi in mano ai tedeschi, però, appariva cosa inaccettabile a Stati e cittadini, visto che dopotutto la guerra di Hitler era terminata da pochissimi anni. Per di più, essendo l’esercito francese impegnato per reprimere la guerriglia indipendentista in Indocina e mancando un vero esercito italiano, i tedeschi avrebbero avuto ancor più peso in Europa occidentale.

Cominciarono così a circolare proposte per costituire un esercito europeo nel quale sarebbero stati inseriti, ma tenuti sotto controllo, anche i soldati tedeschi. Il progetto più concreto fu quello americano con l’idea di costituire almeno dieci divisioni tedesche da utilizzare nell’ambito della NATO. La Francia si oppose con decisione e fu costretta a preparare delle controproposte. Il 24 ottobre 1950 il presidente del consiglio francese, René Pleven, propose all’Assemblea nazionale del suo paese un piano (piano Pleven) che prevedeva di creare forze armate comuni, di nominare un ministro della difesa unico e di integrare le forze al più basso livello possibile. Le istituzioni comunitarie avrebbero dovuto ricalcare quanto previsto per la CECA. Lo scopo era di bloccare l’ingresso temuto della Germania nella NATO e di ottenere invece un controllo comunitario sulle truppe tedesche.

Le reazioni internazionali alla proposta francese furono tutt’altro che univoche e prevalsero i toni critici, così che si aprì un’ampia discussione tra i governi e le diplomazie occidentali. Fu questo il momento nel quale Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli decisero di impegnarsi con forza. Essi fecero fare un passo avanti alle trattative perché sostennero la necessità di dar vita – a fianco dell’esercito comune - anche a un’autorità politica e a un’assemblea parlamentare eletta dai cittadini a suffragio universale. Pareva infatti inconcepibile la creazione di un esercito europeo senza istituzioni sovranazionali democratiche. Le idee italiane furono alla fine recepite da francesi e tedeschi e costituirono la base del famoso art. 38 del trattato della Comunità Europea di Difesa. Questo fatto va sottolineato perché era la prima volta, dopo la sconfitta, che l’Italia tornava a essere protagonista della vita internazionale.

Il trattato della CED (Comunità Europea di Difesa) fu firmato con questa aggiunta il 27 maggio 1952 dagli Stati già membri della CECA. Gli organi della Comunità erano analoghi a quelli della CECA.

Nel settembre seguente i Sei incaricarono l’assemblea della CECA di studiare l’applicazione del citato articolo 38. Nacque così - con integrazioni - la cosiddetta *Assemblea ad hoc* che fu presieduta dal socialista belga Paul-Henri Spaak. Il 10 marzo 1953 essa approvò un progetto che comprendeva un sistema parlamentare bicamerale (una Camera eletta a suffragio universale e un Senato nominato dai parlamenti nazionali), un Consiglio esecutivo con un presidente nominato dal Senato, un Consiglio dei Ministri. Erano decisi compiti di coordinamento delle politiche estere e di preparazione di un mercato economico comune. Insomma, insieme alla CED sarebbe sorta anche una Comunità Politica Europea (CPE).

Tutto quanto però non vide mai la luce. Ciò dipese dai cambiamenti internazionali e interni ai vari paesi. Sul piano internazionale tra 1952 e 1953 tanto gli USA quanto l’URSS girarono pagina: a Washington divenne presidente il generale Eisenhower, che si affidò per gli affari esteri a un Segretario di Stato rigido e bellicoso come John Foster Dulles, mentre a Mosca la morte di Stalin aprì una fase nuova della storia. Inoltre in Italia a metà del 1953 De Gasperi dovette definitivamente lasciare il potere dopo la sconfitta politica subita alle elezioni politiche marcate dall’applicazione della nuova legge elettorale (la ‘legge truffa’).

Decisivo fu però l’atteggiamento di Parigi, dove i governi si susseguivano, uno più fragile dell’altro, e dove crescevano le preoccupazioni per l’andamento delle operazioni militari in Indocina. Nella primavera 1954 la sconfitta a Dien Bien Phu fu vissuta come umiliazione nazionale e costrinse la Francia ad abbandonare definitivamente l’Indocina favorendo la nascita degli Stati indipendenti di Vietnam, Laos e Cambogia. Per di più gli stessi partiti di governo erano divisi sull’argomento CED, mentre contrari erano sia i comunisti sia i seguaci del gen. de Gaulle. Alla fine, il 30 agosto 1954 l’Assemblea Nazionale di Parigi decise di non discutere neppure il testo del trattato della CED, votando su una questione procedurale preliminare.

La mancata ratifica francese fece dunque affossare la CED e quindi anche la CPE. Il fallimento della CED costituì un’impasse gravissima nell’euro­peismo. I fautori dell’integrazione dovettero rendersi conto che la forza degli Stati nazionali era ancora prevalente e che le tradizioni – politiche, culturali e anche psicologiche - richiedevano tempo per essere, se non superate, almeno armonizzate.

Fallita la CED, però, rimaneva aperto il problema del riarmo tedesco e dell’integrazione della Germania nel sistema difensivo occidentale. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna presero in mano la questione, che fu risolta con una scappatoia diplomatica. Si rilanciò infatti il trattato difensivo di Bruxelles (che nel 1948 era stato firmato da Gran Bretagna e Francia più i tre paesi del Benelux), lo si modificò e vi si fecero aderire Italia e Germania federale. Nella conferenza di Parigi del 21-23 ottobre 1954 prese così vita l’Unione Europea Occidentale (UEO). In base al trattato la Germania Federale riacquistò pienamente la propria sovranità e poté ricostituire esercito, aviazione e marina. Naturalmente ci sarebbe stato un comando integrato delle forze militari dei vari paesi. Posta su un piano di parità con gli altri Stati, la Germania aderì anche alla NATO. Truppe americane, francesi e inglesi rimasero sul territorio tedesco come alleati e non più come occupanti.

Queste decisioni furono all’origine di una importante risposta sovietica. Il 14 maggio 1955 fu fondata l’alleanza militare tra i paesi dell’Europa orientale che prese il nome di Patto di Varsavia. Essa costituiva sia una replica alla NATO, sia uno strumento di maggiore controllo sovietico sui paesi “fratelli”, sul cui territorio potevano ora essere stanziate truppe sovietiche: anche queste, adesso, formalmente andavano considerate alleate e non più forze di occupazione.

## 3. Ripresa e nuova crisi

La ripresa europeistica avvenne molto lentamente, ipotizzando integrazioni settoriali, come era avvenuto per la CECA. Fu ancora Jean Monnet a chiedersi cosa fare e a giungere alla conclusione che occorreva qualcosa di attraente anche per le opinioni pubbliche. Suggerì così di puntare sullo sfruttamento pacifico e comune dell’energia nucleare (Si tenga presente che negli anni Cinquanta questo problema era sentito in maniera molto diversa rispetto a oggi!). Monnet coinvolse soprattutto i governi belga (con l’europeista Paul-Henri Spaak) e olandese. Maturò così anche la proposta di creare un grande mercato comune europeo.

Il 1-2 giugno 1955 il convegno dei ministri degli esteri dei Sei a Messina, città del ministro degli esteri italiano, Gaetano Martino (liberale) decise di creare un Comitato intergovernativo per studiare la possibilità di integrazione in vari settori. Lo presiedette ancora Spaak. Questi, il 29 maggio 1956 a una nuova riunione tenutasi a Venezia, presentò un rapporto per la creazione della CEEA e della CEE.

Prima e dopo l’incontro di Venezia i rappresentanti dei sei Stati condussero lunghe e snervanti trattative, che tuttavia pian piano portarono a un accordo.

Durante questa fase si registrarono gli effetti della crisi di Suez, del novembre 1956, che aveva visto l’umiliazione di Gran Bretagna e Francia costrette ad abbandonare la loro azione militare ai danni dell’Egitto di Nasser. I due Stati scoprivano di essere definitivamente delle potenze di rango inferiore rispetto a USA e URSS, che imposero loro di abbandonare l’impresa.

Nel corso delle trattative la Francia ottenne l’inclusione immediata dei prodotti agricoli nel futuro mercato unico e al contrario un lungo periodo transitorio per l’abbattimento degli ostacoli per i prodotti non agricoli; dal canto suo la Germania ottenne che la tariffa esterna comune per i prodotti industriali fosse inferiore a quella nazionale tedesca. L’Italia partecipò alle trattative con tecnici competenti, seppure con perplessità sugli esiti finali: questi timori furono presto fugati dagli indubbi vantaggi che il mercato comune apportò anche all’economia italiana.

Da queste trattative rinacquero i progetti europeistici che portarono finalmente, il 25 marzo 1957, alla firma in Campidoglio dei Trattati di Roma, con la creazione della CEE (Comunità Economica Europea, nota anche come MEC, Mercato Comune Europeo) e della CEEA (Comunità Europea per l’Energia Atomica, meglio nota come Euratom).

I trattati, entrati in vigore il 1° gennaio 1958, furono firmati ancora una volta dai Sei: Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo.

In sostanza gli obiettivi erano la creazione di un mercato comune, l’abolizione delle barriere doganali, la libera circolazione di merci, capitali e lavoratori, nonché l’istituzione di una politica comune nel settore dell’energia nucleare. Tutto ciò presupponeva che nel corso degli anni i Sei avrebbero introdotto delle politiche comuni nell’agricoltura, nel commercio, nei trasporti e nel regime della concorrenza.

In realtà si trattava di un trattato di procedura (o trattato quadro), che dettava gli obiettivi e i passi per raggiungerli ma non stabiliva subito i dettagli e gli impegni (salvo che per l’unione doganale e per la determinazione della tariffa comune esterna). Bisognava dunque ora armonizzare le legislazioni, stabilire delle politiche comuni in campo economico, decidere quali settori produttivi sostenere, cedere progressivamente pezzi di autorità statuale alle istituzioni comunitarie. La conseguenza fu che dopo il 1957 iniziò una lunga e complicata fase di negoziato permanente e di continua contrattazione, con compensazioni reciproche tra i vari Stati e i vari settori dell’economia.

I trattati prevedevano la nascita di alcune istituzioni:

* Una Commissione, sganciata dai singoli governi nazionali, che sarebbe stata il vero motore dell’unificazione.
* Un Consiglio dei Ministri (a livello di capi di Stato e governo oppure su ambiti specifici) con il compito di approvare le proposte della Commissione.
* Una Assemblea parlamentare europea (poi Parlamento Europeo) con sede a Strasburgo, composta da delegazioni dei singoli parlamenti nazionali.
* Una Corte di Giustizia.

Fino alla fusione degli esecutivi (1967) il sistema della Commissione e del Consiglio dei Ministri fu doppio per la CEEA e CEE, in aggiunta all’Alta Autorità e al Consiglio della CECA. Esisteva pertanto un triplice ordinamento. Fin da subito invece Assemblea parlamentare e Corte di Giustizia furono comuni a CEEA e CEE.

A questo cammino non partecipò la Gran Bretagna. I motivi dell’estraneità inglese erano di diversa natura: i britannici anzitutto si sentivano - a ragione - un paese vincitore e non vinto nella recente guerra e per orgoglio nazionalistico non pensavano di dover condividere pezzi di potere statale con i Sei. Poi era forte la diffidenza dei laburisti verso i partiti democristiani europeisti che stavano guidando il processo di integrazione. Gli stessi laburisti avevano in mente una politica più di welfare state che di liberismo economico come i Sei. Pesavano, e molto, i rapporti stretti e privilegiati sia con gli USA sia con le ex colonie britanniche del Commonwealth. Psicologicamente, poi, gli inglesi si sentivano più lontani e difesi nei confronti di un’eventuale aggressione sovietica sul Continente. Nel corso degli anni ’50, tuttavia, le cose cominciarono a cambiare: l’area della sterlina si andava indebolendo e si allentavano i legami del Commonwealth; il disastro di Suez del 1956 mise in luce la debolezza della Gran Bretagna che subì pure le inattese critiche degli americani e dello stesso Commonwealth.

Di fronte alle trattative per la CEE, la Gran Bretagna propose di rilanciare l’OECE come area di libero scambio, tentando in tal modo di fermare un’integrazione più accentuata. La proposta non ebbe esito anche perché non coglieva gli interessi reali economici dei Sei.

Firmati i trattati di Roma, la Gran Bretagna tentò di reagire contribuendo a fondare - nel 1959 a Stoccolma - l’EFTA (European Free Trade Association) con Danimarca, Svezia, Norvegia, Austria, Svizzera e Portogallo, ovvero con i paesi dell’Europa occidentale rimasti al di fuori del processo di integrazione. Si trattava ovviamente di un succedaneo eterogeneo, inevitabilmente più debole del MEC, perché metteva insieme paesi con regimi politici differenti, nonché con economie e gradi di sviluppo molto diversi tra loro.

Alla fine degli anni Cinquanta lo scenario internazionale ed europeo stava cambiando: si era avviata la distensione tra USA e URSS, mentre l’Unione Sovietica sembrava poter vincere la corsa allo spazio (1957: il primo satellite artificiale sovietico, *Sputnik*). Avanzava a grandi passi la decolonizzazione, con un nuovo drastico ridimensionamento del peso dell’Europa nel mondo. Paesi come la Francia stavano attraversando una crisi politica gravissima, culminata nel 1958 con l’avvento al potere di Charles de Gaulle - a causa della tragedia in atto in Algeria - e il passaggio dalla IV alla V Repubblica.

De Gaulle non intendeva uscire dalle Comunità europee, ma piegarle agli interessi nazionali della Francia e, soprattutto, era ancorato a una posizione ‘confederalista’: quindi nessun cedimento di sovranità nazionale, ma soltanto accordi stretti tra Stati. Ogni altra prospettiva, per lui, era irrealistica e mitica. L’obiettivo del presidente francese era di restituire alla Francia la sua *grandeur*, contrastando l’egemonia delle due superpotenze russa e americana. Per far ciò, il Presidente si mosse lungo diversi percorsi: indipendenza nella difesa nazionale, rifiuto di una politica europea che mettesse in causa la sovranità della Francia, politica di equilibrio tra le grandi potenze, sostegno alle aspirazioni dei popoli del Terzo Mondo.

In questo quadro si spiega l’accelerazione impressa da de Gaulle alla decisione (presa prima di lui) di fabbricare la bomba atomica: il 13 aprile 1960 scoppiò nel Sahara la *bombinette*, una bomba ancora di piccola potenza. Iniziava la politica di dissuasione francese basata sulla propria *force de frappe atomique*. Si spiega inoltre così la progressiva uscita dalla NATO che de Gaulle promosse: nel 1959 egli notificò il ritiro delle forze navali presenti nel Mediterraneo; nel 1963 di quelle nella Manica e nell’Atlantico; nel 1966 infine ordinò il ritiro di tutte le truppe della NATO e lo smantellamento delle basi NATO sul territorio francese. Tale politica pose ovviamente la Francia in concorrenza con gli Stati Uniti, con i quali peraltro rimaneva intatto l’enorme squilibrio economico e militare, e mise le basi per una crescente diffidenza francese verso la Gran Bretagna, considerata soltanto una *longa manus* degli USA.

Tuttavia nel 1961 proprio gli inglesi chiesero di poter entrare nella Comunità, attraverso una decisione formale del governo presieduto dal conservatore MacMillan. Su impulso di de Gaulle la Francia fece una contromossa e presentò un piano (piano Fouchet, dal nome del suo estensore) per formare un’Unione di Stati, priva però di ogni spinta verso la sovranazionalità: si trattava di fondarsi su un’idea di un’Europa corrispondente a quella geografica, dall’Atlantico agli Urali. Il piano era tipicamente ‘confederale’ perché prevedeva un Consiglio dei Capi di Stato o di governo, un’Assemblea parlamentare e una Commissione, ma senza alcuna indipendenza di quest’ultima rispetto ai governi nazionali. Nel gennaio 1962 de Gaulle rimise in discussione anche l’integrità dei trattati di Roma, mentre Paesi Bassi e Belgio premevano per l’immediata ammissione alla Comunità della Gran Bretagna: questi piccoli paesi erano infatti preoccupati dall’idea di un’Europa dominata dalla Francia. Fu la loro opposizione a fermare la discussione sul piano Fouchet, perché essi la subordinarono all’accettazione della richiesta d’ingresso fatta dagli inglesi.

A questo punto de Gaulle mise formalmente il veto della Francia all’adesione della Gran Bretagna (29 gennaio 1963). Come si è detto, la diffidenza anti-inglese del Generale francese era dovuta alla sua complessiva visione del mondo e al timore che la Gran Bretagna - per via dei suoi legami storici - avrebbe potuto diventare una sorta di cavallo di Troia degli USA in Europa. Il veto del 1963 fu facilitato anche dall’imperizia diplomatica del premier inglese MacMillan e dai suoi cattivi rapporti personali con de Gaulle. In più gli americani intervennero maldestramente con una proposta del presidente John Kennedy per una piena partnership tra Usa e Europa, dando per acquisita l’adesione inglese e senza troppo riguardo per le trattative ancora in corso. Ma era proprio quello che de Gaulle voleva evitare.

Contro ogni ipotesi di allargamento della Comunità, de Gaulle rilanciò invece la prospettiva di un condominio franco-tedesco per guidare l’Europa, con la firma del trattato di cooperazione franco-tedesco (22 gennaio 1963). La vicinanza tra il leader carismatico della Resistenza antitedesca francese (De Gaulle) e il cancelliere della rinata Germania (Adenauer) sembrò il definitivo superamento delle plurisecolari ostilità tra i due popoli.

Nel frattempo de Gaulle non rinunciò a proseguire la costruzione europea in campo economico. In particolare, egli seguì con determinazione l’applicazione dei Trattati di Roma del 1957, soprattutto nel campo della Politica Agricola Comunitaria (PAC). I meccanismi in materia erano particolarmente complicati, perché si trattava ogni anno di mettersi d’accordo sui prezzi di ogni prodotto agricolo, allo scopo di accontentare sia i produttori sia i consumatori. Data l’importanza dell’agricoltura – maggiore di oggi – e data la forza della produzione agricola francese, si comprende che ogni anno ci si doveva immergere in quella che fu definita la ‘maratona agricola’. In sostanza, stabiliti i prezzi considerati equi e per evitare che essi scendessero, danneggiando i produttori, bisognava porre dei limiti alla produzione, comprare a spese della Comunità i prodotti in eccedenza (creando enormi depositi di cereali, frutta, latte, ecc. e provvedendo persino a una scandalosa serie di distruzioni), mettere dazi doganali verso l’esterno, fornire sussidi all’esportazione verso altri paesi non comunitari. Fu così che per decenni la voce di bilancio comunitario dedicata all’agricoltura risultò largamente la più consistente.

Nel nuovo clima, però, la diffidenza reciproca tra i Sei membri della CEE si faceva strada a forza, tanto che nelle trattative in corso si badava a raggiungere subito delle contropartite, senza più fidarsi del futuro. Il 1° aprile 1963 il ministro degli Esteri tedesco Gerhard Schroeder propose il metodo della ‘sincronizzazione’: ovvero isolare i problemi su cui esistevano reciprocità di vantaggi e concessioni e risolverli subito, accantonando invece le questioni controverse. L’accordo di ‘sincronizzazione’ produsse risultati e dominò per un paio d’anni, portando a decidere le citate procedure per i prezzi comuni dei cereali e dei prodotti agricoli.

Agli inizi del 1965 il presidente della Commissione CEE, il tedesco Walter Hallstein cercò di uscire da queste difficoltà. Uomo di grande prestigio internazionale, egli volle utilizzare gli strumenti giuridici per forzare la storia e spingere verso la federazione europea. L’obiettivo immediato era di fare della Commissione una sorta di vero e proprio governo in *nuce* della Comunità. In sostanza, sfruttando la possibilità offerta dalla necessità di rivedere il regolamento finanziario, egli propose di sostituire i contributi statali alla Comunità con l’automatico incameramento dei diritti doganali e dei prelievi agricoli, in modo da avere un bilancio comunitario vero e proprio, almeno in parte indipendente rispetto agli Stati nazionali. Parallelamente Hallstein chiese di potenziare i controlli sul bilancio riconoscendo più potere al Parlamento europeo.

Il 1° aprile 1965, fu intanto firmato il trattato sulla fusione degli esecutivi delle tre Comunità, che portava alla nascita di un’unica Commissione (dal 1967).

Tutto l’insieme dunque indicava la volontà di andare avanti nel processo di integrazione: un’unica Commissione, dotata di risorse finanziarie autonome, sarebbe stata sempre più potente. Da qui la decisione della Francia di aprire la crisi: nel giugno 1965 essa interruppe ogni discussione in Consiglio: si apriva la ‘crisi della sedia vuota’, così chiamata per la persistente assenza francese alle riunioni.

La crisi avrebbe potuto essere mortale, per cui i leader politici si resero conto che la prima necessità era quella di salvare l’esistenza stessa della Comunità. Nel gennaio 1966 due incontri in Lussemburgo accantonarono il progetto di Hallstein e presero atto della realtà: il disaccordo di fondo sul futuro della Comunità appariva al momento insuperabile e d’altra parte si sapeva che esistevano interessi comuni sufficienti per proseguire il cammino intrapreso. Si sarebbe dunque andati avanti, ma al rallentatore e senza innovazioni. Insomma, fu detto, si trattava di un ‘accordo sul disaccordo’.

Fu in questo difficile periodo, però, che gli inglesi tornarono alla carica per entrare nella Comunità. Nel 1964 e nel 1966 il laburista Harold Wilson vinse le elezioni e rilanciò l’ipotesi in precedenza sostenuta dal conservatore MacMillan. Wilson iniziò una politica attiva e il 10 novembre 1966 annunciò ai Comuni la domanda di adesione britannica alla CEE. L’anno dopo seguì la richiesta formale di adesione, presentata anche da Irlanda, Danimarca e in seguito Norvegia. Questo secondo passo ebbe tuttavia lo stesso risultato del primo, perché la Francia di de Gaulle riprese i vecchi argomenti e i timori su un mutamento sostanziale della Comunità in seguito all’ingresso britannico. Per di più egli poté sfruttare la grave crisi economica in cui si dibatteva la Gran Bretagna e mettere in guardia verso un possibile contagio delle economie dei Sei. Il 27 novembre 1967 de Gaulle ribadì dunque pubblicamente il suo veto.

## 4. Il rafforzamento degli anni ‘70

Il ’68 provocò lo smarrimento della Francia e la caduta di de Gaulle, anche perché l’invasione sovietica della Cecoslovacchia diede il colpo di grazia all’idea gollista di poter edificare un’Europa dall’Atlantico agli Urali. Nella primavera del ’69 de Gaulle si dimise, utilizzando come motivo la sconfitta di un suo progetto di introduzione delle regioni nell’ordinamento francese (che fu bocciato da un referendum popolare) e lasciò la presidenza al suo delfino Georges Pompidou che modificò gradualmente la politica estera francese.

I tempi erano cambiati: la Francia si trovava adesso in gravi difficoltà economiche e di prestigio, mentre al contrario l’ascesa al potere in Germania del socialdemocratico Willy Brandt aveva portato all’avvio dell’*Ostpolitik* (la politica di apertura ad oriente) e al conseguente miglioramento dell’immagine politica internazionale della Germania federale. Avviando relazioni ‘normali’ con gli Stati comunisti, per di più, Brandt toglieva alla Francia quel ruolo di ‘ponte’ tra Est e Ovest che de Gaulle aveva più volte rivendicato parlando di un’Europa unita dall’Atlantico agli Urali. In prospettiva ciò implicava che la Germania avrebbe avuto più peso politico e che la Francia non avrebbe potuto più esercitare una sorta di patronato politico nei suoi confronti. Per di più, di fronte a una Germania politicamente più forte, la Gran Bretagna avrebbe potuto costituire un bel contrappeso e la Francia avrebbe potuto appoggiarsi ora all’una ora all’altra. Insomma, sul finire degli anni Sessanta le condizioni storiche consentivano di riprendere in forma nuova il processo di integrazione. Fu così che il nuovo presidente francese decise rapidamente di riprendere l’iniziativa europeista.

La Conferenza tenutasi all’Aja (1-2 dicembre 1969) segnò l’avvio di una nuova fase. In quella sede si prese coscienza che la Comunità sarebbe vissuta soltanto aprendosi ad altri paesi. Si affacciarono anche temi quali il controllo comune della moneta - stabilendo delle rigidità – mentre proprio Brandt aprì sulla necessità di una politica sociale comune, per esempio tramite i contratti collettivi di lavoro e l’armonizzazione della legislazione sociale dei vari Stati. Dal canto suo la Francia ottenne il completamento della politica agricola comune prima di aprire i negoziati con l’Inghilterra. Tra il 1969 e il 1970 la Comunità varò un complesso di norme di grande importanza in campo agricolo, ampliò i poteri del Parlamento e ridefinì il sistema dei pagamenti eliminando alcune manifeste sperequazioni. In particolare fu accettata da tutti la proposta che cinque anni prima aveva portato alla crisi della ‘sedia vuota’: questa volta i Sei decisero concordemente che la Comunità avrebbe avuto delle risorse dirette proprie, provenienti dai prelievi agricoli, dai dazi doganali e dell’1% del gettito dell’IVA nei vari paesi.

Nel 1970 venne anche rinnovata la Commissione Europea: come presidente fu scelto l’italiano Franco Maria Malfatti, che tuttavia due anni dopo si dimise per potersi candidare al parlamento nazionale. Questo episodio viene di solito citato come esempio della scarsa attrattiva che ancora possedeva il ruolo di presidente della Commissione, ma anche per sottolineare la relativa coscienza europeistica di tanti politici italiani, a dispetto delle affermazioni di principio. A Malfatti subentrò nella carica l’olandese Sicco Mansholt. Ciò che conta è tuttavia sottolineare che di quella Commissione facevano parte anche figure di elevato prestigio, come il sociologo e politico anglo-tedesco Ralf Dahrendorf e l’italiano Altiero Spinelli. Era un segnale che si voleva davvero proseguire sulla strada europeistica.

Il 30 giugno 1970 si aprirono i negoziati per l’adesione di Gran Bretagna, Irlanda, Norvegia e Danimarca, mentre a Londra era in carica il governo guidato dal conservatore Edward Heath. Le trattative per l’adesione introdussero alcune linee guida valide anche per il futuro, vale a dire alcune condizioni di fondo stabilite dai paesi fondatori della Comunità. Fu deciso che i nuovi membri avrebbero accettato l’irreversibilità di quanto già stabilito dalla Comunità, acconsentito allo sviluppo interno della Comunità stessa e seguito un percorso a tappe di avvicinamento all’ingresso.

Si trattò comunque di un lunghissimo negoziato, che si protrasse per tutto il 1970-1971, fino a un decisivo incontro personale tra Pompidou e Heath. I punti di maggiore rilevanza erano costituiti dal rapporto tra Comunità, Gran Bretagna e Commonwealth; dal rapporto tra la sterlina e le altre monete; dall’ammontare della somma che Londra avrebbe dovuto versare alle casse comunitarie. Probabilmente un elemento decisivo risultò essere l’intesa tra Francia e Gran Bretagna sul fatto che mai e poi mai la Comunità avrebbe dovuto evolvere verso una vera soluzione federalista.

Nel giugno 1971 si giunse così a un accordo finale, che venne firmato da tutti gli interessati il 22 gennaio 1972 a Bruxelles. Nasceva l’Europa dei Dieci, che in realtà si ridusse quasi subito all’Europa dei Nove, perché la Norvegia nel settembre 1972 respinse con un referendum popolare l’adesione a causa del problema della pesca, che si voleva mantenere libera da vincoli comunitari. Il timore principale dei norvegesi era quello di dover aprire la porta ai pescherecci degli altri paesi che avrebbero potuto far loro concorrenza in quel vitale settore. La Norvegia sarebbe rimasta per sempre – almeno fino a oggi e al prossimo futuro – fuori dall’Europa unita[[3]](#footnote-3). Il fatto poi di poter sviluppare un’economia florida grazie alla scoperta di ingenti giacimenti di petrolio nel Mar di Norvegia ampliò ulteriormente il distacco di quel paese dalla Comunità.

Dal 1° gennaio 1973 l’Europa divenne dunque composta da Nove membri. In quella data entrò in carica anche la nuova Commissione allargata ai nuovi membri e presieduta dal francese Xavier Ortoli.

Il passaggio da Sei a Nove fu di portata storica, anche se la presenza degli inglesi sarebbe stata sempre travagliata, a causa dell’ostilità e dei preconcetti di un’ampia parte della classe politica e dell’opinione pubblica britannica. In ogni caso, con queste nuove adesioni, la Comunità diventava la prima potenza commerciale del mondo, nonché il primo produttore mondiale di acciaio, automobili e altri prodotti importanti. Demograficamente la Comunità aveva ora più peso di USA e URSS, anche se il divario economico con gli americani, in termini di prodotto interno lordo, rimaneva sempre alto.

Proprio mentre si aprivano questi scenari nuovi, però, la Comunità si ritrovò a dover fronteggiare una nuova fase di crisi. Il fatto è che agli inizi degli anni Settanta l’Europa occidentale e il mondo industrializzato stavano vivendo momenti drammatici. Anzitutto continuava la guerra del Vietnam, che incideva pesantemente sull’economia e sul bilancio degli Stati Uniti. Dal 1968 alla guida degli USA stava il tandem Nixon (presidente) e Kissinger (dal 1973, Segretario di Stato), che decise di riesaminare l’intera politica estera americana. La strada scelta fu quella di una maggiore disponibilità alle trattative con il blocco comunista, ovvero con l’Unione Sovietica e anche con la Cina di Mao, al fine di potersi in qualche modo sganciare dal pantano vietnamita e di uscire definitivamente dal clima della guerra fredda. Nixon volle poi riequilibrare il rapporto con la Comunità Europea, che da sempre gli USA avevano incoraggiato e sostenuto. Ma adesso la Comunità era diventato un pericoloso concorrente commerciale e pertanto andava considerata con occhio diverso. Bisognava poi rilanciare l’economia e le esportazioni americane. Fu così che – clamorosamente – il 15 agosto 1971, nel pieno dell’estate -, Nixon annunciò la fine della convertibilità del dollaro in oro, la svalutazione del dollaro e l’aumento delle tariffe doganali per i prodotti importati dagli Stati Uniti. L’Europa fu colta di sorpresa, non essendoci stata alcuna comunicazione preventiva.

Si aprì un periodo affannoso, segnato dalla debolezza delle monete nazionali e dalle speculazioni finanziarie internazionali. La Comunità tentò di dare una risposta il 21 marzo 1972 con l’introduzione del ‘serpente monetario’, uno strumento tecnico che stabiliva uno scarto massimo (positivo o negativo) del 2,25% nelle oscillazioni dei cambi tra le varie monete europee. L’immagine era quella di un tunnel stretto, dentro il quale il ‘serpente’ costituito dalle varie valute avrebbe potuto muovere le sue spire solo entro un certo limite. Fu pure prevista l’istituzione di un Fondo Monetario europeo comune per poter far fronte alle emergenze. Lo scopo di queste misure era ovviamente quello di dare una certa stabilità ai rapporti tra le varie valute, in attesa di arrivare entro il 1980 alla piena unione economica e monetaria (come fu deciso alla conferenza di Parigi dell’ottobre 1972).

Le speranze di stabilità svanirono quasi subito. All’inizio del 1973 una nuova ondata speculativa rivolta contro il dollaro mise in crisi le monete più deboli della Comunità, a cominciare dalla lira e dalla sterlina. I contraccolpi costrinsero l’Italia e la Gran Bretagna a uscire dal ‘serpente’; l’Italia svalutò la propria moneta, nel tentativo di uscire da una situazione drammatica, aggravata altresì dal trovarsi ormai nel pieno delle tensioni sociali e degli ‘anni di piombo’. Le decisioni italiane furono interpretate come l’ennesima dimostrazione della nostra fragilità e inaffidabilità, mentre per gli inglesi il discorso fu differente, trattandosi di un paese ancora impegnato nell’adattamento alle regole comunitarie. Un anno dopo anche il franco francese fu tolto dalle oscillazioni controllate del ‘serpente’ e di fatto l’intero sistema venne accantonato. Insomma, soltanto il marco tedesco e il fiorino olandese, oltre che la corona danese, sembravano poter resistere come monete ‘forti’.

In questo difficile contesto si inserì un motivo di crisi ancora più grave. Il 6 ottobre 1973 scoppiò infatti la IV guerra arabo-israeliana, detta del Kippur, che fu accompagnata dalla decisione dei paesi produttori di petrolio di ridurre la produzione e di aumentare il costo al barile: in altre parole, il petrolio diventava un’arma da usare nello scontro politico e militare internazionale. Nel giro di tre mesi, gli ultimi tre dell’anno, il costo di questa materia prima quadruplicò, provocando il dissesto delle bilance commerciali e dello Stato. Specie in paesi come l’Italia le conseguenze furono disastrose. Fu quello il tempo in cui parlò di ‘politica dell’austerity’ e si introdussero misure drastiche per limitare il consumo energetico.

Il guaio era che l’Europa non riusciva ancora a parlare con una voce sola sulla scena mondiale e che anche di fronte alla crisi economica ed energetica si ritrovava a muoversi in ordine sparso: ogni Stato stabilì autonomamente le proprie misure per fronteggiare la crisi.

Un passo in avanti fu rappresentato dalla decisione presa al vertice di Copenaghen (dicembre 1973), che stabilì di istituire in tempi rapidi un Fondo di Sviluppo Regionale e di avviare una politica comune dell’energia. In particolare l’idea del Fondo di Sviluppo Regionale era fortemente innovativa, perché fino a quel momento - di fatto - tutta l’attenzione si era concentrata sull’agricoltura. Adesso si trattava di promuovere, con risorse finanziarie comuni, lo sviluppo economico di intere aree arretrate (tra cui il nostro Mezzogiorno). Ciò implicava che i paesi più ricchi accettassero di impiegare risorse per questo tipo di politica, senza avere immediate contropartite. Il sacrificio sarebbe stato compensato da un miglior equilibrio tra le diverse parti della Comunità e quindi da vantaggi per tutti. L’entrata in funzione del Fondo Regionale fu tutt’altro che facile, proprio per i motivi appena ricordati, che si assommavano alle difficoltà generali dell’economia.

Nella prima metà del 1974 la scena europea registrò importantissimi cambiamenti.

Nei tre principali paesi, infatti, si ebbe a distanza di poco tempo, un generale ricambio politico:

* il 4 marzo il premier britannico Heath, sconfitto alle elezioni, dovette cedere la carica al rivale laburista Harold Wilson, che durante la campagna elettorale si era dichiarato favorevole a una ‘rinegoziazione’ degli accordi tra Gran Bretagna e Comunità, allo scopo di strappare condizioni più favorevoli;
* il 2 aprile morì, dopo una lunga malattia, il presidente francese Georges Pompidou, cui subentrò il repubblicano indipendente Valery Giscard d’Estaing;
* il 6 maggio dovette dimettersi il cancelliere tedesco-occidentale Willy Brandt, vittima dello ‘scandalo Guillaume’ (dal nome del suo stretto collaboratore, smascherato come spia dei servizi segreti tedesco-orientali); gli successe il compagno socialdemocratico Helmut Schmidt.

Nello stesso periodo, più meno, due paesi mediterranei accantonarono i propri regimi dittatoriali, creando così le condizioni per il ritorno alla democrazia e per un futuro inserimento nella Comunità europea.

Il 25 aprile, infatti, i militari portoghesi attuarono un colpo di stato che mise fine al potere di Marcelo Caetano e – attraverso delicati passaggi – consentirono l’avvento di un regime parlamentare. Il 24 luglio, infine, dovettero lasciare il potere i colonnelli greci, travolti dalla crisi generale del paese e dal clamoroso insuccesso del loro tentativo di annettere l’isola di Cipro. La loro mossa provocò infatti l’intervento delle truppe della Turchia, decisa a difendere la minoranza etnica turca presente sull’isola: fu allora che l’isola venne spartita di fatto in due parti (delle quali soltanto una, quella di lingua greca, è oggi membro dell’Unione Europea). L’anno dopo fu la volta della Spagna, dove il dittatore Francisco Franco morì il 20 novembre 1975, trasmettendo il potere al giovane re Juan Carlos, il quale decise con saggezza di pilotare il suo paese verso la democrazia, coadiuvato da Adolfo Suarez, da lui posto alla guida del governo. La transizione si concluse con le elezioni politiche libere del 1977.

Tutti e tre questi paesi mediterranei si misero subito a guardare all’Europa, maturando le condizioni per un ingresso nella Comunità. Già nel 1976 iniziarono i negoziati per l’adesione della Grecia; l’anno dopo anche Portogallo e Spagna presentarono domanda di adesione.

Il 9-10 dicembre 1974 si tenne un importante vertice dei Nove a Parigi, che risultò di particolare importanza, anche se le conseguenze positive non si fecero sentire subito. In quella sede ci si accordò infatti su alcuni punti di grande rilievo anche per il futuro della Comunità:

1) di eleggere per la prima volta a suffragio universale il Parlamento europeo in un anno successivo al 1978;

2) di riunire con regolarità il Consiglio dei capi di Stato e di governo (il Consiglio Europeo), rendendolo sempre più efficace anche ai fini della cooperazione politica;

3) di affidare al premier belga Leo Tindemans il compito di redigere un rapporto sull’Unione Europea da costruire. Quest’ultimo punto produsse scarsi risultati, perché il rapporto fu condizionato dalle difficoltà ancora esistenti e di fatto venne accantonato.

Nel biennio 1975-1976 furono compiuti altri passi avanti. Il consolidamento della Comunità fu garantito anche dal buon esito del referendum popolare che i laburisti - tornati al potere a Londra - avevano indetto dopo aver voluto ‘rinegoziare’ la loro partecipazione alla Comunità. La permanenza della Gran Bretagna nella Comunità fu sostenuta infatti dal 67,2% degli elettori (giugno 1975).

In quello stesso anno - il 1975 - fu firmato a Lomé (nel Togo) un accordo di cooperazione con 46 paesi africani, che riprendeva e ampliava un precedente trattato del 1963 firmato a Yaoundé (Camerun). In quel periodo la Comunità iniziava a muoversi sulla scena internazionale in modo unitario. Tra l’altro - sempre nel ’75 - furono stabilite relazioni ufficiali con la Cina, mentre vennero stipulati accordi con singoli paesi o gruppi di paesi. Non va poi trascurato il fatto che nel 1975 i paesi della Comunità contribuirono a Helsinki alla conclusione dei lavori della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, che fu firmata solennemente il 1° agosto da 35 paesi dei due blocchi contrapposti o neutrali.

Rimaneva sul tappeto la spinosissima questione finanziaria, dopo il fallimento del ‘serpente monetario’. Nel 1977 il nuovo Commissario della Comunità, l’inglese Roy Jenkins, riprese il problema e nel corso del 1978, dopo le solite estenuanti trattative, si riuscì finalmente ad arrivare ad alcune decisioni di grande rilievo. Attraverso una serie di riunioni del Consiglio Europeo fu stabilita la costituzione di un Sistema Monetario Europeo (SME) in cui però entrarono inizialmente solo sei dei nove paesi: Italia e Irlanda chiesero una pausa di riflessione, mentre la Gran Bretagna decise fin da subito di stare fuori. Alla fine dell’anno anche l’Italia aderì allo SME, imitata dall’Irlanda. Tuttavia l’entrata in funzione del Sistema fu rinviata a causa dei dissensi su alcuni specifici problemi: lo SME iniziò dunque effettivamente solo il 13 marzo 1979.

Esso andava a sostituire il precedente ‘serpente’ e intendeva contribuire non solo alla stabilizzazione dei cambi, ma anche alla messa in comune di risorse per interventi nel settore finanziario, riprendendo l’idea di un’oscillazione massima dei cambi monetari tra di loro. Tramite degli ‘Accordi Europei di Cambio’ fu fissata una parità centrale per i cambi bilaterali dei paesi membri, lasciando una banda di oscillazione del ±2,25%. Per la lira italiana si fece un’eccezione ampliando la banda al ±6% dal 13 marzo 1979 fino al 31 dicembre 1989. Da allora e fino al settembre 1992 la lira passò nella banda stretta.

Pochi giorni dopo - il 9 aprile 1979 - entrò in vigore anche l’ECU, ovvero l’European Currency Unit, Unità di Conto Europea (ma *écu* in francese significa ‘scudo’). Si trattava di una ‘valuta-paniere’, virtuale, introdotta per facilitare la redazione del bilancio della Comunità. Il suo valore era calcolato in base alla media ponderata del valore delle valute che la componevano, tenendo conto altresì dell’importanza economica dei vari Stati (per es. il marco incideva sul paniere per il 33% e la lira per il 10,5%). In seguito l’ECU fu usata per depositi bancari e per altre operazioni bancarie, ma naturalmente non fu mai una moneta vera e propria. La sua importanza risiede però nel fatto che fu in qualche modo l’antenata dell’euro attuale.

Si arrivò finalmente all’atteso appuntamento con le urne: dal 7 al 10 giugno 1979 si svolsero nei nove paesi le elezioni per il Parlamento europeo, che da questo momento non sarebbe stato più composto da parlamentari nominati dai rispettivi parlamenti nazionali, bensì da persone elette direttamente da tutti i cittadini europei. Per quel primo appuntamento si trattava di eleggere 410 membri, ovvero 81 ciascuno per i quattro paesi più grandi e, in numero variabile da 6 (Lussemburgo) a 25 (Paesi Bassi) per gli altri cinque più piccoli. Complessivamente erano chiamati al voto 185 milioni di elettori che si comportarono in modo differente: votò complessivamente il 65%, ma passando dal 91% del Belgio al 33% della Gran Bretagna. I sistemi elettorali erano diversi, stabiliti a piacimento da ogni Stato, e ciò non favoriva un’uguale rappresentanza.

Dopo le elezioni si costituirono i gruppi parlamentari, con due di loro che spiccavano su tutti gli altri: il gruppo Partito Popolare Europeo che raccoglieva i rappresentanti delle varie democrazie cristiane e raggruppamenti simili (119 seggi) e il gruppo socialista (125); vi erano poi tre gruppi di matrice liberale e conservatrice, oltre a 48 comunisti.

Si inaugurò allora il principio della rotazione della carica di Presidente del Parlamento: dal 1979 al 1982 fu infatti la francese Simone Veil, un’ebrea sopravvissuta ad Auschwitz, a ricoprire tale carica, che lasciò poi al socialista olandese Piet Dankert.

## 5. Verso l’Unione Europea: gli anni ‘80

Agli inizi del nuovo decennio, dunque, la Comunità Europea era sempre più complessa, con un numero notevole di trattati e accordi che si erano andati aggiungendo a quelli fondativi degli anni Cinquanta. Adesso gli interventi comuni riguardavano materie rilevanti come il finanziamento del bilancio comunitario, i prezzi agricoli, gli accordi di cooperazione con altri paesi, ma cominciavano a toccare anche decisioni immediatamente percepibili dai singoli cittadini, come per esempio l’ora legale (dal 1980) o il modello uniforme di passaporto (dal 1981). Con il passare degli anni si introducevano direttive e regolamenti in un numero sempre più elevato di aspetti della vita quotidiana.

L’inizio del nuovo decennio fu segnato dalla comparsa sulla scena di nuovi importanti protagonisti. Nel maggio 1979, soltanto un mese prima dell’elezione del Parlamento europeo, gli inglesi si affidarono a Margaret Thatcher, una donna energica dalle idee accentuatamente conservatrici e liberiste. La Thatcher sarebbe presto diventata un simbolo – amato e odiato al tempo stesso – della lotta per lo smantellamento del *welfare state* e per la totale liberalizzazione della vita economica, trovandosi in piena sintonia con il presidente americano Ronald Reagan. Fin da subito essa manifestò il suo profondo scetticismo e anzi una radicata ostilità verso le istituzioni comunitarie. Non del tutto a torto la Thatcher denunciò gli squilibri che danneggiavano la Gran Bretagna che, soprattutto nel campo della PAC, pagava molto più di quanto ricevesse dalla Comunità: con un po’ di rozzezza, ma anche con tanta efficacia, essa varò dunque lo slogan: «I want my money back», dando inizio a un lunghissimo braccio di ferro con la Comunità e con gli Stati del Continente.

Due anni dopo, nel 1981, si ebbe un’importante svolta politica anche a Parigi, perché la Presidenza della Repubblica fu conquistata da François Mitterrand, un anziano ed esperto socialista che era riuscito nell’impresa di ricostruire il proprio partito e di assicurarsi l’appoggio del Partito Comunista e di altre formazioni di sinistra. Passarono altri due anni e nel 1983 toccò alla Germania cambiare guida. In marzo le elezioni misero infatti fine al periodo socialdemocratico di Brandt e poi di Schmidt e diedero la vittoria a Helmut Kohl, il capo della coalizione democristiana CDU-CSU. Passarono altri due anni e nel 1985 fu la volta della Commissione europea a passare di mano: il lussemburghese Gaston Thorn lasciò infatti la sua carica al francese Jacques Delors. Costui era un appassionato sostenitore dell’ideale europeista e, soprattutto, possedeva un carattere dinamico e capace di costruire consenso. Delors riuscì così ad assicurarsi il pieno appoggio di Mitterrand e di Kohl e dunque dei due più forti paesi fondatori. Da tempo, va detto, Delors si era dichiarato sostenitore di una via pragmatica all’unità europea, simile dunque a quella dei funzionalisti alla Monnet. In questa prospettiva egli sosteneva altresì l’idea di un’Europa ‘a geometria variabile’, ovvero di un assetto nel quale di volta in volta e nei vari settori, i paesi avrebbero potuto accettare o no i passi avanti sulla via dell’integrazione (un po’ quello che si sarebbe poi realizzato con l’euro, adottato da molti paesi, ma non da tutti). In tal modo si sarebbero potuto superare le posizioni contrapposte causa dell’immobilismo generale.

In questi anni la Comunità fece intanto un salto in avanti con l’ingresso di nuovi paesi, ovvero di quelli mediterranei appena usciti dalle dittature: con il 1° gennaio 1981 la Grecia diventò il decimo paese della Comunità. Cinque anni dopo, all’inizio del 1986 anche Portogallo e Spagna entrarono a farne parte: l’Europa diventava ‘a Dodici'. L’adesione di questi tre paesi comportò complicate trattative perché essi producevano prodotti agricoli (olive, olio, ortaggi, frutta, vino) e ittici capaci di competere soprattutto con quelli italiani e francesi. Fu così necessario costruire un equilibrio normativo e finanziario per salvaguardare sia gli interessi dei nuovi venuti sia quelli di chi era già parte della Comunità.

L’ingresso di Grecia, Spagna e Portogallo rivestì fin da subito grande importanza, superiore all’effettivo peso politico e soprattutto economico di questi tre paesi, che erano sì in rapido sviluppo ma ancora lontani dagli standard di vita degli altri Stati della Comunità. Con loro, infatti, la Comunità si espandeva per la prima volta verso sud e, almeno potenzialmente, si poteva immaginare una maggior forza dell’Europa mediterranea nei confronti di quella ‘carolingia’ fondata su Francia, Germania e Paesi del Benelux.

L’estensione geografica e di competenze rendeva tuttavia sempre più necessaria una risistemazione complessiva delle istituzioni comunitarie. Dopo che già negli anni Settanta il democristiano belga Leo Tindemans aveva lavorato per elaborare un rapporto sulla costituzione di una vera e propria Unione Europea, una dichiarazione solenne in tal senso venne sottoscritta dai capi di Stato e di governo al vertice di Stoccarda nel giugno 1983. Nei mesi seguenti anche il Parlamento diede avvio al lavoro su un progetto di trattato per realizzare effettivamente un’Unione Europea, progetto che fu approvato in forma di schema nel settembre dello stesso anno e in via definitiva il 14 febbraio 1984. Particolarmente attivo in questo impegno fu ancora una volta Altiero Spinelli che - eletto al Parlamento di Strasburgo nel 1979 - si era subito dato da fare per formare un gruppo di parlamentari di varie nazioni e partiti con lo scopo di premere per una riforma delle istituzioni europee. Il gruppo fu chiamato Crocodile Club, perché la sua nascita fu decisa durante una cena al ristorante Crocodile di Strasburgo (9 luglio 1980). Vi aderirono 180 parlamentari provenienti da tutti di diversi gruppi politici.

Il progetto prevedeva l’incorporazione in un unico testo di tutti i trattati e i patti esistenti e aggiungeva norme sulla cooperazione politica e sull’unione monetaria. Puntava poi a potenziare i poteri del Parlamento e della Commissione (nominata dal Parlamento e responsabile davanti a esso).

Fin dall’inizio del suo mandato alla Commissione Jacques Delors diede una forte spinta al processo di integrazione, pubblicando tra l’altro un *Libro bianco* *sul completamento del mercato interno* (1985), che si rivelò un testo di notevole importanza. Per esempio si intendeva raggiungere la piena libertà del mercato rimuovendo tutte quelle barriere, ancora esistenti, che di fatto impedivano una completa possibilità di movimento tra i paesi della Comunità. Come si poteva realizzare una piena concorrenza tra i produttori dei vari paesi se continuavano a esistere legislazioni, burocrazie, normative fiscali, controlli sulla sicurezza e sull’igiene, ecc. differenti tra loro? Insomma bisognava armonizzare regole spesso contrastanti tra loro e fornire indicazioni valide per tutti: solo così si sarebbe messo un imprenditore di un qualsiasi paese nella condizione di battere i suoi concorrenti grazie alla qualità della sua proposta e non a causa di leggi più favorevoli. Addentrarsi in questa giungla avrebbe comportato per l’Europa fatiche immense e avrebbe contribuito alla proliferazione – oggi tanto contestata – di regolamenti discutibili, oltre che allo sviluppo fuori controllo di una ‘eurocrazia’, una burocrazia tanto elefantiaca e macchinosa, quanto costosa e mal sopportata dai cittadini di tutti i paesi. Al di là delle sue conseguenze – non previste e non volute – il passo era però necessario.

Insomma, alla metà degli anni Ottanta sul tavolo stavano documenti importanti quali l’appena citato *Libro bianco*, la risoluzione sull’Unione approvata dal Parlamento per impulso di Spinelli e altri materiali, come quelli elaborati da commissioni di lavoro specifiche.

Tutto questo materiale fu alla base del progetto finale dell’Atto Unico Europeo, firmato il 17 e 28 febbraio 1986 a Lussemburgo e all’Aja ed entrato in vigore il 1° luglio 1987. A esso si giunse attraverso una nuova lunga serie di conferenze e di negoziati, tra i quali il Consiglio europeo di Milano del 28-29 giugno 1985, nel quale le mosse di Kohl prima e di Bettino Craxi poi misero all’angolo e in netta minoranza Margaret Thatcher, ostile a ogni ipotesi di risistemazione dei trattati.

Il nome di ‘Atto Unico’ derivava dalla volontà di riunire in un unico testo tutti i documenti fondamentali della Comunità. Esso aveva come finalità principale quella di rilanciare la costruzione europea, in vista dell’Unione Europea, e di realizzare effettivamente il mercato unico (cosa molto più ampia dell’iniziale ‘mercato comune’). Una delle difficoltà fondamentali traeva origine dal fatto che fino ad allora si doveva decidere all’unanimità. L’Atto Unico introdusse il criterio della decisione a maggioranza qualificata in una serie di materie, eccetto le disposizioni fiscali e quelle relative alla libera circolazione delle persone e ai diritti ed interessi dei lavoratori dipendenti. Venivano inoltre potenziati i poteri del Parlamento e venivano accolti nella forma più solenne – ovvero inserito nel testo del trattato – anche tutti quegli interventi che fino ad allora erano stati basati soltanto su regolamenti: il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), la politica ambientale e la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Al tempo stesso si stabilì che questo potere avrebbe potuto essere esercitato soltanto per ottenere risultati più efficaci rispetto all’azione dei singoli Stati. In tal modo entrava nel vocabolario dell’Europa il concetto della ‘sussidiarietà’, che era tipico della dottrina sociale della Chiesa cattolica. Si intendeva sostenere così il principio che di norma le decisioni vanno prese al livello più basso possibile, a meno che – per la complessità o vastità del problema – si debba salire di livello.

L’Atto Unico conteneva inoltre l’impegno a costruire una politica estera comune, cominciando a stabilire consultazioni sistematiche sulle varie questioni.

Complessivamente l’Atto Unico deluse quasi tutti. Soprattutto a causa dell’oppo­sizione inglese a ogni progresso sostanziale, esso risultò ben altra cosa rispetto alle speranze di quanti – da Spinelli a Delors – si era adoperati per realizzare subito l’Unione Europea. Alcuni progressi erano stati fatti, ma erano poca cosa; su terreni importanti quali la politica estera e l’unificazione monetaria ci si era limitati a dichiarazioni di principio, prive della capacità di dare un’accelerazione sostanziale. Si era però nel 1986 e, anche se nessuno poteva immaginarlo, l’Europa e il mondo erano ormai alla vigilia di sconvolgimenti sensazionali che avrebbero cambiato per sempre ogni scenario.

Il 29 maggio di quello stesso 1986 fu issata per la prima volta la bandiera europea, con dodici stelle dorate disposte in cerchio su campo blu. La bandiera derivava da quella adottata dal Consiglio d’Europa e pertanto il numero di stelle raffigurate non aveva relazione con il numero di Stati membri (come invece accade nella bandiera degli USA). Fu pure introdotto l’inno europeo, individuato nel movimento finale della Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven, composta nel 1823 musicando le parole dell’*Inno alla Gioia* (*An die Freude*) del grande poeta tedesco Friedrich von Schiller.

Nel 1987 prese anche avvio il programma Erasmus per gli scambi universitari (il più vasto programma Socrates, che ingloba tutte le iniziative nel campo della formazione e dell’istruzione è invece del 1995).

L’iniziativa europea si andava sviluppando anche in molti campi della scienza e della tecnica, tramite una serie di accordi nel campo dell’informatica, della robotica, della ricerca tecnologica. Già dal 1975 esisteva l’importante Agenzia Spaziale Europea (in sigla ESA, European Space Agency), peraltro non sovrapponibile alla Comunità perché la sua composizione era diversa, tanto che ne facevano parte anche la Norvegia e la Svizzera. L’ESA si fece promotrice dei programmi di costruzione e di commercializzazione di vettori (i vettori *Ariane*) capaci di lanciare in orbita satelliti utilizzati per le più diverse funzioni. Allo scopo essa utilizzò la base di Kourou situata in prossimità dell’Equatore, nella Guyana francese[[4]](#footnote-4). Un altro ambito di notevole interesse fu quello dell’aviazione. La Comunità sostenne in vario modo – con incentivi e sgravi fiscali – il consolidamento del consorzio Airbus, sorto nel 1970 per iniziativa francese e tedesca, con il successivo ingresso di spagnoli e inglesi. Finalizzato alla costruzione di areoplani per uso civile, Airbus aveva l’ambizione di concorrere con i giganti statunitensi come Boeing, McDonnell-Douglas e Lockheed, rendendo in tal modo l’Europa maggiormente autonoma.

Molto faticosa, infine, fu la riforma portata avanti negli anni Ottanta per riequilibrare i costi della PAC, la politica agricola comunitaria. Soltanto nel 1988, dopo anni di trattative e discussioni, si poté arrivare a un accordo che consentì di far calare la percentuale del bilancio europeo dedicata ai sussidi per l’agricoltura dal 80,6% al72,9% (1985) e al 59,3% (1990). Il cammino riformatore avrebbe dovuto continuare ancora a lungo, ma intanto si andavano via via liberando risorse da impiegare in altri ambiti. Il risultato fu raggiunto ridimensionando i contributi dati dalla Comunità ai produttori agricoli per consentire loro di mantenere inalterato il proprio reddito. Per molti prodotti fu fissato un limite oltre al quale i produttori non avrebbero ricevuto sussidi; per altri i sussidi vennero del tutto aboliti, per altri ancora – come il latte – furono stabilite delle quote di produzione superate le quali si sarebbe incorsi in infrazioni e quindi in multe. Fu da qui che prese poi origine l’annosa controversia sulle multe che vari produttori di latte della Pianura Padana avrebbero dovuto pagare.

## 6. Da Maastricht all’euro

L’Europa attuale prese forma anche da altri importanti accordi e trattati che furono stipulati tra gli anni ‘80 e ’90.

Anzitutto il 14 giugno 1985 a Schengen, piccola cittadina del Lussemburgo, furono firmati degli accordi che da quel luogo presero il nome. Gli ‘accordi di Schengen’, per la verità, non facevano parte del ‘pacchetto’ di trattati della Comunità, in quanto all’inizio furono firmati soltanto da Francia, Germania e dai tre paesi del Benelux. Soltanto con il tempo vi aderirono altri Stati (l’Italia nel 1990), cui si aggiunsero anche alcuni che non facevano parte della Comunità e poi dell’Unione, come l’Islanda, la Norvegia e la Svizzera. Al contrario Gran Bretagna e Irlanda non hanno mai aderito agli accordi, mantenendo pertanto i controlli di polizia alle proprie frontiere. Gli accordi di Schengen prevedevano l’abolizione dei controlli sistematici delle persone alle frontiere interne del cosiddetto ‘Spazio Schengen’ con il contemporaneo rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne. Inoltre si voleva potenziare la collaborazione delle forze di polizia, dando loro la possibilità di intervenire in alcuni casi anche oltre i propri confini (per esempio durante gli inseguimenti di malavitosi). Era poi previsto il coordinamento degli Stati nella lotta alla criminalità organizzata di rilevanza internazionale e l’integrazione delle banche dati delle forze di polizia.

Come si è appena ricordato, gli scenari internazionali - ed europei in particolare - cambiarono però repentinamente e in modo imprevedibile. Proprio mentre in Unione Sovietica Mikhail Gorbačëv cercava di realizzare un’improbabile e disperata opera di riforma del gigantesco Stato comunista, collassò l’intero sistema dell’Europa Orientale. Dopo l’anticipazione dei rivolgimenti polacchi degli anni precedenti, nell’estate del 1989 entrò in crisi la Repubblica Democratica Tedesca (DDR) e il 9 novembre di quell’anno il Muro di Berlino fu scavalcato da masse di cittadini in festa, prima di essere abbattuto e fatto a pezzettini per la gioia dei collezionisti di souvenir. Nel giro di pochi mesi tutti i regimi comunisti dell’Est crollarono, preludio a riunificazioni (come quella della Germania, 1990), separazioni consensuali (tra Repubblica Ceca e Slovacchia, 1993) o traumatiche (la Jugoslavia, 1991-1995) o ancora recupero dell’indipendenza (Lituania, Lettonia e Estonia, 1991). Sempre nel 1991 cessò formalmente di esistere l’Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, mentre in quello stesso anno, dopo la lunga sanguinosa guerra tra Iran e Iraq, iniziava un periodo di guerre nell’area del Golfo Persico, con la I guerra del Golfo seguita all’invasione del Kuwait da parte dell’Iraq di Saddam Hussein.

La Comunità Europea si trovava dunque di fronte a sfide del tutto nuove, ma anche ad opportunità straordinarie. Non era molto difficile immaginare che le nuove e fragili democrazie dell’Est si sarebbero rivolte, piene di speranze (e di illusioni) ai ricchi vicini dell’Ovest.

In primo luogo si dovette affrontare la complicata questione della riunificazione tedesca. Il cancelliere tedesco-occidentale Kohl fu il primo a capire che il crollo del dirimpettaio Stato tedesco-orientale apriva una straordinaria e unica *chance* di riunificare la Germania, anche perché la debolezza della parte orientale (la DDR) era tale da rendere impensabile una sua sopravvivenza. Si aprì una colossale partita a scacchi, nel corso della quale Kohl riuscì a garantirsi il consenso delle altre grandi potenze, quelle uscite vincitrici dalla II guerra mondiale: gli USA, l’URSS, la Gran Bretagna e la Francia. L’ipotesi di una Germania riunificata e colossale – anche per potenza demografica, oltre che politica ed economica – spaventava però ancora molti.

Una delle ‘chiavi’ per aprire le porte ancora chiuse fu costituita da una sorta di scambio: l’Europa avrebbe detto di ‘sì’ alla riunificazione in cambio di solide garanzie di fede europeistica da parte tedesca. Queste garanzie furono soprattutto l’adesione di Kohl alla proposta, rilanciata da Delors tra 1988 e 1989, di realizzare anche la moneta unica. In tal modo la Germania si orientava a lasciar cadere la propria super-moneta, il marco, inserendosi in un orizzonte comunitario più vincolante.

Il 3 ottobre 1990 entrò in vigore il trattato tra le due Germanie: la riunificazione era cosa fatta. In virtù di essa la Comunità Europea si espandeva a est, inglobando i cinque *Länder* tedesco-orientali, i quali sarebbero divenuti immediatamente oggetto di giganteschi investimenti nazionali ed europei per la realizzazione di infrastrutture moderne e di risanamento industriale e ambientale.

Il biennio 1990-1991 fu ampiamente dedicato alla preparazione della svolta. Altre tragedie internazionali mostravano la perdurante incapacità della Comunità di parlare con una voce sola. Alludiamo alla citata dissoluzione della Jugoslavia e alla pure citata I Guerra del Golfo. In entrambi i casi gli europei procedettero in ordine sparso: per esempio la Germania riconobbe subito l’indipendenza proclamata dalla Slovenia e dalla Croazia, favorendo di fatto il processo di disgregazione destinato poi a precipitare nella guerra combattuta, mentre la Francia si pose sulla sponda opposta, ripetendo la sua secolare politica di amicizia verso la Serbia. Intanto stava salendo il prestigio della Spagna guidata dal socialista Felipe Gonzalez, ormai leader riconosciuto a livello mondiale, mentre l’Italia si andava avvolgendo in una crisi tempestosa, preludio dello scandalo di ‘Tangentopoli’ e del crollo del sistema tradizionale dei partiti: DC e PSI erano vicini, senza saperlo, alla loro scomparsa. Un altro elemento importante del complicato quadro europeo fu costituito dalle dimissioni, nel dicembre 1990, di Margaret Thatcher, che lasciò il posto di premier al collega del partito conservatore John Major, un uomo che non godeva certo del suo carisma e soprattutto della sua irritante durezza.

In questo contesto tanto movimentato l’11 dicembre 1991, a Maastricht (Paesi Bassi) i capi di Stato e di governo dei Dodici raggiunsero così un accordo per istituire finalmente quell’Unione Europea della quale si parlava almeno da un decennio. Il 7 febbraio 1992 si arrivò così alla firma del fondamentale Trattato di Maastricht o Trattato dell’Unione Europea.

Il trattato del 1992 era un testo molto complesso composto da 252 articoli, 17 protocolli e 31 dichiarazioni aggiuntive, che tenevano conto delle posizioni particolari di singoli Stati su determinate materie.

Il primo carattere fondamentale era la trasformazione della Comunità Europea in Unione Europea (UE), mentre si prevedeva anche il percorso verso l’Unione Economica e Monetaria, da attuarsi entro il 1° gennaio 1999. L’UE nacque ufficialmente il 1° novembre 1993 con l’entrata in vigore del Trattato di Maastricht. Esso enunciava gli obiettivi della UE, tra i quali «la creazione di uno spazio senza frontiere interne, il rafforzamento della coesione economica e sociale e l’instaurazione di un’unione economica e monetaria che comporti a termine una moneta unica», oltre che «l’attuazione di una politica estera e di sicurezza comune, ivi compresa la definizione a termine di una politica di difesa comune che potrebbe, successivamente, condurre ad una difesa comune». Un altro punto di grande rilievo era l’istituzione della «cittadinanza dell’Unione», in base alla quale chiunque avesse la cittadinanza di uno Stato membro acquisiva automaticamente anche quella dell’UE. In virtù di queste norme tutti noi possediamo due cittadinanze: nel nostro caso quella italiana e quella europea.

Il Trattato fissava anche i cosiddetti tre “pilastri” dell’UE, ovvero la dimensione comunitaria (le Comunità precedenti e i vari Trattati che le avevano istituite), la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni. Si prevedeva inoltre un ulteriore ampliamento delle competenze comunitarie, in settori rilevantissimi quali l’industria, la sanità, l’educa­zio­ne, la cultura, la tutela dei consumatori, l’ambiente, ecc.

Maastricht è passato alla storia – e alle vivacissime polemiche di stretta attualità – soprattutto per aver stabilito un percorso concreto da percorrere per arrivare davvero all’unione monetaria. Si prevedevano infatti tre fasi successive: nella prima l’effettiva liberalizzazione dei capitali, nella seconda la creazione di un Istituto monetario europeo (IME) e la fissazione definitiva e immodificabile dei tassi di cambio tra le varie monete, nella terza l’introduzione effettiva della moneta unica. Per essere ammessi alla terza fase, cioè per poter adottare quello che sarà l’euro, ogni paese avrebbe dovuto rispettare cinque parametri vincolanti:

1) Per due anni rispettare il limite di fluttuazione della propria moneta nel Sistema Monetario Europeo con la percentuale esistente del ±2,25%

2) Avere un tasso di inflazione non superiore all’1,5% in più rispetto alla media dei tre paesi che avevano il tasso più basso di inflazione

3) Avere un deficit di bilancio inferiore al 3% del PIL

4) Avere un debito pubblico inferiore al 60% del PIL

5) Avere un tasso di interesse non superiore al 2% rispetto alla media dei tre paesi che avevano il più basso tasso di inflazione.

Come è noto, questi cinque parametri vennero applicati con rigore nel campo monetario, mentre in quello finanziario (la questione del deficit di bilancio e del debito pubblico) furono via via consentite attenuazioni del principio e varie deroghe.

La ratifica del trattato di Maastricht non fu priva di incognite. Alcuni paesi sottoposero il quesito direttamente ai cittadini e i risultati furono tutt’altro che incoraggianti. In Francia il ‘sì’ vinse di strettissima misura (51% contro il 49%), mentre in Danimarca addirittura trionfarono i ‘no’. Si dovette ricominciare il negoziato, facendo alcune concessioni (come l’esenzione dall’ingresso nella moneta unica) e in un successivo referendum (18 maggio 1993) prevalsero finalmente i ‘sì’. Il Trattato poté entrare in vigore, come si è detto, il 1° novembre 1993.

La contrastata approvazione del trattato di Maastricht mise in rilievo che nell’impalcatura europea si stavano producendo alcune crepe, ma mano che l’Europa unita veniva percepita dai cittadini, entrando nella loro vita quotidiana. Sintomi di disaffezione verso l’Europa venivano colti anche dai sondaggi effettuati nei vari paesi, oltre che dalla comparsa di partiti e movimenti antieuropeistici. Quando nel giugno 1994 si svolsero le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, si registrò una nuova contrazione della partecipazione.

Dopo Maastricht si aprì una delicata fase di discussione per l’introduzione della moneta unica. Ma nel frattempo si era andata preparando una nuova estensione della Comunità, ora Unione. Infatti, con il 1° gennaio 1995, conclusi i vari percorsi di avvicinamento che rispecchiavano un sistema ormai collaudato, anche Austria, Finlandia e Svezia divennero membri dell’Europa unita. Come si è ricordato, saltò invece per la seconda volta l’adesione della Norvegia. Peraltro numerosi paesi già appartenenti al blocco comunista avevano già bussato o stavano bussando alla porta. Il tutto mentre Jacques Delors doveva passare la mano, avendo già retto la Commissione per due mandati. Con il 1995 entrò in carica il suo successore, volutamente scelto in un paese piccolo, quasi a sminuirne la forza politica: si trattò del lussemburghese Jacques Santer.

La questione dell’ulteriore ampliamento dell’Unione era stata già dibattuta al vertice di Copenaghen del 21-22 giugno 1993.

In quella sede si stabilì che, per aderire all'UE, un nuovo Stato membro avrebbe dovuto ottemperare a tre criteri distinti:

a) il criterio politico: la presenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo stato di diritto, i diritti dell’uomo, il rispetto delle minoranze e la loro tutela;

b) il criterio economico: l’esistenza di un’economia di mercato affidabile e la capacità di far fronte alle forze del mercato e alla pressione concorrenziale all’interno dell'Unione;

c) il criterio dell’*acquis* comunitario: l’attitudine necessaria per accettare gli obblighi derivanti dall'adesione e, segnatamente, gli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria.

Attorno alla metà degli anni Novanta, la consapevolezza che i nuovi potenziali membri presentavano situazioni molto diversificate e soprattutto molto diverse rispetto ai membri attuali spinse a lunghe riflessioni sul tipo di Europa che si voleva costruire. Furono coniate definizioni più o meno colorite ed espressive quali «Europa a geometria variabile», «Europa a più velocità», «Europa a cerchi concentrici» o ancora «Europa *à la carte*». Tutto continuava a girare attorno al problema di come mantenere insieme culture, abitudini, economie ancora alquanto eterogenee tra loro, senza danneggiare nessuno e ottenendo anzi di ridurre gli squilibri esistenti.

Il Consiglio europeo riunitosi a Madrid il 15-16 dicembre 1995 prese l’importante decisione di fissare il calendario per l’adozione della moneta unica e precisamente il 1° gennaio 1999 come data d’inizio per le transazioni finanziarie e il 1° gennaio 2002 per la moneta effettivamente circolante. A Madrid si decise altresì di chiamare la nuova moneta ‘euro’, scegliendo un nome corto e semplice, facilmente pronunciabile nelle varie lingue e ugualmente adatto a essere scritto usando alfabeti diversi.

Un ulteriore passo fu rappresentato dalla firma - il 2 ottobre 1997 - del trattato di Amsterdam, destinato a entrare in vigore il 1° maggio 1999 e chiamato anche come ‘Maas­tricht 2’, perché colmava alcune lacune lasciate dal trattato del 1992. Peraltro si era ancora davanti a un testo poco incisivo e innovativo. Il Trattato era frutto del lavoro di una Conferenza intergovernativa creata con il compito di proporre i necessari adattamenti dei trattati, in vista dell’allargamento ulteriore dell’Unione. In particolare vennero introdotte le politiche comunitarie per l’occupazione e sancite le “cooperazioni rafforzate” (per quegli Stati membri che intendevano perseguire determinate politiche comuni e procedere anche in assenza di una volontà unanime, in vista della moneta unica).

Ad Amsterdam fu deciso pure di incorporare gli ‘accordi di Schengen’ all’interno del cosiddetto terzo pilastro dell’UE, vale a dire quello della sicurezza comune, la PESC. Sul piano istituzionale il Parlamento ricevette poteri di co-legislatore assieme al Consiglio dei Ministri, mentre venivano dati più poteri al Presidente della Commissione. D’altra parte al Consiglio dei Ministri furono estese le possibilità di prendere decisioni a maggioranza qualificata. In tal modo si predisponevano le condizioni per far avanzare l’Unione anche in presenza di dissensi e in mancanza dell’unanimità. L’altro problema scottante rimaneva quello di arrivare a parlare sulla scena internazionale con un’unica voce: in questo senso un passo fu compiuto introducendo la figura dell’Alto rappresentante per la politica estera.

Si avvicinavano intanto le date per il passaggio alla moneta unica. Fu pertanto istituita, in conformità ai trattati, la Banca Centrale Europea (BCE o European Central Bank, ECB in inglese). Essa nacque il 1° giugno 1998 per l’attuazione di una politica monetaria comune e in vista dell’introduzione della moneta comune. La BCE, come tutti sanno, avrebbe subito assunto un ruolo di estrema e decisiva importanza per le sorti dell’economia e della finanza dell’Unione.

Era ormai tempo di fare i conti per vedere chi avrebbe effettivamente corrisposto ai parametri di Maastricht e quindi adottato l’euro. Dei Quindici paesi, tre decisero subito di starsene fuori: la Gran Bretagna che mantenne la propria sterlina, la Danimarca e la Svezia che conservarono le rispettive corone. Tutti gli altri entrarono fin da subito nell’euro. Un caso particolare fu quello della Grecia, alle prese con la necessità di mettere in ordine i propri conti: il paese ellenico entrò nell’eurozona nel 2001. All’area dell’euro aderirono dunque inizialmente Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna. Successivamente si aggiunsero - tra i nuovi paesi dell’Europa a 25 - prima la Slovenia (2007), poi Malta e Cipro (2008), la Slovacchia (2009), l’Estonia (2011), la Lettonia (2014) e la Lituania (2015). Anche Stati al di fuori dell’Unione, ma legati ad altri per la loro economia, adottarono l’euro, battendo peraltro moneta soprattutto a uso e consumo dei collezionisti (Monaco, San Marino, Vaticano, più tardi Andorra). Il Montenegro e il Kosovo usano unilateralmente l’euro, pur senza poter battere moneta, essendo paesi esterni all’UE.

Come è noto l’adesione dell’Italia fu fortemente contrastata e discussa. Gli sforzi di risanamento avviati dai governi Amato, Ciampi e Prodi consentirono infine di agganciare il treno europeo, pur al costo di politiche di drastico contenimento della spesa e di pressione fiscale e, naturalmente, aprendo un dibattito politico mai sopito e anzi accentuato dalla recente crisi economica.

Nel marzo 1999 uno scandalo si abbatté sulla Commissione quando vennero alla luce i comportamenti scorretti di una commissaria francese, Edith Cresson, accusata di frodi e di profitti personali. Ma tutta la Commissione era priva di autorità e criticata per diversi motivi, compresa la scarsa efficienza. Fu così che Santer, pur essendo personalmente privo di imputazioni, si dimise il 15 marzo con nove mesi d’anticipo sulla scadenza naturale (il 31 dicembre). A sostituire Santer fu chiamato un uomo del prestigio di Romano Prodi, accettato di buon grado dai principali leader nazionali e sostenuto da Massimo D’Alema che era divenuto in Italia Presidente del Consiglio proprio dopo la caduta di Prodi. Il politico bolognese entrò in carica come presidente della Commissione il 18 settembre 1999.

## 7. Nel nuovo millennio

Anche il trattato di Amsterdam aveva lasciato strascichi di delusione e di insoddisfazione: si era ancora lontani dall’aver risolto i principali problemi che si sarebbero posti con un consistente allargamento della comunità. Si impose pertanto un nuovo ciclo di incontri e di studio che si concluse con la riunione del Consiglio europeo di Nizza dell’11 dicembre 2000. Nella città francese si ottenne a fatica qualche risultato, che consistette in una nuova ponderazione dei voti al momento di prendere decisioni a maggioranza, nella modifica del numero di deputati al Parlamento europeo attribuiti a ogni Stato membro e nell’estensione del voto a maggioranza qualificata per una trentina di nuovi titoli. Si decisero anche i criteri per la composizione della Commissione, attribuendo un posto a ogni Stato, visto che non si poteva più pensare di dare a ogni Stato due rappresentanti come in precedenza.

Il nuovo trattato venne firmato, sempre a Nizza, il successivo 26 febbraio 2001 ed entrò in vigore il 1° febbraio 2003.

A Nizza fu anche proclamata una *Carta dei diritti fondamentali* *dell’Unione Europea*, composta da un’introduzione e da 54 articoli. Essa aveva lo scopo di riassumere nella forma più solenne e completa quanto la civiltà europea aveva acquisito nel corso dei secoli in materia di diritti della persona. In particolare i 54 articoli erano raccolti all’interno di sette ‘capi’, dedicati rispettivamente alla dignità, alla libertà, all’uguaglianza, alla solidarietà, alla cittadinanza, alla giustizia (il settimo capo conteneva disposizioni finali generali).

Fu sempre in questo contesto di imminente apertura dell’UE che i Quindici sottoscrissero il 15 dicembre 2001 la cosiddetta Dichiarazione di Laeken (dal nome di un quartiere di Bruxelles sede dell’incontro). Essa fissò l’obiettivo dell’allargamento dell’Unione a nuovi Stati, l’avvicinamento dell'Unione ai cittadini, tramite notevoli modifiche istituzionali e soprattutto il varo di una Convenzione per le riforme, che fu affidata all’ex presidente francese Valéry Giscard d’Estaing, affiancato da due vicepresidenti (uno dei quali era l’ex premier italiano Giuliano Amato).

La proposta di Costituzione europea scaturita dai lavori della Convenzione provocò molteplici polemiche. L’opinione pubblica fu colpita soprattutto dal dibattito sorto in merito all’opportunità o meno di inserire nel preambolo un diretto richiamo alle ‘radici cristiane’ dell’Europa. Sul punto intervennero ripetutamente anche i vertici della Chiesa cattolica, mentre da parte laica si fece notare l’importanza delle radici illuministiche e agnostiche. Aleggiava già, peraltro, lo ‘spettro’ del possibile ingresso nell’UE della Turchia, un paese quasi totalmente islamico, ancorché laico. L’insistenza sulle ‘radici cristiane’ poteva dunque essere vista - almeno da qualcuno - come un’arma per impedire l’adesione turca.

Ma altri erano i problemi, e probabilmente più sostanziali, a cominciare dai modi per dare maggiore efficienza e rapidità all’Unione. La proposta di affidare la guida dell’UE a un Presidente del Consiglio eletto dal Consiglio stesso e in carica per due anni e mezzo suscitò discussioni: del resto appariva impossibile proseguire sulla strada - tuttora applicata - di una presidenza a rotazione tra tutti i paesi membri. Dal momento che anche il previsto Ministro degli Esteri europeo sarebbe stato scelto dal Consiglio, ne risultava che il Parlamento sarebbe stato inevitabilmente messo in secondo piano.

La Costituzione redatta appariva poi lontanissima dalle attese di semplificazione e di rapporto diretto con la popolazione, trattandosi di un testo farraginoso e complicato, composto da un preambolo, quattro parti (per un totale di 448 articoli), 36 protocolli, due allegati e un Atto finale.

Dopo i lavori della Convenzione (2002-2003) e della Conferenza intergovernativa (2003-2004), il 29 ottobre 2004 venne finalmente firmato a Roma il Trattato Costituzionale, sottoposto poi a procedura di ratifica in tutti i Paesi aderenti all’UE. Sennonché la decisione di alcuni Stati di ratificare la Costituzione attraverso un referendum popolare bloccò tutto, in quanto sia la Francia sia i Paesi Bassi bocciarono a maggioranza il progetto (primavera 2005).

Ciò rese necessario un nuovo lavoro di revisione, concretizzato nel Trattato di Lisbona (13 dicembre 2007), che - pur recependo diversi aspetti fondamentali della Costituzione - accolse le richieste di diversi Stati, a cominciare dall’ipotesi di rinunciare a una vera e propria carta costituzionale in vista di una riforma dei vecchi trattati. Dopo un lungo iter, il trattato è entrato in vigore il 1° dicembre 2009. In quella stessa data il belga fiammingo Herman Van Rompuy assunse la carica di Presidente del Consiglio Europeo, mentre Catherine Ashton, inglese, divenne divenuta Alto Rappresentante per la politica estera e di difesa dell’UE.

Mentre si svolgevano queste vicende, intanto, sotto la regia del Presidente della Commissione guidata da Romano Prodi (fino al novembre 2004, quando gli successe il portoghese José Manuel Barroso), l’UE allargava i suoi confini a Est. Con il 1° maggio 2004 entrarono a pieno titolo nell’Unione ben dieci paesi, molti dei quali provenienti dall’ex blocco sovietico: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Il passo successivo si compì il 1° gennaio 2007 con l’ingresso di Bulgaria e Romania. Nel giro di un solo triennio, dunque, l’Unione passava da Quindici a Venticinque e poi a Ventisette. Il 1° luglio 2013 anche la Croazia divenne membro dell’UE, portando il totale a 28.

Altri paesi si candidarono all’adesione. La definizione di ‘paesi candidati’ implicava (implica) che questi Stati avessero già avviato un percorso di uniformazione della propria legislazione alle norme vigenti nell’Unione. Si trattava di Islanda (che nel 2015 ritirò la domanda), Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Turchia, cui in seguito si aggiunse l’Albania. In tutti questi casi si dovevano valutare i passi avanti compiuti sul terreno delle libertà e dei diritti umani, con particolare attenzione alla Turchia, osservata speciale per via dei rapporti con la propria minoranza curda, oltre che per il proprio sistema repressivo. Punto dolente era inoltre la situazione di Cipro, sempre divisa tra la parte greca – membro dell’UE – e la parte turca, che ne era fuori.

Un grande scrollone all’appetibilità dell’Unione venne dalla grave crisi finanziaria del 2008, che causò profonde difficoltà nell’Occidente intero e che venne spesso affrontata in ordine sparso, con crescenti timori per la stabilità di diversi Paesi dell’Unione, tra i quali l’Italia. Il disastro si ebbe soprattutto in Grecia, anche perché verso la fine del 2009 il primo ministro George Papandreou ammise pubblicamente che i suoi predecessori avevano truccato i conti pubblici per poter aderire all’euro. Si aprirono anni durissimi: le agenzie di rating declassarono la Grecia, il governo iniziò a usare misure drastiche per contenere le spese, provocando pesantissimi effetti sociali, con il taglio di stipendi e pensioni e con l’aumento vertiginoso della disoccupazione. L’UE, insieme al Fondo Monetario Internazionale e alla Banca Centrale Europea, varò la cosiddetta “troika” per controllare l’effettiva adozione delle misure internazionalmente richieste per salvare il paese.

Tra 2011 e 2013 la Grecia visse anni da incubo, mentre le polemiche vertevano pure sulla liceità di imporre alla popolazione misure tanto dure, sugli interessi dei paesi creditori, sul ruolo effettivo delle grandi banche. Soprattutto, il cattivo esempio greco venne agitato come spettro: altri paesi (Italia, Portogallo, Irlanda…) rischiavano di trovarsi in una situazione analoga, con la conseguenza di travolgere non soltanto l’euro, ma la stessa Unione. Fu in quel contesto che Mario Draghi - nominato nel 2011 presidente della BCE al posto di Jean-Claude Trichet – sfruttò ogni mezzo per salvare la traballante baracca, fino a pronunciare quella frase divenuta celebre e citatissima: il 26 luglio 2012, in un incontro a Londra, annunciò che la BCE avrebbe fatto tutto il necessario per salvare l’euro («Whatever it takes»). Agli inizi del 2015 lo stesso Draghi avviò il cosiddetto *Quantitative easing*, in modo che la BCE acquistasse titoli di Stato dei Paesi dell’eurozona, sempre allo scopo di fermare speculazioni e di stabilizzare la moneta. Gradualmente, la crisi peggiore fu lasciata alle spalle e da essa l’UE uscì rafforzata.

Intanto un raggio di luce era arrivato con l’attribuzione all’UE del Premio Nobel per la pace (2012), il cui premio fu devoluto in favore di bambini privi della possibilità di crescere in condizioni di pace.

Il lento superamento della crisi finanziaria non consentì di guardare al futuro con maggiore serenità. A partire dal 2013 si registrò infatti un fortissimo aumento nel numero delle persone che, con i più diversi mezzi e generalmente in modo irregolare o clandestino, entravano in Europa nella speranza di ottenere sicurezza personale o possibilità di lavoro. Le cause erano (e sono) molteplici: fuga dai paesi in guerra (anzitutto, l’Iraq, la Siria, l’Afghanistan, ma anche vari Stati dell’Africa subsahariana o del Corno d’Africa), dalla minaccia del fondamentalismo islamico, dal banditismo endemico, dalla miseria e via dicendo. Il problema, spinosissimo anche per i suoi evidenti risvolti nel campo dei più elementari diritti umani, si fece acuto a causa del diverso coinvolgimento degli Stati aderenti all’UE, essendo l’Italia, la Grecia e la Spagna in prima linea per la loro collocazione geografica. L’UE non seppe (e non sa!) trovare una voce unica, tanto nella revisione della normativa vigente, quanto nella redistribuzione dei migranti stessi tra i vari paesi. I profughi ammassati nei veri e propri lager libici rimasero lasciati alla loro sorte mentre, a oriente, si provvide a sostenere finanziariamente la Turchia di Recep Tayyip Erdoğan (peraltro sempre più lontano dalla prospettiva europeista) purché impedisse ai profughi di attraversare le frontiere. Situazioni disperate si vennero poi a creare nei paesi lungo la rotta balcanica, come la Bosnia-Erzegovina, con esseri umani ammassati in condizioni moralmente e politicamente inaccettabili.

In un’altra area dell’Europa, il 23 giugno 2016, si aprì un nuovo spinosissimo capitolo. Quel giorno i cittadini del Regno Unito furono chiamati a esprimersi sulla permanenza o meno del loro paese nella UE, tramite un referendum improvvidamente convocato dal premier conservatore David Cameron. Il risultato premiò i fautori dell’uscita (la “Brexit”), che ottennero il 51,89% dei consensi. Peraltro Scozia e Irlanda del Nord votarono largamente a favore della permanenza. Si aprì una delicatissima trattativa per giungere al divorzio effettivo tra le due parti, mentre il risultato del referendum andava a sommarsi con i contraccolpi della crisi greca, alimentando in tutto il continente quei partiti che intendevano ridimensionare, se non distruggere, l’Unione. Dall’esterno, sia il neo-presidente americano Trump sia l’autocrate del Cremlino Putin spingevano nella stessa direzione con lo scopo di indebolire un pericoloso concorrente come la UE. Il complesso negoziato tra Bruxelles e Londra si svolse tra alti e bassi, con reciproche minacce, e con frequenti svolte britanniche, compreso il passaggio dei poteri da Theresa May a Boris Johnson. Dopo vari rinvii sulle scadenze, si giunse infine alla cessazione ufficiale dell’appartenenza della Gran Bretagna all’Unione, a partire dal 31 gennaio 2020.

Intanto, il 6 maggio 2017, fu inaugurata la Casa della storia europea, fortemente voluta dal Parlamento. La Casa, un vero e proprio museo, ha lo scopo di ricreare e raccontare la storia comune dei paesi che compongono l’Unione. Naturalmente, la gestazione dell’iniziativa, durata un decennio, mise in luce le difficoltà insite nel progetto, essendo assai complicato trovare un equilibrio nella visione dei conflitti passati o nel giudizio su determinate esperienze (si pensi al modo diverso di vedere il Partito comunista in Italia o in Polonia…). La Casa costituisce comunque un esempio importante di come si voglia anche costruire una conoscenza e una memoria comune[[5]](#footnote-5).

Tra il 23 e il 26 maggio 2019 si svolsero le elezioni per il rinnovo quinquennale del Parlamento europeo. Le aspettative erano tutte per una crescita dei partiti anti-europeisti, sostenuti da una propaganda incessante e forti dei risultati della Brexit, oltre che della permanenza al potere di uomini e partiti a loro prossimi, come Viktor Orbán in Ungheria. Pur ridimensionati, tuttavia, i due principali blocchi del Parlamento, il Partito Popolare Europeo (PPE) e l’Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici, conservarono la loro egemonia. A seguito del voto vennero rinnovati tutti i vertici dell’Unione: la cristiano-democratica tedesca Ursula Von der Leyen divenne presidente della Commissione, il liberal-riformista belga Charles Michel presidente del Consiglio, il democratico italiano David Sassoli presidente del Parlamento, il socialista spagnolo Josep Borrell Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.

Agli inizi del 2019 l’esplodere della pandemia di SARS-CoV-2, con il suo terrificante carico di decessi e sofferenze, mise a dura prova la vita del mondo e ovviamente anche dell’Unione. Le difficoltà di comprensione e di previsione di quanto stava avvenendo, le disomogeneità dei sistemi sanitari, le discrepanze e le contraddizioni delle risposte della classe politica, la disperata rincorsa alla ricerca di contromisure efficaci (a cominciare dai vaccini): tutto ciò costituisce la cronaca dei nostri giorni, ma è già, in parte, storia.

L’UE fu costretta ad assumere decisioni di fondamentale importanza. Anzitutto dovette sospendere la validità dei parametri relativi ai bilanci statali, dal momento che tutti gli Stati furono costretti a aumentare il proprio debito sia per sostenere le spese impreviste provocate dalla pandemia, sia per alleviare le difficoltà di milioni e milioni di cittadini rimasti privi di un lavoro e di mezzi di sostentamento. In secondo luogo, l’Unione accentrò l’acquisto delle dosi di vaccino, con l’intenzione di evitare una gara tra Stati che avrebbe inevitabilmente danneggiato i membri più deboli; dall’altro introdusse misure eccezionali per far fronte al disastro economico e sociale provocato dalla pandemia. Infine si pose il problema di come far ripartire l’intero sistema economico.

A questo scopo, nel luglio 2020, fu approvato il piano Next Generation UE per la concessione di aiuti a fondo perduto e di prestiti a tutti i paesi membri, utilizzando una complessa serie di condizioni e di criteri. Tra di essi fu posto l’obbligo di favorire la modernizzazione tramite anche la ricerca e l'innovazione (programma Orizzonte Europa), le transizioni digitali eque (programma Europa digitale) e un nuovo programma per la salute (EU4Health).

Tra gli obiettivi anche la lotta ai cambiamenti climatici, a cui verrà riservato il 30% dei fondi europei, la più alta percentuale di sempre per il bilancio dell'UE, la protezione della biodiversità e la parità di genere. Fu previsto un finanziamento complessivo di circa 1800 miliardi di euro, raccolti anche attraverso l’emissione di eurobond (la prima emissione è avvenuta il 15 giugno 2021).

Crisi dei migranti, crisi finanziaria, Brexit, crisi sanitaria: tutti questi problemi, con i loro effetti, rimangono di stringente attualità. Così la tanto deprecata mancanza di un’unica linea di politica estera e di difesa, come il caso della Libia (e non solo) ampiamente dimostra. Il pessimismo sui prossimi sviluppi è quindi d’obbligo, direbbe qualcuno, mentre qualcun altro potrebbe obiettare che, in realtà, i progressi compiuti nel corso del cammino comunitario sono molti di più di quanto comunemente ci si accorga.

Il realista, forse, può ricordare che molti errori si sarebbero potuti (e si possono, anzi si debbono) evitare, che moltissime discrepanze e disuguaglianze continuano a esistere e anzi peggiorano, ma che – dopotutto – quella parte del continente europeo che ha faticosamente costruito un’unità non è mai stato così tanto in pace né così tanto benestante. Qualche merito, dopotutto, va riconosciuto anche alle Comunità e all’Unione Europea…

**ROBERT SCHUMAN 9 maggio 1950**

**TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE**

La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano.

L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto.

La fusione delle produzioni di carbone ed acciaio...cambierà il destino di queste regioni che per lungo tempo si sono dedicate alla fabbricazione di strumenti bellici di cui più costantemente sono state vittime. Allusione chiara alla Saar (Francia) ed alla Ruhr (Germania). Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche. La Francia, facendosi da oltre vent'anni antesignana di un’ Europa unita, ha sempre avuto per obiettivo essenziale di servire la pace. L'Europa non è stata fatta: abbiamo avuto la guerra. L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania: l'azione intrapresa deve concernere in prima linea la Francia e la Germania. A tal fine il governo francese propone di concentrare immediatamente l'azione su un punto limitato ma decisivo. Il governo francese propone di mettere l'insieme della produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una comune Alta Autorità, nel quadro di una organizzazione alla quale possano aderire gli altri paesi europei. La fusione della produzione di carbone ed acciaio assicurerà subito la costituzione di basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della Federazione europea, e cambierà il destino di queste regioni che per lungo tempo si sono dedicate alla fabbricazione di strumenti bellici di cui più costosamente sono state vittime. La solidarietà di produzione in tal modo realizzata farà si che una qualsiasi guerra tra la Francia e la Germani diventi non solo impensabile, ma materialmente impossibile. La creazione di questa potente unità di produzione, aperta a tutti i paesi che vorranno aderirvi e intesa a fornire a tutti i paesi in essa riuniti gli elementi di base della produzione industriale a condizioni uguali, getterà le fondamenta reali della loro unificazione economica. Questa produzione sarà offerta al mondo intero senza distinzione né esclusione per contribuire al rialzo del livello di vita e al progresso delle opere di pace. Se potrà contare su un rafforzamento dei mezzi, l'Europa sarà in grado di proseguire nella realizzazione di uno dei suoi compiti essenziali: lo sviluppo del continente africano. Sarà così effettuata, rapidamente e con mezzi semplici, la fusione di interessi necessari all'instaurazione di una comunità economica e si introdurrà il fermento di una comunità più profonda tra paesi lungamente contrapposti da sanguinose scissioni. Questa proposta mettendo in comune le produzioni di base e istituendo una nuova Alta Autorità, le cui decisioni saranno vincolanti per la Francia, la Germania e i paesi che vi aderiranno, costituirà il primo nucleo concreto di una Federazione europea indispensabile al mantenimento della pace. Per giungere alla realizzazione di obiettivi così definiti, il governo francese è pronto ad iniziare dei negoziati sulle basi seguenti. Il compito affidato alla comune Alta Autorità sarà di assicurare entro i termini più brevi: l'ammodernamento della produzione e il miglioramento della sua qualità: la fornitura, a

condizioni uguali, del carbone e dell'acciaio sul mercato francese e sul mercato tedesco nonché su quelli dei paesi aderenti: lo sviluppo dell'esportazione comune verso gli altri paesi; l'adeguamento verso l'alto delle condizioni di vita della manodopera di queste industrie. Per conseguire tali obiettivi, partendo dalle condizioni molto dissimili in cui attualmente si trovano le produzioni dei paesi aderenti, occorrerà mettere in vigore, a titolo transitorio, alcune disposizioni che comportano l'applicazione di un piano di produzione e di investimento, l'istituzione di meccanismi di perequazione dei prezzi e la creazione di un fondo di riconversione che faciliti la razionalizzazione della produzione. La circolazione del carbone e dell'acciaio tra i paesi aderenti sarà immediatamente esentata da qualsiasi dazio doganale e non potrà essere colpita da tariffe di trasporto differenziali. Ne risulteranno gradualmente le condizioni che assicureranno automaticamente la ripartizione più razionale della produzione al più alto livello di produttività. Contrariamente ad un cartello internazionale, che tende alla ripartizione ed allo sfruttamento dei mercati nazionali mediante pratiche restrittive e il mantenimento di profitti elevati, l'organizzazione progettata assicurerà la fusione dei mercati e l'espansione della produzione. I principi e gli impegni essenziali sopra definiti saranno oggetto di un trattato firmato tra gli stati e sottoposto alla ratifica dei parlamenti. I negoziati indispensabili per precisare le misure d'applicazione si svolgeranno con l'assistenza di un arbitro designato di comune accordo: costui sarà incaricato di verificare che gli accordi siano conformi ai principi e, in caso di contrasto irriducibile, fisserà la soluzione che sarà adottata. L'Alta Autorità comune, incaricata del funzionamento dell'intero regime, sarà composta di personalità indipendenti designate su base paritaria dai governi; un presidente sarà scelto di comune accordo dai governi; le sue decisioni saranno esecutive in Francia, Germania e negli altri paesi aderenti. Disposizioni appropriate assicureranno i necessari mezzi di ricorso contro le decisioni dell'Alta Autorità. Un rappresentante delle Nazioni Unite presso detta autorità sarà incaricato di preparare due volte l'anno una relazione pubblica per l'ONU, nella quale renderà conto del funzionamento del nuovo organismo, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia dei suoi fini pacifici. L’istituzione dell’Alta Autorità non pregiudica in nulla il regime di proprietà delle imprese. Nell’esercizio del suo compito, l’Alta Autorità comunque terrà conto dei poteri conferiti all’autorità internazionale della Ruhr e degli obblighi di qualsiasi natura imposti alla Germania, finché sussisteranno.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **1950** |  | **1951** |  |
| ***9 Maggio*** *Cinque anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, il*[*ministro degli Esteri francese****Robert Schuman***](https://europa.eu/european-union/about-eu/history/founding-fathers_it#box_11)*presenta un piano per una nuova forma di cooperazione politica in Europa.*  ***19 settembre*** *A Parigi è sottoscritto il trattato che istituisce l’Unione europea dei pagamenti (UEP).*  ***24 ottobre*** *Il ministro della Difesa francese René Pleven propone il progetto di un esercito europeo.*  ***4 novembre*** *Ė firmata a* ***Roma*** *la* ***Convenzione europea*** *per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali.* | **Corte europea dei diritti dell’uomo**  All’interno del sistema della CEDU sono ricomprese sia la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali del 1950 sia la Corte europea dei diritti dell’uomo, istituita nel 1959 proprio per garantire il rispetto della Carta nei paesi firmatari.  La stessa Corte ha sede a Strasburgo ed è un’autorità internazionale indipendente: non deve infatti essere confusa con la Corte di giustizia dell’Unione europea, con sede in Lussemburgo, organo dell’Unione Europea. La Corte è composta da tanti giudici quanti sono gli Stati parte della Convezione europea dei diritti dell’uomo, eletti dall’Assemblea Parlamentare del Consiglio d’Europa tra i tre candidati proposti da ogni Stato per un mandato di 6 anni e suddivisi in sezioni. I giudici eleggono tra loro un Presidente e due Vicepresidenti, con mandato triennale e rieleggibili. Alla Corte possono rivolgersi tanto gli Stati quanto i singoli cittadini che ricorrono contro la violazione di un diritto fondamentale dell’individuo; le domande però sono ammissibili solo dopo aver esperito tutti i possibili ricorsi interni allo Stato. Se viene riscontrata una lesione di un diritto fondamentale la Corte trasmette il dossier al Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa, che definisce con i Paesi colpiti dalla decisione le misure da adottare, tanto nel caso singolo quanto in generale. Si esplicita anche il modo di prevenire future violazioni della Carta, costringendo lo Stato ad adeguarsi. Il Comitato dei Ministri inoltre controlla che venga versato al ricorrente l’equo indennizzo, ove previsto. | ***18 aprile******Trattato di Parigi***  *Belgio, Francia, Germania federale, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi firmano il trattato per creare la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio), che crea anche la Corte di giustizia della CECA.* | **Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio**  Ė stato il primo passo nel processo di integrazione europea.  Ė stata firmata, con il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951, da Belgio, Francia, Repubblica Federale di Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. La Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio (CECA) aveva come obiettivo la creazione di un mercato comune del carbone e dell’acciaio.  Ė nata su iniziativa del ministro degli esteri francese R. Schuman con gli obiettivi di contribuire all’espansione economica, all’incremento dell’occupazione e al miglioramento del tenore di vita nell’area comunitaria, ma anche a superare le divisioni tra Stati ex nemici della seconda guerra mondiale. La scelta del settore carbo-siderurgico era giustificata dall’importanza di tali materie prime e dalla localizzazione dei principali giacimenti (Ruhr e Saar) in una zona di confine e di conflitto tra Francia e Germania.  Nel 1953 le restrizioni doganali esistenti nel commercio del carbone e dell’acciaio tra i paesi membri furono abolite e fu stabilita una linea comune circa la produzione complessiva e i prezzi delle risorse.  La struttura istituzionale prevedeva, attraverso l’abdicazione parziale (limitata al settore carbo-siderurgico) della sovranità degli Stati membri a favore della CECA, un Consiglio dei ministri con competenze di controllo, un’Assemblea comune con poteri consultivi e di controllo politico e una Corte di giustizia (potere giurisdizionale).  La CECA è stata assorbita nelle competenze dell’[Unione Europea](https://www.treccani.it/enciclopedia/unione-europea/) (UE). Infatti, le norme del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea si applicano oggi anche ai settori economici dell’industria del carbone e dell’acciaio. La CECA si è, quindi, estinta il 23 luglio 2002. |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **1952** | **1953** | **1954** | **1955** |
| ***27 maggio*** *I sei paesi aderenti alla CECA (Belgio, Francia, Germania federale, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) firmano a Parigi gli accordi che prevedono la istituzione della Comunità europea di difesa (CED).*  ***23 luglio*** *Entra in vigore il trattato di Parigi.*  ***10 agosto*** *Entra in funzione l’alta autorità della CECA di cui Jean Monnet è il primo presidente.*  ***10 settembre*** *Prima riunione della Assemblea comune della CECA.* | ***10 febbraio*** *Viene costituito il mercato comune per il carbone, il ferro e i rottami.*  ***23 febbraio*** *I membri della CECA decidono di sperimentare una riduzione congiunta delle tariffe doganali.*  ***10 marzo*** *L’assemblea della CECA allargata alla partecipazione di alcuni parlamentari (Assemblea ad hoc) approva il progetto di Trattato per la Comunità politica europea (CPE) e lo trasmette ai singoli governi.*  ***1 maggio*** *Viene istituito il mercato comune per l’acciaio.* | ***30 agosto*** *L’Assemblea nazionale francese rifiuta di ratificare il trattato istitutivo della Comunità Europea di Difesa (CED) e quindi il progetto cade.*  ***29 settembre*** *Istituzione del CERN (Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire) con la convenzione firmata a Parigi fra 12 stati europei, fra i quali l’Italia.*  ***23 ottobre*** *Parigi; firma del trattato che istituisce l’Unione dell’Europa Occidentale (UEO) fra Belgio, Francia, Italia, Paesi bassi, Lussemburgo, Regno Unito e Repubblica Federale di Germania, nata in sostituzione del CED.* | ***1-2 giugno*** *Conferenza di Messina, segna un rilancio dell’integrazione europea. Creazione del comitato intergovernativo presieduto da Paul-Henri Spaak.*  ***25 ottobre*** *L’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa sceglie all’unanimità l’attuale emblema europeo, un cerchio di 12 stelle dorate in campo azzurro.*  ***8 dicembre*** *Il Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa adotta la bandiera europea, dodici stelle dorate in campo azzurro.* |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **1956** | **1957** | **Comunità Economica Europea** |
| ***29-30 maggio*** *A Venezia, i ministri degli esteri dei “sei” approvano il rapporto del comitato Spaak e danno vita a una riunione intergovernativa incaricata della redazione dei progetti per due trattati, quello per la Comunità economica europea (CEE) e quello per la Comunità europea per l’energia atomica (CEEA).* | *25 marzo*[*Trattati di Roma*](https://www.youtube.com/watch?v=QwGWe38X3FI)*, aderiscono Francia, Repubblica federale di Germania, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, istituiscono la Comunità Europea dell’energia atomica (CEEA) e la Comunità Economica Europea (CEE).* ***25 marzo*** *Viene istituito il Fondo sociale europeo con l’obiettivo di migliorare le possibilità di occupazione e il tenore di vita dei lavoratori*. | Organizzazione internazionale a carattere regionale, la Comunità Economica Europea (CEE) fu istituita con il Trattato di Roma del 25 marzo 1957, stipulato dai sei paesi fondatori della cosiddetta Piccola Europa: Italia, Francia, Repubblica Federale di Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo. Nella stessa data, con altro trattato, fu costituita la [Comunità Europea dell’Energia Atomica](https://www.treccani.it/enciclopedia/comunita-europea-dell-energia-atomica/) (CEEA o Euratom). I Trattati di Roma entrarono in vigore il 1° gennaio 1958. La CEE e la CEEA venivano così ad aggiungersi alla [Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio](https://www.treccani.it/enciclopedia/comunita-europea-del-carbone-e-dell-acciaio/)(CECA), creata con il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951, e formavano le cosiddette Comunità Europee. Delle tre Comunità, la CEE è stata indubbiamente, per le più ampie finalità del Trattato istitutivo, quella nel cui ambito si sono realizzati i maggiori sviluppi del processo d’integrazione tra gli Stati membri. A partire dal 1992, l’ampliamento degli obiettivi e delle competenze della CEE, dalla originaria sfera economica a quella politica, ne determinavano anche la nuova denominazione Comunità Europea (CE), formalmente adottata con il Trattato di Maastricht. Contestualmente, lo stesso Trattato istituiva l’Unione Europea (UE), che, in questa fase iniziale, veniva tuttavia concepita non già come un’ulteriore organizzazione dotata di personalità giuridica ([Organizzazioni internazionali](https://www.treccani.it/enciclopedia/organizzazioni-internazionali/)), bensì quale stabile meccanismo di cooperazione intergovernativa tra gli Stati membri della CE, per il coordinamento delle politiche relative agli affari esteri e per la cooperazione nella giustizia e negli affari interni, materie non comprese – a quella data – nella competenza delle istituzioni comunitarie.  All’esito del processo qui sommariamente richiamato, il Trattato di Lisbona del 2007 (in vigore dal 2009) ha poi sancito la piena sostituzione dell’Unione Europea alla CE, configurando la prima quale organizzazione internazionale in senso proprio, successore della CE. Conseguentemente, il Trattato istitutivo di quest’ultima è stato modificato anche nel titolo, che è oggi Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea.  (Treccani-Enciclopedia on line) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **EURATOM** | **1958** | **Corte di giustizia europea** |
| Il Trattato Istitutivo della Comunità Europea dell’Energia Atomica (CEEA o EURATOM) è stato firmato il 25 marzo 1957, a Roma, dai governi di Francia, Germania, Belgio, Italia, Lussemburgo e Olanda.  Il principale obiettivo di questo Trattato era favorire lo sviluppo, negli Stati membri, delle industrie nucleari a fini pacifici, servendosi della consulenza di un Comitato scientifico e tecnico e di propri centri di ricerca.  Al fine di raggiungere tale scopo, era dunque necessario:   * implementare gli studi e le ricerche in materia di energia nucleare; * stabilire norme di sicurezza uniformi ed adeguate per la protezione della popolazione e dei lavoratori del settore; * assicurare che l’energia nucleare non venisse utilizzata a fini militari, discostandosi da un impiego meramente pacifico e di sviluppo. | ***1 gennaio*** *Entrano in vigore i Trattati Roma.*  ***7 gennaio*** *Walter Hallstein diventa il primo presidente della CEE, carica che detiene fino al 30 giugno 1967; Luis Armand è il primo presidente della commissione EURATOM.*  ***19-20 marzo*** *Si riunisce per la prima volta a Strasburgo l’Assemblea unica delle comunità europee che prende il nome di Assemblea parlamentare europea e sostituisce l’Assemblea della CECA. Robert Schuman viene eletto primo presidente.*    ***15 aprile*** *Viene adottato il*[*primo regolamento che stabilisce le lingue ufficiali e di lavoro*](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A31958R0001)*da usare nella corrispondenza della Comunità e per la pubblicazione della legislazione e di altri documenti*  ***3-11 luglio******Stresa****, la Conferenza agricola dei sei Paesi fondatori, presenti i ministri dell'Agricoltura, istituisce una****politica agricola europea****(PAC) che entra in vigore nel gennaio 1962.*  ***7 ottobre*** *Lussemburgo; si insedia la Corte di giustizia delle comunità europee, che prende il posto della Corte di giustizia della CECA.* | Le origini della Corte di giustizia sono da ravvisarsi nel Trattato CECA del 1951, ora estinto, con competenze poi previste nel Trattato CEE del 1957. L’organizzazione, la composizione e le regole di procedura si sono conservate nel tempo, all’interno di una graduale articolazione del sistema giudiziario europeo.  La composizione della Corte è costituita da un giudice per Stato membro, unitamente all’assistenza da Avvocati generali, come previsto dall’art. 252 TFUE e art. 19, comma 2, TUE. Le competenze della Corte sono numerose e possiedono una natura plurima. Si tratta infatti di un organo privo di equivalenti nei diritti nazionali e nel diritto internazionale.  Le competenze sono di carattere giurisdizionale e consultive, esclusive della Corte. Le competenze giurisdizionali sono previste dall’art. 19, comma 3 del TUE, poi specificate negli artt. 251 e sgg TFUE. Secondo tali disposizioni la Corte di giustizia si pronuncia: a) sui ricorsi presentati da uno Stato membro, da un’istituzione e da una persona fisica o giuridica; b) in via pregiudiziale, su richiesta delle giurisdizioni nazionali, sull’interpretazione del diritto dell’Unione o sulla validità degli atti adottati dalle istituzioni; c) negli altri casi previsti dai Trattati.  Da tempo vengono avanzate proposte circa una possibile riforma delle competenze della Corte, soprattutto attraverso una più specifica e univoca configurazione. Tuttavia appare condivisibile la scelta di non alterare, al momento, l’equilibrio delle funzioni della Corte, tenuto conto anche della felice esperienza che ha caratterizzato il suo funzionamento. |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **La Politica Agricola Comune (PAC) della C.E.E.** | **1958** | **1959** |
| La Politica Agricola Comune viene concepita dalla Conferenza Agricola di Stresa del luglio 1958 da parte dei sei stati fondatori della C.E.E per consentire la libera circolazione nel mercato comune dei prodotti agricoli e alimentari. Una intesa tra Agricoltura e Società, tra la nuova Europa e i suoi agricoltori, che andrà in vigore a gennaio 1962.  Motivazioni fondamentali e specifiche dell'accordo:  a) i Paesi della C.E.E. hanno forti tradizioni agricole, anche se i modelli organizzativi, sia nella agricoltura che nella alimentazione, sono differenziati nei vari paesi, che rappresentano insieme uno dei principali produttori mondiali di alimenti. Vista oggi la U.E. registra 10 milioni di aziende agricole con 22 milioni di addetti, mentre sommando addetti all'agricoltura e all'industria di trasformazione (l'Agroalimentare) si totalizza la cifra di 40 milioni di posti di lavoro.  b) la produzione agricola è fortemente dipendente dagli eventi climatici e meteorici, per cui ha bisogno di misure di protezione  c) i prezzi dei prodotti agricoli sono soggetti a variazioni dipendenti dai mercati internazionali  d) i redditi degli addetti all'agricoltura sono mediamente inferiori del 40% rispetto a quelli degli altri settori  e) la gestione dell'agricoltura è fondamentale per gli equilibri ecologici e la sostenibilità ambientale.  Interventi:  a) sostegni al reddito con integrazioni dei prezzi dei prodotti (difesa dai mercati esteri) e/o sovvenzioni dirette parametrate alle aziende agricole  b) misure di mercato speciali (es. ritiro prodotti) in occasione di congiunture difficili (es. crisi sanitarie, produzioni eccedenti…)  c) misure di sviluppo rurale con gestione nazionale e regionale del fondo specifico  Finanziamento: la PAC è totalmente finanziata con risorse proprie del bilancio comunitario. Nel 2019 la spesa U.E. per la PAC è stata pari a 59 miliardi di euro (di cui 41 per sostegno al reddito), pari al 40% del bilancio comunitario dell'anno. | ***1 gennaio*** *Entrano in vigore i Trattati Roma.*  ***7 gennaio*** *Walter Hallstein diventa il primo presidente della CEE, carica che detiene fino al 30 giugno 1967; Luis Armand è il primo presidente della commissione EURATOM.*  ***19-20 marzo*** *Si riunisce per la prima volta a Strasburgo l’Assemblea unica delle comunità europee che prende il nome di Assemblea parlamentare europea e sostituisce l’Assemblea della CECA. Robert Schuman viene eletto primo presidente.*    ***15 aprile*** *Viene adottato il*[*primo regolamento che stabilisce le lingue ufficiali e di lavoro*](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A31958R0001)*da usare nella corrispondenza della Comunità e per la pubblicazione della legislazione e di altri documenti*  ***3-11 luglio******Stresa****, la Conferenza agricola dei sei Paesi fondatori, presenti i ministri dell'Agricoltura, istituisce una****politica agricola europea****(PAC) che entra in vigore nel gennaio 1962.*  ***7 ottobre*** *Lussemburgo; si insedia la Corte di giustizia delle comunità europee, che prende il posto della Corte di giustizia della CECA.* | ***1 gennaio*** *Vengono ridotti del 10% i dazi doganali all’interno della CEE.*  ***8 giugno*** *La Grecia presenta richiesta per un accordo di associazione alla CEE.*  ***31 luglio*** *La Turchia presenta richiesta per un accordo di associazione alla CEE.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **1960** | **Accordo europeo di libero scambio** | **1961** | **1962** |
| ***4 gennaio*** *Stoccolma, Svezia: firma della convenzione sull'Accordo europeo di libero scambio (EFTA) che riunisce Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Svezia e Svizzera, membri della Organizzazione per la cooperazione economica europea (OECE).*  ***4 Maggio*** *Entrata in vigore della convenzione di Stoccolma che istituisce l'Accordo europeo di libero scambio (EFTA) fra Regno Unito, Svezia, Norvegia, Danimarca, Svizzera, Austria e Portogallo.* *11 maggio Il Consiglio dei ministri della CEE adotta il regolamento relativo al Fondo sociale europeo (FSE).* ***20 settembre*** *Entra in vigore il regolamento relativo al Fondo sociale europeo.*  ***13 dicembre*** *Bruxelles, Belgio; firma della convenzione che istituisce l'Organizzazione europea per la sicurezza della navigazione aerea (Eurocontrol).*  ***14 dicembre*** *Parigi; firma del trattato istitutivo dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), sostituirà l’OECE.* | L'Associazione europea di libero scambio (Efta) nasce il 4 gennaio 1960 con la firma della Convenzione di Stoccolma tra Austria, Danimarca, Svezia, Norvegia, Portogallo, Svizzera e Regno Unito per promuovere l'integrazione tra le loro economie, soprattutto tramite il libero scambio di prodotti e servizi. E'una sorta di bilanciamento di questi Paesi rispetto al blocco dei  Paesi della C.E.E. (trattato di Roma 1957).  Due sono gli accordi sottoscritti: quello di libero scambio tra i Paesi Efta e l'accordo sullo “spazio economico europeo” che consente ai membri Efta, con l'eccezione della Svizzera, di partecipare al mercato comune della C.E.E.  Organi dell'Efta sono il Consiglio Generale e il Segretariato, che costituisce l'Esecutivo. | ***9 luglio*** *Atene; firma dell’accordo per l’associazione della Grecia alla CEE.*  ***30 luglio*** *Entra in vigore la Politica agricola comune (PAC).*  ***31 luglio*** *L’Irlanda presenta richiesta per un accordo di associazione alla CEE.*  ***9 agosto*** *Il Regno Unito presenta richiesta per un accordo di associazione alla CEE.*  ***10 agosto*** *La Danimarca presenta richiesta per un accordo di associazione alla CEE.* | ***14 gennaio*** *Il Consiglio dei ministri della CEE adotta i primi quattro regolamenti che disciplinano la politica agricola comune (PAC).*  ***9 febbraio*** *La Spagna presenta richiesta per un accordo di associazione alla CEE.*  ***30 marzo*** *L’Assemblea Parlamentare Europea cambia il proprio nome in*[*Parlamento europeo*](http://www.europarl.europa.eu/external/html/ephistory/default_en.htm)*.*  ***30 aprile*** *La Norvegia presenta richiesta per un accordo di associazione alla CEE.*  ***18 maggio*** *Il Portogallo presenta richiesta per un accordo di associazione alla CEE.*  ***1 luglio*** *I dazi doganali fra i paesi membri della CEE vengono dimezzati rispetto ai livelli del 1957.*  ***1 novembre*** *Entra in vigore l’accordo associativo della Grecia alla CEE.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **1963** | **1964** | **1965** | **Trattato di Fusione** |
| ***5 febbraio*** *la Corte europea di giustizia, Sentenza Van Gend e Loos, dichiara che la Comunità costituisce un nuovo quadro giuridico a favore del quale gli Stati membri hanno acconsentito a una restrizione dei loro diritti sovrani.*  ***20 luglio*** *La CEE firma il primo grande accordo internazionale (la convenzione di Yaoundé) per aiutare 18 ex colonie africane.*  ***12 settembre*** *Ankara, Turchia, firma dell’accordo di associazione della Turchia alla CEE.* | ***1 giugno*** *Entra in vigore la convenzione di Yaoundé.*  ***1 luglio*** *Viene istituito il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG).*  ***15 luglio*** *La Corte di Giustizia europea, sentenza Costa/ENEL afferma il primato del diritto comunitario sugli ordinamenti giuridici nazionali*.  ***1 dicembre*** *Entra in vigore il trattato di associazione della Turchia alla CEE.* | ***8 aprile*** *Bruxelles, Belgio, firma del Trattato di fusione degli esecutivi delle tre Comunità europee (CECA, CEE, Euratom) che entrerà in vigore il 1 luglio 1967.* | Il Trattato di fusione, firmato a Bruxelles l'8 aprile 1965 compatta in una unica istituzione le Comunità Europee fino ad allora costituite e cioè la Comunità Europea del carbone e dell'acciaio (CECA), la Comunità Europea per l'energia atomica (EURATOM) e la Comunità Economica Europea (CEE). Il trattato entrerà in vigore il 1 luglio 1967. Da allora le Comunità Europee (CE)  avranno un unico Consiglio e un'unica Commissione a cui fanno capo le varie strutture operative, ovviamente riorganizzate a partire da quelle esistenti. Questa organizzazione durerà fino a maggio 1999, quando entrerà in vigore il Trattato di Amsterdam, approvato il 2 ottobre 1997 dagli allora 15 Paesi membri, che riforma le istituzioni europee in vista dell'ulteriore allargamento. |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **1966** | **1967** | **1968** | **1969** |
| ***1 gennaio*** *La CEE entra nella terza ed ultima tappa del periodo transitorio di instaurazione del mercato comune. Ciò comporta la sostituzione del voto all'unanimità con il sistema di votazione a maggioranza per la maggior parte delle decisioni del Consiglio.*  ***28-29 gennaio*** *Compromesso di Lussemburgo. Dopo aver attuato per sette mesi la politica della "sedia vuota", la Francia torna ad occupare il proprio posto in seno al Consiglio in cambio del mantenimento del voto all'unanimità ogni qual volta uno Stato membro ritenga minacciato un proprio interesse vitale.* | **29-30 maggio** *Vertice a Roma per celebrare il decimo anniversario della firma dei trattati CEE ed Euratom. I capi di stato e di governo annunciano che il trattato di fusione delle istituzioni delle tre Comunità entrerà in vigore con decorrenza dal 1 luglio 1967.*  ***10-11 maggio*** *Danimarca, Irlanda e Regno Unito chiedono di entrare nella CEE.*  ***1 luglio*** *Entra in vigore il trattato di fusione, che istituisce un unico*[*Consiglio*](https://europa.eu/european-union/about-eu/institutions-bodies/council-eu_it)*e un’unica Commissione per le Comunità europee (la Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio, la Comunità Economica Europea e la Comunità Europea dell’Energia Atomica).*  ***3 luglio*** *Prima sessione del Consiglio delle Comunità europee; la Germania ne assume la presidenza.*  ***25 luglio*** *La Norvegia presenta richiesta per un accordo di associazione alla CEE.*  ***28 luglio*** *La Svezia presenta richiesta per un accordo di associazione alla CEE.* | ***1 luglio*** *Entra in vigore l'Unione doganale. Gli ultimi dazi doganali sul commercio intracomunitario vengono aboliti con 18 mesi di anticipo rispetto a quanto previsto dal trattato di Roma. La tariffa doganale comune sostituisce i dazi doganali nazionali per gli scambi commerciali con il resto del mondo.* | ***29 luglio*** *Firma della seconda Convenzione di Yaoundé.*  ***12 novembre*** *Sentenza della corte di Giustizia delle Comunità europee nella causa Stauder. Per la prima volta la Corte si pronuncia sulla tutela dell'individuo affermando che fra i principi generali di diritto comunitario, di cui la Corte garantisce l'osservanza, figurano i diritti fondamentali della persona.*  ***1 - 2 dicembre*** *Aia; nei Paesi Bassi* *capi di Stato e di governo ribadiscono la propria volontà di procedere alla graduale realizzazione di un'Unione economica e monetaria e alla conseguente armonizzazione delle politiche sociali. Essi confermano inoltre il loro accordo sul principio dell'allargamento della Comunità.*  ***31 dicembre*** *Termina il periodo di transizione di 12 anni previsto dal trattato sulle Comunità economiche europee (CEE) per l'instaurazione del mercato comune.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Conferenza dell’Aia** |  | **1970** | **Trattato di Lussemburgo** |
| Il vertice dell'Aia del 1969 tra i capi di stato e di governo della Comunità segnò una vera svolta e l'uscita dalla grave crisi nella seconda metà degli anni '60 a causa della politica della “sedia vuota” da parte della Francia governata da Charles de Gaulle, contrario alla costituzione di finanze proprie della Comunità e all'ingresso di nuovi soci, in particolare del Regno Unito. Nel '69 de Gaulle esce di scena e gli succede George Pompidou. Riparte così col vertice dell'Aia un disegno di vasta portata per lo sviluppo, con l'orientamento verso entrate proprie della Comunità, la creazione dell'unione politica e monetaria, il completamento della PAC, l'elezione diretta del Parlamento Europeo e l'allargamento a Regno Unito e altri Paesi dell'EFTA. Il vertice è il precursore del vero e proprio Consiglio Europeo, istituito ufficialmente nel 1974. |  | ***4 marzo*** *La Commissione sottopone al Consiglio un memorandum sull'elaborazione di un piano per l'istituzione dell'Unione economica e monetaria.*  ***6 marzo*** *Il Consiglio incarica un comitato di esperti presieduto da Pierre Werner di formulare proposte per la realizzazione dell'Unione economica e monetaria e affida ad un altro comitato di esperti, guidato da Etienne Davignon, il compito di elaborare proposte in materia di cooperazione politica.*  ***22 aprile*** *Trattato di Lussemburgo.*  ***8 ottobre*** *Il Consiglio pubblica la relazione finale sul memorandum della Commissione relativo all'istituzione dell'Unione economica e monetaria.*  ***5 dicembre*** *Firma del trattato di associazione di Malta alla CEE.*  ***17 dicembre*** *Sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee nella causa Internazionale Handelsgesellschaft. La Corte chiarisce la nozione di diritti fondamentali nell'ordinamento comunitario, stabilendo che la loro salvaguardia, pur essendo informata alle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri, va garantita entro l'ambito della Comunità.* | Il Trattato di Lussemburgo tra i sei Paesi membri C.E.E. firmato il 22 aprile 1970 e entrato in vigore il 1 gennaio 1971, si occupa di ampliare i poteri del Parlamento Europeo, non ancora eletto a suffragio universale, in materia di bilancio della Comunità, che fino a quel momento erano costituiti solo da pareri consultivi. Da allora il Parlamento potrà adottare emendamenti e modifiche al progetto di bilancio presentato dalla Commissione. Naturalmente viene regolato il rapporto tra delibere del Parlamento e decisioni del Consiglio, specialmente per quanto riguarda spese obbligatorie e non. Viene inoltre definito il sistema di finanziamento della Comunità tramite risorse proprie: dazi doganali sul commercio Paesi terzi, prelievi agricoli, in seguito anche quote IVA e quote del PIL. |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **1971** | **1972** | **Prima allargamento della CEE con l’adesione di Danimarca, Irlanda, Norvegia e Regno Unito** | **Serpente monetario** **europeo** |
| ***22 marzo*** *Il Consiglio adotta il Piano Werner volto a rafforzare il coordinamento delle politiche economiche. Gli Stati membri devono adottare misure atte ad armonizzare le rispettive politiche di bilancio e a ridurre i margini di fluttuazione fra le monete.*  ***1 aprile*** *Entra in vigore il trattato di associazione di Malta alla CEE.*  ***12 maggio*** *Il Consiglio introduce un sistema di importi compensativi monetari per il commercio dei prodotti agricoli fra gli Stati membri finalizzato a salvaguardare l'unità del mercato agricolo comune.* | ***18 gennaio*** *Il Consiglio d'Europa adotta il tema dell'Inno alla gioia di Beethoven come proprio inno.*  ***22 gennaio*** *Bruxelles, firma dei trattati di adesione alla CEE di Danimarca, Irlanda, Norvegia e Regno Unito.*  ***10 maggio*** *Irlanda; referendum popolare conferma l’adesione alla CEE.*  ***24 aprile*** *Istituzione del "serpente" monetario: i "Sei" si impegnano a limitare al 2,25% lo scarto massimo di fluttuazione fra le loro valute.*  ***5 settembre*** *Terroristi palestinesi assaltano il villaggio olimpico di Monaco di Baviera, uccidendo diversi atleti israeliani.*  ***25 settembre*** *Norvegia; referendum popolare rigetta l’ingresso nella CEE.*  ***2 ottobre*** *Danimarca; referendum popolare conferma l’adesione alla CEE.*  ***16 ottobre*** *Regno Unito, ratifica gli atti di adesione alla CEE.*  ***12-20 ottobre*** *Vertice di Parigi, Capi di Stato e di governo decidono di trasformare la CEE in Unione europea e ribadiscono la scadenza del 1980 per la realizzazione della Unione economica e monetaria (UEM).* | La conferenza dell'Aia del 1969 aveva sbloccato molte cose per il futuro della Comunità, tra cui le politiche di allargamento, processo in base al quale i nuovi stati che chiedono di entrare nella Comunità devono compiere un percorso di adeguamento legislativo concordato. Occorre essere uno Stato di diritto, fondato su principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle condizioni economiche e politiche vigenti nella Comunità. La Commissione segue il processo di adeguamento e informa con rapporti periodici il Consiglio che decide. Il 24 maggio 1972 il Consiglio approva l'adesione di Regno Unito, Danimarca e Irlanda. Seguiranno le adesioni della Grecia nel 1981, di Portogallo e Spagna nel 1986, di Austria, Svezia e Finlandia nel 1995. Ė la Comunità a 15 membri. | Da quando il sistema economico si è globalizzato negli scambi (diciamo a partire da fine ‘800) un problema fondamentale riguarda i rapporti di cambio tra le monete. Ė evidente che se io tengo un tasso di cambio “basso”, le mie merci sono avvantaggiate sul piano della competitività internazionale (vedi il Giappone dopo la fine della Seconda guerra fino agli anni ’80). Negli anni trenta, le svalutazioni competitive sono state un fatto decisivo nella conflittualità tra i paesi europei e causa non secondaria del conflitto mondiale. Questo fatto era ben presente nel pensiero dei Padri fondatori dell’Europa, ma solo nel 1972, dopo la fine della convertibilità del dollaro, si crearono le condizioni politiche per avviare un processo di unificazione monetaria. Con il “serpente europeo” i margini di oscillazione delle monete europee dovevano oscillare per un massimo del 2,25% (1,125 sopra e sotto), mantenendo contemporaneamente la fascia di oscillazione nei confronti del dollaro USA (il “tunnel”, accordo di Washington del 1971) pari al 4,5%. Questo accordo trovò subito grandi difficoltà nella sua applicazione per le turbolenze economiche internazionali del decennio. |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Trasformazione CEE in UE** | **1973** | **1974** | **1975** |
| Il 7 febbraio 1992, i Capi di Stato degli allora 12 paesi membri firmarono, nella cittadina di Maastricht, il Trattato sull’Unione Europea.  Con questo Trattato, la CEE diventa ufficialmente Unione Europea.  Da questo momento, l’UE viene raffigurata come una sorta di tempio greco, sorretto da tre pilastri, in cui il primo rappresenta le tre comunità (CE, CECA e CEEA), il secondo è costituito dalla politica estera e di sicurezza comune e il terzo dalla cooperazione nel settore della giustizia e affari interni.  Questa struttura funziona attraverso il metodo intergovernativo in cui le decisioni sono prese esclusivamente dal Consiglio all’unanimità.  Tra le novità introdotte dal Trattato va inoltre menzionato il concetto di “cittadinanza europea”, simbolo di un’unione non più solo economica, ma anche politica. | *1 gennaio Primo allargamento della Comunità Europea con l’adesione di Danimarca, l’Irlanda e Regno Unito. Con Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, gli Stati membri diventano nove.* *11-12 marzo Italia, Irlanda e Regno Unito escono dal “serpente” monetario.**3-7 luglio Helsinki, Finlandia, Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE).**22 novembre I leader della Comunità europea adottano il primo programma d’azione per l’ambiente basato sui principi “prevenire è meglio che curare” e “chi inquina deve pagare”.* ***14-15 dicembre*** *Copenaghen, Danimarca, A seguito della crisi energetica, gli Stati membri riconoscono la necessità di adottare una politica comune in materia di energia.* | ***11-12 febbraio*** *Il Consiglio riconosce formalmente al Comitato economico e sociale (CESE) il diritto di esprimere pareri di propria iniziativa e di pubblicarli.*  ***9-10 dicembre*** *Al vertice di Parigi, Francia, i capi di Stato e di governo decidono di riunirsi tre volte l'anno come Consiglio europeo, approvano le elezioni del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, concordano l'istituzione del Fondo europeo di sviluppo regionale e si impegnano a realizzare l'Unione economica e monetaria. Essi chiedono inoltre al primo ministro belga Tindemans di presentare una relazione di sintesi sull'Unione europea entro la fine del 1975.* | ***18 marzo*** *Il Consiglio istituisce il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Comitato di politica regionale.*  ***20 marzo*** *Si inaugura ufficialmente l'Istituto universitario europeo di Firenze.*  ***5 giugno*** *Regno Unito; un referendum popolare conferma la permanenza nella CEE.*  ***12 giugno*** *La Grecia presenta domanda di adesione alla CEE.*  ***22 luglio*** *Trattato di Bruxelles, estende i poteri del Parlamento europeo in materia di bilancio e istituisce una Corte dei conti europea. Il trattato entrerà in vigore nel giugno 1977.*  ***16 settembre*** *Si stabiliscono relazioni ufficiali fra CEE e Cina.*  ***26 novembre*** *La Commissione avvia presso la Corte di giustizia una procedura d'infrazione contro la Francia per l'imposizione di una tassa sull'importazione di vini italiani.*  ***15 dicembre*** *Firma della convenzione comunitaria relativa al brevetto europeo (brevetto comunitario) per il mercato comune.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **1976** | **1977** | **1978** | **Gli albori del Collegio Europeo** |
| ***8 aprile*** *Sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee nella causa Defrenne: la Corte si pronuncia a favore dell'applicabilità diretta del principio della parità di retribuzione fra lavoratori di sesso maschile e femminile.*  ***12-13 luglio*** *Il Consiglio europeo, riunito a Bruxelles, Belgio, raggiunge un accordo sul numero e la ripartizione dei seggi del Parlamento che verrà eletto nel 1978 a suffragio universale diretto. Designazione di Roy Jenkins a futuro presidente della Commissione da parte del Consiglio.*  ***13 settembre*** *La Comunità firma la convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo contro l'inquinamento.*  ***3 novembre*** *Il Consiglio decide che a decorrere dal 1° gennaio 1977 gli Stati membri estenderanno le loro zone di pesca a 200 miglia al largo delle coste del Mare del Nord e dell'Atlantico settentrionale. Questa decisione segna l'inizio della politica comune della pesca.* | ***25 marzo*** *La Comunità europea celebra il ventesimo anniversario della firma dei trattati di Roma.*  ***28 marzo*** *Il Portogallo presenta domanda di adesione alla CEE.*  ***28 luglio*** *La Spagna presenta domanda di adesione alla CEE.*  ***25 ottobre*** *Lussemburgo si tiene la sessione costitutiva della Corte dei conti delle Comunità europee, che sostituisce la commissione di controllo CEE ed Euratom e il revisore dei conti CECA. Il Consiglio sceglie il laboratorio di Culham, Regno Unito, quale sede del Joint European Torus (JET), l'impianto sperimentale di fusione termonucleare controllata.* | ***29-30 giugno*** *La Comunità avvia i negoziati con gli Stati Uniti sui problemi che si pongono in seguito all'applicazione ai prodotti provenienti dalla Comunità della legge statunitense sul controllo delle sostanze chimiche tossiche (Toxic Substances Control Act ).*  ***6-7 luglio*** *Il Consiglio europeo, riunito a Brema, Germania, raggiunge un accordo sull'adozione di una strategia comune volta a conseguire in Europa un sensibile incremento dello sviluppo economico al fine di ridurre la disoccupazione e sulla creazione di un Sistema monetario europeo (SME).*  ***4-5 dicembre*** *Il Consiglio europeo, riunito a Bruxelles, Belgio, decide di istituire il Sistema monetario europeo (SME) basato sull'unità monetaria europea (ECU)*. Il Regno Unito rifiuta di partecipare all’iniziativa. | Una delegazione di Parma formata da Elvio Ubaldi (futuro Sindaco), da Cesare Gherri (Sindaco dal 1970-1976), dal Prof. Nicola Occhiocupo, Rettore dell’Università di Parma, e da Cesare Azzali, futuro Presidente del Collegio, si recono al Collegio d’Europa di Bruges in Belgio per analizzare da vicino le attività del Collegio sui temi europei. Al rientro da questa visita il gruppo pensa di creare una scuola di formazione superiore a Parma che fosse vicina al Collegio d’Europa di Bruges e che promuovesse la conoscenza del funzionamento delle istituzioni comunitarie. |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **1979** | **Sistema Monetario Europeo** | **Prime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo** | **1980** |
| ***13 marzo*** *Entra in vigore il Sistema Monetario Europeo (SME).*  ***28 maggio*** *Atene, firma del trattato di adesione della Grecia alla CEE.*  ***07-10 giugno*** *Prime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo.*  ***28 giugno*** *Grecia, Il Parlamento ellenico ratifica il trattato di adesione alla Comunità europea.*  ***17-20 luglio*** *Strasburgo, prima sessione del Parlamento europeo, Simone Veil, sopravvissuta all'Olocausto ed ex ministra della Sanità francese, diventa la prima presidente del Parlamento europeo.* | Lo SME entra in vigore il 13 marzo 1979 sottoscritto dai paesi membri (di allora) della Comunità economica europea, ad esclusione del Regno Unito. Fu un accordo monetario per il mantenimento di una parità di cambio con oscillazioni del 2,25% (del 6% per Italia, Gran Bretagna, Spagna e Portogallo), avendo come unità di conto comune l’ECU, determinata in rapporto al valore medio dei cambi del paniere delle valute dei paesi aderenti. Il precedente “serpente monetario europeo” entrato in vigore nel 1972 si era sciolto nel ’74 per l’uscita di Francia e Italia. Esso era entrato in crisi a seguito di un decennio di forte inflazione in tutti i paesi del mondo occidentale. Venne promosso da Francia (con Giscard d’Estaing) e Germania (con Helmut Schmidt), ed in seguito alle turbolenze del 1992 venne aggiornato con gli Accordi europei di cambio che portarono i margini di oscillazione al 15%., con un maggior coordinamento delle politiche monetarie, e l’ulteriore liberalizzazione dei movimenti di capitale. | Tra i 7 e il 10 giugno 1979 si tennero in tutti i nove Stati membri della Comunità Europea le prime elezioni al Parlamento Europeo a suffragio universale (prime elezioni internazionali della storia). I 410 seggi erano stati assegnati ad ogni paese in base alla popolazione e in ogni paese si votava secondo il proprio sistema elettorale. Grande prova di democrazia per la nascente Unione.  Affluenza al 62%. Conquista dei seggi: Gruppo Socialista n. 113; Gruppo Popolare (Democratico cristiano) n. 107; Gruppo Democratico conservatore n. 64; Gruppo comunista n. 44; Gruppo  Liberaldemocratico 40. Il Parlamento elesse a grande maggioranza primo Presidente la francese Simone Veil, simbolo della rinata Europa dei diritti umani e civili, dopo essere stata deportata in Germania durante la guerra. | ***9 maggio*** *Trentesimo anniversario della dichiarazione Schuman.*  ***12-13 giugno*** *Consiglio europeo a Venezia. Vengono pubblicate quattro dichiarazioni: la prima sul Medio Oriente, la seconda sul dialogo euro-arabo, la terza sul Libano e la quarta sull'Afghanistan.*  ***18 settembre*** *Firma dell'accordo di cooperazione tra la Comunità e il Brasile.*  ***1 ottobre*** *Entra in vigore l'accordo di cooperazione CEE-ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico).*  ***1-2 dicembre*** *Il Consiglio europeo, tenutosi a Lussemburgo, decide in merito agli aiuti da concedere all'Italia per la ricostruzione post-terremoto, ai rapporti Est-Ovest, al Medio Oriente e agli aiuti da concedere alla Polonia.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **1981** | **1982** | **1983** | **Altiero Spinelli** |
| ***1 gennaio*** *La Grecia diventa il 10º paese ad aderire alla Comunità economica europea.*  ***30 marzo*** *Il Consiglio decide di aumentare a 11 il numero di giudici e a 5 il numero di avvocati generali della Corte di giustizia.*  ***23 giugno*** *Firma dell'accordo di cooperazione economica e commerciale tra la Comunità e l'India.*  ***6 novembre*** *I governi di*[*Italia*](https://it.wikipedia.org/wiki/Italia)*e*[*Germania Ovest*](https://it.wikipedia.org/wiki/Germania_Ovest)*in una dichiarazione congiunta (il cosiddetto "piano Genscher-Colombo") propongono ai membri della Comunità un progetto di "Atto europeo" teso ad approfondire l'integrazione del continente*[*europeo*](https://it.wikipedia.org/wiki/Europa)*.* | ***4 gennaio*** *I ministri degli esteri della Comunità condannano l’imposizione della legge marziale alla conferenza sulla situazione in Polonia.*  ***23 febbraio*** *La Groenlandia, che aveva aderito alla Comunità europea in quanto parte della Danimarca, con un referendum consultivo opta per il ritiro dalla Comunità.*  ***25 marzo*** *Venticinquesimo anniversario della firma del trattato di Roma.*  ***15 settembre*** *Il Parlamento festeggia il 30° anniversario della prima seduta dell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA).* | ***21 marzo*** *Il Comitato monetario della*[*CEE*](https://it.wikipedia.org/wiki/Comunità_economica_europea)*decide, nel quadro di un più generale riallineamento delle monete, la svalutazione della lira del 2,5%.*  ***17-19 giugno*** *Consiglio europeo di Stoccarda. I capi di Stato e di governo e i ministri degli Affari esteri sottoscrivono la dichiarazione solenne sull'Unione europea.*  ***14 settembre*** *L'eurodeputato Altiero Spinelli presenta al Parlamento europeo un progetto di trattato che istituisce l'Unione europea.* | Il 14 settembre 1983 Altiero Spinelli presentò al Parlamento Europeo il Progetto di Trattato sull’Unione europea (TUE), noto come “Progetto Spinelli” che sarebbe stato approvato il 14 febbraio 1984. L’originalità del Progetto risiedeva sia nel processo, sia nel contenuto. Nonostante la mancata ratifica, diverse delle riforme istituzionali previste sono state attuate in successivi trattati. Il Trattato sull’Unione europea fu elaborato al di fuori di una cornice diplomatica e promosso integralmente nell’ambito del Parlamento. Altiero Spinelli, tra i padri del federalismo europeo, uno degli autori del *Manifesto di Ventotene* (1941), era stato eletto nelle liste del PCI, ma, durante l’elaborazione del Progetto di Trattato, scelse di seguire un processo che includesse un ampio spettro di posizioni politiche e nazionali. L’ingresso di Spinelli nel PE si era fondato sulla convinzione che esso avrebbe assunto, con l’elezione diretta (avvenuta dal 1979) la guida del processo costituente verso una federazione europea. Con la legittimazione democratica, il PE avrebbe dovuto acquisire la forza per strappare ai governi il riconoscimento di tale ruolo. L’azione per convincere il PE a lanciare l’iniziativa ebbe inizio, nel luglio del 1980, con il Club del Coccodrillo (dal nome del ristorante in cui si tenevano le riunioni) formato, all’inizio, da nove deputati europei. Il gruppo si ampliò ottenendo l’adesione alla proposta di riforma della grande maggioranza del PE. Il Progetto non parlava esplicitamente di federazione europea, ma rappresentava un percorso verso un nucleo federale e la possibilità di avviare una evoluzione in tal senso di tutto il sistema comunitario. |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Consiglio europeo di Stoccarda** | **1984** | **Programma Esprit** | **1985** |
| Quella siglata a Stoccarda dai dieci Capi di Stato e di Governo nel Consiglio del 17-19 giugno 1983 è ricordata come la “Dichiarazione solenne sulla unione europea” per la volontà espressa di proseguire e rafforzare il processo di integrazione dei Paesi membri. I principali punti della dichiarazione: rafforzare l'integrazione tra gli Stati in ogni campo, riaffermare i principi sulla democrazia e sui diritti umani, istituire il Consiglio Europeo come organo decisionale, ampliare  i poteri del Parlamento Europeo,, migliorare il coordinamento sui temi economici e monetari, migliorare l'organizzazione del mercato interno e la cooperazione sulle politiche industriali e agricole, avviare l'intesa sulla politica estera. La dichiarazione ha portato nel 1986 all'adozione dell'Atto Unico Europeo. | ***14 febbraio*** *Il Parlamento europeo adotta a grande maggioranza il progetto di trattato che istituisce l'Unione europea (progetto Spinelli).*  ***14-17 giugno*** *Seconda elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto.*  ***3-4 dicembre*** *Dublino,Il Consiglio europeo decide di rafforzare il sistema monetario europeo e di attribuire un ruolo più importante all'ECU.* | Il Programma ESPRIT, gestito dalla Commissione della Comunità Europea è mirato a promuovere nei paesi membri la ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie dell'informazione per il periodo 1984-'88. L'obiettivo è quello di fornire all'industria europea dell'informazione le tecnologie di base più avanzate per affrontare le necessità degli anni '90 in materia di competitività, nonché promuovere la cooperazione delle industrie europee del settore nella ricerca. Cinque aree previste:  Microelettronica avanzata, tecnologie di software, elaborazione avanzata dell'informazione, sistemi  per ufficio, fabbricazione coordinata dal calcolatore, coordinamento e documentazione delle norme.  Il sistema funzionava per bandi di gara aperti a imprese, università, istituti di ricerca, selezione dei progetti da parte della Commissione e compartecipazione al finanziamento per il 50%. | ***1 febbraio La Groenlandia esce dalle comunità europee,*** *rimane ad essa associata come un territorio d'oltremare.*  ***13 febbraio*** *Sentenza Gravier. La Corte di giustizia europea applica il principio di non discriminazione basata sulla nazionalità statuendo che uno studente francese iscritto ad un corso di arte dei fumetti in Belgio dovrà pagare tasse d'iscrizione uguali a quelle dei cittadini belgi.*  ***10 giugno*** *Il Comitato dei governatori delle Banche centrali degli Stati membri adotta misure destinate a rafforzare il sistema monetario europeo (SME).*  ***12 giugno*** *Firma dei trattati di adesione della Spagna e del Portogallo.*  ***14 giungo*** *Accordo di Schengen. In questa data, l’accordo viene firmato da Belgio, Germania, Francia, Lussemburgo e Paesi Bassi.*  ***28-29 giugno*** *Milano; i capi di Stato e di Governo della Unione europea istituiscono il 9 maggio come giorno europeo o festa dell’Europa (9 maggio 1950, Dichiarazione Schuman).*  ***9 settembre*** *Prima riunione della conferenza intergovernativa, con la partecipazione dei ministri degli Affari esteri della Spagna e del Portogallo.*  ***2-4 dicembre*** *Consiglio europeo a Lussemburgo. I "Dieci" concordano di modificare il trattato di Roma e di dare nuovo impulso al processo di integrazione europea elaborando un Atto unico europeo.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Accordo di Schengen** | **1986** | **Atto unico europeo** | **1987** |
| Gli Accordi di Schengen, che prendono il nome dall’omonima cittadina in Lussemburgo, sono stati firmati nel 1985 dagli Stati del Benelux, Francia e Germania e, nel 1990, estesi ad Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Austria, Danimarca, Finlandia e Svezia tramite un’apposita convenzione.  Obiettivo degli accordi è favorire la libera circolazione dei cittadini e la lotta alla criminalità organizzata all’interno della cosiddetta Area Schengen.  Gli accordi prevedono:   * l’abolizione dei controlli alle frontiere interne; * il rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne; * principi comuni relativi all’ingresso di cittadini di paesi terzi all’interno dell’Area Schengen per periodi di soggiorno non superiori a tre mesi.   Per poter entrare nell’Area Schengen, per un soggiorno non superiore a tre mesi, il cittadino di un paese terzo deve:   * avere un documento di identità valido; * essere in possesso di visto; * non deve essere segnalato nell’elenco delle persone ritenute una minaccia per l’ordine pubblico. | ***1 gennaio*** *La Spagna e il Portogallo aderiscono alle Comunità europee, portando a 12 il numero di Stati membri.*  ***28 febbraio*** *I dodici stati della CEE firmano l’Atto unico europeo*.  ***29 Maggio*** *La bandiera europea è innalzata per la prima volta davanti all'edificio Berlaymont, la sede della Commissione europea a Bruxelles.*  ***11 giugno*** *Il Parlamento, il Consiglio e la Commissione firmano una dichiarazione congiunta contro il razzismo e la xenofobia.* | L’Atto Unico Europeo (AUE), entrato in vigore il 1° luglio 1987, ha modificato e completato i Trattati di Roma e Parigi.  La sua denominazione deriva dalla volontà di racchiudere in un solo documento tutte le proposte concernenti il mercato unico e la politica estera e di difesa comune.  I suoi obiettivi principali erano quelli di rilanciare l’integrazione europea e completare il mercato interno entro il 1° gennaio 1993.  Per fare ciò, l’AUE ha modificato le norme che disciplinano il funzionamento delle Istituzioni Europee ed ha notevolmente ampliato i poteri della Comunità.  Anche se i risultati dell’AUE sono stati scarsi sul piano politico, questo documento merita comunque di essere ricordato in quanto ha anticipato l’unione economica e monetaria, istituita successivamente dal Trattato di Maastricht. | ***25 marzo*** *Viene festeggiato ufficialmente a Roma il 30° anniversario della firma dei trattati di Roma.*  ***14 aprile*** *Il governo turco presenta domanda di adesione alla CEE.*  ***15 giugno*** *Nasce il*[*programma Erasmus*](https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/node_it)*per aiutare i giovani europei a studiare in altri paesi europei.*  ***1 luglio*** *Entra in vigore L’Atto unico europeo. Fra l’altro esso conferisce al Parlamento europeo maggiore voce in capitolo e rende ufficiale la denominazione «Parlamento europeo».* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Programma ERASMUS** | **1988** | **Collegio Europeo di Parma: la sua nascita** | **1989** |
| Il programma europeo per l’istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, Erasmus che deriva dall’acronimo ***European Region Action Scheme for the Mobility of University Students***, nasce nel 1987 come progetto di scambio e mobilità per giovani studenti universitari consentendo loro di svolgere un periodo di studio o di tirocinio presso un altro ateneo europeo con il riconoscimento del percorso di studi anche dalla propria università. Ampliatosi dal 1° gennaio 2014, il programma Erasmus è divenuto Erasmus Plus e ha ricoperto tutti i settori dell’istruzione e della formazione, dall’educazione e cura della prima infanzia all’istruzione scolastica, alla formazione professionale, all’istruzione superiore e all’apprendimento degli adulti. | ***29 marzo*** *La Commissione pubblica i risultati dello studio "Europa 1992: la sfida globale", effettuato per valutare i benefici del mercato unico.*  ***25 giugno*** *Firma della dichiarazione congiunta che istituisce relazioni ufficiali tra la Comunità e il Consiglio di mutua assistenza economica (COMECON).*  ***7 ottobre*** *La Comunità ratifica la convenzione di Vienna sulla protezione dello strato di ozono.*  ***24 ottobre*** *Il Consiglio adotta una decisione che istituisce il Tribunale di primo grado delle Comunità europee.*  ***1-31 dicembre*** *Il Parlamento europeo istituisce il «Premio Sakharov per la libertà di pensiero» per onorare le persone e i gruppi che in tutto il mondo lottano per i diritti umani. I primi vincitori del premio sono Nelson Mandela, attivista anti-apartheid del Sud Africa e futuro presidente del paese, e Anatolij Marchenko, dissidente sovietico che si è aggiudicato il premio a titolo postumo.* | Anno 1988, nasce il Collegio Europeo di Parma, un consorzio di enti, sotto l’egida dell’Università degli Studi di Parma e per volontà delle istituzioni del territorio di Parma e della Regione Emilia Romagna. Il consorzio è formato da: Università degli Studi di Parma, Comune di Parma, Provincia di Parma, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Camera di Commercio di Parma e Convitto Nazionale Maria Luigia. Il Collegio organizza un master universitario in diritto comunitario che dà la possibilità ai propri studenti di accedere al mondo delle Istituzioni europee e delle libere professioni in tema comunitario. Il Direttore del Collegio europeo è il Prof. Fausto Capelli – titolare della cattedra di Diritto delle Comunità europee della Facoltà di Giurisprudenza ed il Presidente nominato è il Rettore dell’Università di Parma – Prof. Nicola Occhiocupo. | ***15-18 giugno*** *Terza elezione a suffragio universale del Parlamento europeo.*  ***17 luglio*** *L'Austria chiede l'adesione alla CEE*.  ***29 giugno*** *La Spagna entra nello SME.*  ***9 novembre*** *DDR, Caduta del muro di Berlino.*  ***9 dicembre*** *Il Consiglio europeo di Strasburgo decide di convocare entro il 1990 una conferenza intergovernativa per realizzare le tappe finali dell'Unione economica e monetaria.*  ***18 dicembre*** *Firma a Bruxelles dell'accordo di cooperazione commerciale ed economica fra la Comunità e l'Unione Sovietica.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Caduta del muro di Berlino** | **1990** | **1991** | **1992** |
| Il Muro di Berlino è costruito (1961) dal Governo della RDT per impedire il libero transito della popolazione fra le due parti della ex capitale tedesca; esso circonda la parte occidentale della città (lungo 150 km e alto circa 4 metri) con filo spinato, prefabbricati di cemento, pilastri d’acciaio, fossati anticarro, torri di guardia, ecc. Di fatto questa struttura blocca l’emigrazione dall’Est verso Berlino Ovest, nonostante numerosi tentativi di fuga spesso con esiti fatali. Nel 1989, con la crisi sovietica, i dissidi nel Patto di Varsavia, le restrizioni confinarie cadono e poco dopo la popolazione di Berlino “abbatte il muro”; in realtà esso non è “mai caduto” né poteva esserlo a causa del materiale usato per la sua costruzione. Ė ricordato, fra l’altro, per essere stato uno strumento per fermare la fuga dei cittadini come quelli delle carceri e non per impedire eventuali invasioni o immigrazioni (Vallo di Adriano, muro Messico-USA, ecc). | ***7 maggio*** *Viene istituita l’Agenzia europea dell’ambiente (EAA), diventerà operativa nel 1994.*  ***29 maggio*** *Viene firmato a Parigi l'accordo costitutivo della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS).*  ***15 giugno*** *Convenzione di Dublino, trattato sul tema del diritto di asilo.*  ***19 giugno*** *Lussemburgo, firma del secondo trattato di Schengen, per l’eliminazione dei controlli alle frontiere fra i paesi membri delle Comunità europee.*  ***1 luglio*** *Entra in vigore la prima fase dell’Unione economica monetaria (UEM).*  ***4 luglio*** *Cipro presenta domanda di adesione alla CEE.*  ***16 luglio*** *Malta presenta domanda di adesione alla CEE.*  ***8 ottobre*** *La Gran Bretagna entra nello SME.*  ***27 novembre*** *Parigi, l’Italia firma l’adesione all’Accordo di Schengen.*  ***14 dicembre*** *Iniziano a Roma le due conferenze intergovernative sull’UEM e l’Unione politica.* | ***24 giugno*** *I Ministri delle Finanze della CEE si accordano sull’armonizzazione dell’IVA.*  ***25 giugno*** *Portogallo e Spagna firmano l’adesione all’Accordo di Schengen.*  ***1 luglio*** *La Svezia presenta domanda di adesione alla CEE.*  ***9-10 dicembre*** *Il Consiglio europeo di Maastricht adotta un trattato sull’Unione Europea. La CEE diventa «Comunità Europea» (CE).* | ***7 febbraio*** *Firma del Trattato di Maastricht.*  ***16 marzo*** *La Finlandia presenta domanda ufficiale di adesione alle Comunità europee.*  ***23 Marzo*** *Si crea l’*[*Ecolabel dell’UE*](http://ec.europa.eu/environment/ecolabel/eu-ecolabel-products-and-services.html)*per promuovere i prodotti di consumo che sono rispettosi dell’ambiente.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Trattato di Maastricht** | **1993** | **1994** | **Francoforte: prima riunione del Consiglio IME** |
| Quello di Maastricht è il trattato fondamentale per la costruzione dell'Unione politica europea. Da seguito alla Dichiarazione solenne del Consiglio Europeo di Stoccarda (giugno 1983) e al Consiglio europeo di Dublino (aprile '90) che rilanciano l'obiettivo. Il trattato, entrato in vigore il 1 novembre 1993, decide la creazione della Banca Centrale Europea per la gestione della politica monetaria unica e fissa i parametri di convergenza necessari per le economie dei Paesi che si candidano ad entrare nel sistema della moneta unica, l'Euro. Questi sono: rapporto Deficit/PIL non superiore al 3%, rapporto Debito pubblico/PIL non superiore al 60% (Esenti Belgio e Italia), tasso d'inflazione non superiore del 1,5% vs. i paesi più virtuosi, permanenza della moneta dentro lo SME negli ultimi due anni. | *1 gennaio Mercato unico, inizia la libera circolazione di capitali, merci e servizi nell’UE.**2 agosto Allargamento dei margini di fluttuazione* *delle monete nello SME.**12 ottobre Viene inaugurato l’edificio più antico del Parlamento europeo a Bruxelles, che reca il nome del primo presidente e di uno dei fondatori dell’UE, il politico belga Paul-Henri Spaak.* *29 ottobre Bruxelles, decise le sedi delle nuove istituzioni UE: Istituto monetario europeo a Frankfurt, Europol nei Paesi Bassi, Agenzia europea dell’ambiente in Danimarca.* ***1 novembre*** *Entra in vigore il trattato di Maastricht. Istituisce formalmente l'Unione Europea.* | ***1 gennaio*** *"Spazio economico europeo", istituito allo scopo di estendere le disposizioni applicate dall'UE al proprio mercato interno ai paesi dell' EFTA.*  ***31 marzo*** *L'Ungheria presenta domanda ufficiale di adesione all'Unione europea.*  ***5 aprile*** *La Polonia presenta domanda ufficiale di adesione all'Unione europea.*  ***7-12 giugno*** *Elezioni europee*.  ***12 giugno*** *Austria, un referendum popolare conferma la permanenza nella CEE*.  ***14 luglio*** *Sentenza della corte di Giustizia delle Comunità europee nella causa Faccini-Dori. La Corte stabilisce che uno Stato membro che arreca a un singolo cittadino un danno derivante dal mancato recepimento di una direttiva comunitaria nella legislazione nazionale è tenuto a pagare un risarcimento a determinate condizioni.*  ***16 ottobre*** *Finlandia, un referendum popolare conferma la permanenza nella CEE.*  ***13 novembre*** *Svezia, un referendum popolare conferma la permanenza nella CEE.*  ***15 novembre*** *Francoforte, prima riunione del consiglio dell'Istituto monetario europeo.* | Perno della politica monetaria per la UE è Francoforte. Vengono stabilite tre fasi. Prima fase (1’ luglio 1990 al 31 dicembre 1993): introduzione della libera circolazione dei capitali tra gli Stati membri. Seconda fase (1’ gennaio 1994 al 31 dicembre 1998): convergenza delle politiche economiche degli Stati membri e rafforzamento della cooperazione tra le rispettive banche centrali, con l’Istituzione dell’Istituto monetario europeo (IME). Terza fase (1’ gennaio 1999): attuazione di una politica monetaria comune sotto l’egida dell’Eurosistema sin dal primo giorno e progressiva introduzione delle banconote e monete in euro in tutti gli Stati membri della zona euro. La transizione alla terza fase è subordinata al conseguimento di un elevato livello di convergenza duratura definita sulla base di un certo numero di criteri stabiliti dai trattati. Le norme di bilancio devono essere vincolanti e ogni stato che non le rispetta può incorrere in sanzioni. (Tuttavia non viene fissata nessuna data limite alcuni Stati membri non soddisfano ancora i criteri di convergenza). |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | **1995** | **1996** | **1997** |
| Monete da 2 euro commemorative 2019. - Blog di Collezionieuro  Gli effetti della Tobin Tax in Italia. Report Bce - Formiche.net | ***1 gennaio*** *L’Austria, la Finlandia e la Svezia aderiscono all’Unione Europea. L’UE conta ora 15 membri.*  ***1 gennaio*** *Viene istituita l’Agenzia europea per i medicinali.*  ***22 giugno*** *La Romania presenta domanda di adesione all'Unione europea.*  ***27 giugno*** *La Repubblica slovacca presenta domanda di adesione all'Unione europea.*  ***12 luglio*** *Il Parlamento europeo nomina il finlandese Jacob Söderman alla carica di primo*[*Mediatore*](https://www.ombudsman.europa.eu/it/home)*dell’Unione Europea per trattare le denunce di cattiva amministrazione di istituzioni, organi, uffici e agenzie dell’Unione.*  ***13 ottobre*** *La Lettonia presenta domanda ufficiale di adesione all'Unione europea.*  ***24 novembre*** *L'Estonia presenta domanda ufficiale di adesione all'Unione europea.*  ***27 e 28 novembre*** *Si svolge a Barcellona la Conferenza euromediterranea che avvia il partenariato fra l’UE e i paesi della sponda sud del Mediterraneo.*  ***8 dicembre*** *La Lituania presenta domanda ufficiale di adesione all'Unione europea.* | ***1 gennaio*** *Entra in vigore l'unione doganale fra UE e Turchia.*  ***17 gennaio*** *La Repubblica ceca presenta ufficialmente domanda di adesione all'Unione europea.*  ***5 marzo*** *Cause "Brasserie du pêcheur" e "Factortame". La Corte di giustizia delle Comunità europee stabilisce a quali condizioni uno Stato membro può essere ritenuto responsabile del danno causato ai singoli dalla violazione del diritto comunitario.*  ***27 Marzo*** *La Commissione impone un divieto di esportazione di carni bovine britanniche e prodotti derivati in tutto il mondo a seguito dell’insorgenza di una malattia fra i bovini, chiamata «morbo della mucca pazza».*  ***10 giugno*** *La Slovenia presenta ufficialmente domanda di adesione all'UE.*  ***25 luglio*** *Il Consiglio adotta un regolamento relativo all'aiuto alla ricostruzione negli Stati della ex Iugoslavia.*  ***19 dicembre*** *Danimarca, Finlandia e Svezia firmano l'accordo di Schengen.* | ***19 febbraio*** *Il Parlamento adotta una risoluzione sulle conclusioni della commissione temporanea di indagine sull'encefalopatia spongiforme bovina (BSE).*  ***17 aprile*** *Parità fra vedovi e vedove sui diritti relativi alla pensione di anzianità. La Corte di giustizia delle Comunità europee estende il principio della parità di trattamento fra uomini e donne alla concessione di pensioni di reversibilità nell'ambito dei regimi assicurativi legati all'attività lavorativa.*  ***3 giugno*** *La Svezia decide che non entrerà nell’Euro*.  ***2 ottobre*** *Firma del Trattato di Amsterdam.. Entrerà in vigore il 1 maggio 1999.*  ***4 dicembre*** *Il Consiglio dà il suo accordo per vietare la pubblicità sul tabacco.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **1998** | **Creazione della BCE** | **Consiglio europeo decide i paesi che adotteranno la moneta unica. Fissati i tassi di cambio** | **1999** |
| ***30 marzo*** *Si inaugura il processo di adesione all'Unione Europea di Malta, Cipro e dieci paesi dell'Europa centrale ed orientale.*  ***28 aprile*** *Causa Kohll contro "Union des Caisses de Maladie" e Decker contro "Caisse de Maladie des Employés Privés". La Corte di giustizia delle Comunità europee decreta che i cittadini comunitari possono ricevere prestazioni mediche in uno Stato membro diverso da quello di appartenenza ed ottenere il rimborso in base alle tariffe applicabili nello Stato dove risultano assicurati.*  ***3 maggio*** *Il Consiglio europeo di Bruxelles decide che 11 Stati membri, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna soddisfano le condizioni necessarie per l'adozione della moneta unica dal 1° gennaio 1999.*  **10 aprile** La firma dell'accordo del Venerdì Santo", noto anche come "accordo di Belfast", tra il governo irlandese e quello britannico pone fine a 30 anni di conflitti in Irlanda del Nord.  ***1 giugno*** *Viene creata la Banca centrale europea (BCE). Ha sede a Francoforte, in Germania.*  ***30 giugno*** *Causa Mary Brown. La Corte di giustizia delle Comunità europee dichiara incompatibile con il diritto comunitario il licenziamento di una gestante durante il periodo di gravidanza.*  ***31 dicembre*** *Vengono fissati i tassi irrevocabili di conversione con l'euro di 11 valute europee.* | La BCE è un’istituzione dell’Unione Europea, istituita con il Trattato di Maastricht del 1992 e costituita il 1’ giugno del 1998, con sede a Francoforte. Dal 1’ gennaio 1999 gli Stati membri della UE aderenti all’area dell’euro vi hanno trasferito la sovranità monetaria. Con le banche centrali nazionali costituisce l’Eurosistema. Obiettivo primario della politica monetaria condotta dal Sistema Europeo delle Banche Centrali (incluso quelle che non aderiscono all’euro) è il mantenimento della stabilità dei prezzi. Alla BCE è riconosciuta personalità distinta dalla UE, e soprattutto, sul modello della banca centra tedesca- piena indipendenza dai governi dei paesi membri, dalle altre istituzioni e dagli altri organi comunitari. Gode di autonomia finanziaria. | A fine 1998 il meccanismo di unificazione monetaria europea si perfeziona con la riunione, il 31 dicembre, del Consiglio europeo che decide l'ammissione alla moneta unica, l'Euro, degli undici Paesi, tra cui l'Italia, che hanno soddisfatto i criteri previsti dal Trattato di Maastricht del 1992 (limiti del tasso d'inflazione, del disavanzo annuo di bilancio, del debito pubblico, dei tassi d'interesse e la stabilità del tasso di cambio).  Vengono anche fissati i tassi di conversione delle singole monete con l'Euro (1.936,27 Lire per 1 euro nel caso dell'Italia).  Al 1 gennaio 1999 l'Euro viene utilizzato solo per transazioni non in contanti tra gli 11 Stati.  L'1 gennaio 2002 l'Euro inizia a circolare al posto delle valute nazionali e dal 1 marzo 2002 circola in Italia come unica moneta. | ***1 gennaio*** *Inizia la terza fase dell’UEM: l’Euro diventa la moneta ufficiale di 11 Stati membri e viene introdotto sui mercati finanziari.*  ***15 marzo*** *La*[*Commissione europea*](https://it.wikipedia.org/wiki/Commissione_europea)*presieduta da*[*Jacques Santer*](https://it.wikipedia.org/wiki/Jacques_Santer)*si dimette dopo le accuse di corruzione.*  ***1 maggio*** *Entra in vigore il trattato di Amsterdam.*  ***10 -13 giugno*** *Quinta elezione del Parlamento europeo.*  ***13 giugno*** *Elezioni del Parlamento europeo in Austria, Belgio, Spagna, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Portogallo e Svezia.*  ***15-16 ottobre*** *Tampere, Finlandia. Consiglio europeo, si tratta di un vertice speciale nel quale vengono concordati orientamenti e priorità politiche riguardanti in particolare il diritto di asilo, l'immigrazione, l'accesso alla giustizia e la lotta alla criminalità.*  ***10-11 dicembre*** *Helsinki, Finlandia. Consiglio europeo decide di avviare i negoziati di adesione con la Romania, la Slovacchia, la Lettonia, la Bulgaria e Malta, di considerare la Turchia come paese candidato.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Euro moneta unica** | **2000** | **Trattato di Nizza** | **2001** |
| Il Trattato dell'unione monetaria prevedeva tre fasi. La prima: dal 1 luglio 1990 introduzione della libera circolazione dei capitali tra gli Stati membri. Seconda: dal 1 gennaio '94 convergenza delle politiche economiche degli Stati membri e rafforzamento della cooperazione tra le rispettive Banche centrali con la creazione dell'Istituto Monetario Europeo. Terza fase: dal 1 gennaio '99 attuazione di una politica monetaria comune sotto l'egida dell'Eurosistema sin dal primo giorno e progressiva introduzione delle banconote e monete in euro in tutti gli undici Stati aderenti e sui mercati finanziari. La transizione a questa fase è subordinata al conseguimento di un elevato livello di convergenza duratura sulla base di criteri stabiliti nei trattati e regole di bilancio vincolanti. | ***23 e 24 marzo*** *Il Consiglio europeo di Lisbona elabora una nuova strategia dell'Unione per promuovere l'occupazione, la riforma economica e la coesione sociale in un'economia fondata sulla conoscenza.*  ***3 maggio*** *La Commissione propone che la Grecia diventi il dodicesimo membro della zona euro.*  ***4 maggio*** *Dopo un concorso per trovare un motto per l’Europa, al quale hanno partecipato 80 000 giovani europei, la giuria, presieduta dall’ex presidente della Commissione europea Jacques Delors, seleziona il vincitore: «Uniti nella diversità».*  ***22 settembre*** *La Banca centrale europea, la Riserva federale degli USA e la Banca del Giappone decidono di intervenire in sostegno dell'euro.*  ***28 settembre*** *Referendum sull'euro in Danimarca. La maggioranza dei votanti si esprime contro l'adesione alla moneta unica europea*  ***07 dicembre*** *In margine al Consiglio europeo di Nizza, proclamazione solenne della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.* | La Conferenza intergovernativa, durata diversi mesi e conclusasi a Nizza il 10 dicembre 2000, doveva preparare l'Unione Europea agli importanti allargamenti a Est e a Sud del 2004 e 2007.  Ma doveva anche approvare la Convenzione sul futuro dell'Europa, dotando l'UE di nuove basi giuridiche.  I temi all'esame in tale prospettiva erano: composizione della Commissione, ponderazione dei voti dei singoli paesi nel Consiglio, estensione del voto a maggioranza qualificata, oltre a struttura e poteri della Corte di Giustizia, cooperazione rafforzata, tutela dei diritti fondamentali.  La Convenzione sul futuro dell'Europa comprendeva anche il progetto di Costituzione Europea, approvato dal Consiglio e dal Parlamento Europeo.  E qui arrivò la doccia fredda della bocciatura del referendum francese e di quello olandese, per cui il procedimento di ratifica si è interrotto. | ***26 Febbraio*** *Firma del Trattato di Nizza dai capi di Stato di 15 Stati membri dell’UE.*  ***21 settembre*** *Berlino, Germania, Consiglio europeo straordinario per analizzare la situazione internazionale dopo gli attentati negli Stati Uniti dell’11 settembre 2001.*  ***26 settembre*** *Prima Giornata europea delle lingue, si terrà ogni anno, per celebrare la diversità linguistica.*  ***14-15 dicembre*** *Il Consiglio europeo di Laeken adotta una dichiarazione sul futuro dell'Unione, dando la stura alla grande riforma dell’UE, e convoca una Convenzione per preparare una costituzione europea. Valéry Giscard d’Estaing ne è il presidente.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **2002** | **2003** | **2004** | **2005** |
| ***1 gennaio*** *Le banconote e le monete in Euro diventano la moneta legale in 12 paesi dell’UE.*  ***1 gennaio*** *Si applica la*[*garanzia minima di due anni per i beni di consumo*](https://europa.eu/youreurope/citizens/consumers/shopping/guarantees-returns/faq/index_it.htm)*. La legislazione dell’UE ti protegge anche quando fai acquisti attraverso canali diversi dai negozi, diritto di annullare l’ordine o di restituire la merce acquistata entro 14 giorni.*  ***28 febbraio*** *Fine del periodo di doppia circolazione nei 12 paesi membri, l'euro diventa l'unica moneta a corso legale.*  ***31 maggio*** *L'Unione europea ratifica il Protocollo di Kyoto.*  ***21-22 giugno*** *Il Consiglio europeo di Siviglia trova un accordo per una politica comune in materia di asilo e immigrazione.*  ***23 luglio*** *Il trattato che ha istituito la Comunità del Carbone e dell'Acciaio (CECA) scade, a 50 anni dalla sua entrata in vigore.*  ***13 dicembre*** *Il Consiglio europeo di Copenaghen decide che 10 paesi candidati (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria) possono aderire all’Unione per il 1° maggio 2004.* | ***15 gennaio*** *Si inaugura, in Bosnia-Erzegovina, la prima missione di polizia dell'Unione europea.*  ***1 febbraio*** *Entra in vigore il Trattato di Nizza.*  ***18 febbraio*** *regolamento di Dublino II (regolamento 2003/343/CE)* *che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo.*  ***16 aprile*** *Atene, Grecia; firma del Trattato di adesione tra l'Unione europea e Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia, e Slovacchia.*  *La Convenzione sul futuro dell’Europa si conclude con l’adozione di un progetto di trattato costituzionale.*  ***4 ottobre*** *Si apre la conferenza intergovernativa (CIG) per redigere un nuovo trattato comprensivo di una costituzione europea.* | ***1 maggio*** *10 nuovi paesi aderiscono all'UE.*  *Nell’evoluzione della struttura e composizione dell’Unione Europea, è possibile ravvisare due fasi: la prima tra il 1973 e il 1995 e la seconda tra il 1995 e il 2004.*  *Quest’ultima registra l’ammissione di 10 stati, appartenenti all’area dell’Europa orientale.*  *In questa fase, facilitata dalla caduta del muro di Berlino e dalla crisi delle dittature balcaniche, chiedono ed ottengono l’accesso all’Unione Europea i seguenti paesi:*  *Cipro, Estonia, Lituania, Lettonia, Malta, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Slovenia e Ungheria.*  *Al contrario, Bulgaria e Romania, non riuscendo a rispettare i criteri imposti dalla Commissione Europea nel 2004, hanno aderito nel 2007.*  *Con questo ulteriore allargamento, considerato il più importante in termini di varietà e portata, gli Stati membri nel 2004 diventano 25.*  ***1 giugno*** *Introduzione della tessera europea di assicurazione malattia.*  ***10-13 giugno*** *Elezioni europee nei 25 stati membri dell’UE.* | ***12 gennaio*** *Strasburgo; l'Europarlamento approva la*[*Costituzione europea*](https://it.wikipedia.org/wiki/Costituzione_europea)*.*  **17 febbraio** I cittadini dell’UE quando viaggiano in aereo hanno nuovi diritti che assicurano maggiore protezione in caso di negato imbarco, cancellazione del volo o ritardo prolungato.  ***25 aprile*** *A Lussemburgo, l’UE firma i trattati di adesione con la Bulgaria e la Romania.*  **27 aprile** Tolosa, Francia; il più grande aereo mai costruito, l'[Airbus A380](https://it.wikipedia.org/wiki/Airbus_A380), effettua il suo primo volo.  ***29 maggio*** *Gli elettori francesi votano no alla ratifica del trattato costituzionale europeo.*  ***1 giugno*** *La popolazione dei Paesi Bassi opta per il "no" alla ratifica del trattato costituzionale.*  ***10 luglio*** *Gli elettori del Lussemburgo dicono "si" alla ratifica del trattato costituzionale europeo.*  ***3 ottobre*** *Inizio delle trattative per l’adesione della Turchia e della Croazia alla UE.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Europarlamento approva la Costituzione europea** | **2006** | **2007** | **Trattato di Lisbona** |
| Il Trattato che adotta una [Costituzione](https://it.wikipedia.org/wiki/Costituzione) per l'[Europa](https://it.wikipedia.org/wiki/Europa), è stato un progetto di revisione dei [trattati fondativi](https://it.wikipedia.org/wiki/Trattati_dell'Unione_europea) dell’Unione Europea, redatto nel 2003 dalla Convenzione Europea.  Dopo la firma ufficiale a Roma del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa il 29 ottobre 2004, il 12 gennaio 2005, il Parlamento europeo ha approvato con 500 si, 137 no e 40 astensioni la risoluzione con la quale si approva la Costituzione europea, e ne sostiene "vivamente" la ratifica da parte dei paesi membri dell'Unione.  Inizierà il lungo iter di ratifica del testo costituzionale da parte dei paesi dell’Unione Europea che avverrà per via parlamentare (come in Italia) o per referendum (come in Francia) a seconda dei paesi. Il progetto si bloccherà per il voto contrario nei referendum in Francia e Paesi Bassi.  Dopo lunghe trattative si arriverà a un testo ridimensionato noto come Trattato di riforma o Trattato di Lisbona che sarà firmato il 13 dicembre 2007. | *9 gennaio Turchia, i casi di*[*influenza aviaria*](https://it.wikipedia.org/wiki/Influenza_aviaria)*fra esseri umani arrivano a 14 in tutto il territorio.**24 febbraio Francia; il virus dell'*[*influenza aviaria*](https://it.wikipedia.org/wiki/Influenza_aviaria)*viene scoperto in un allevamento di polli.**7 aprile Il dominio «.eu» diventa accessibile a tutti i residenti dell’Unione Europea.**11 luglio il Consiglio ha adottato una decisione che consente alla Slovenia di aderire alla zona euro con decorrenza dal 1° gennaio 2007.**30 agosto La commissione per i trasporti e il turismo del Parlamento europeo chiede che a livello europeo venga stilata una lista nera dei vettori che non rispettano le norme internazionali per la sicurezza degli aerei.* ***5 dicembre*** *Il Parlamento finlandese ratifica il trattato costituzionale, portando a 16 il numero degli Stati membri che lo hanno ratificato.* | ***1 gennaio*** *La Bulgaria e la Romania aderiscono all'UE, portando a 27 il numero di Stati membri.*  ***1 gennaio*** *La*[*Svizzera*](https://it.wikipedia.org/wiki/Svizzera)*aderisce al*[*trattato di Schengen*](https://it.wikipedia.org/wiki/Convenzione_di_Schengen)*.*  ***15 febbraio*** *Il*[*Consiglio dell'Unione europea*](https://it.wikipedia.org/wiki/Consiglio_dell'Unione_europea)*istituisce l'*[*Agenzia europea dei diritti fondamentali*](https://it.wikipedia.org/wiki/Agenzia_europea_dei_diritti_fondamentali)*(FRA).*  ***26 febbraio*** *la*[*Corte Internazionale di Giustizia*](https://it.wikipedia.org/wiki/Corte_internazionale_di_giustizia)*ha stabilito che il*[*massacro di Srebrenica*](https://it.wikipedia.org/wiki/Massacro_di_Srebrenica)*fu un*[*genocidio*](https://it.wikipedia.org/wiki/Genocidio)*, ma che la*[*Serbia*](https://it.wikipedia.org/wiki/Serbia)*non può essere ritenuta direttamente responsabile di genocidio e complicità per i fatti accaduti.*  **15 agosto**[Duisburg](https://it.wikipedia.org/wiki/Duisburg), [Germania](https://it.wikipedia.org/wiki/Germania): sei italiani vengono uccisi nel massacro conosciuto come [strage di ferragosto](https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Duisburg). Il delitto è collegabile alla ['ndrangheta](https://it.wikipedia.org/wiki/'ndrangheta).  ***18 ottobre*** *Viene firmato il Trattato di*[*Velsen*](https://it.wikipedia.org/wiki/Velsen)*che istituisce la*[*Forza di gendarmeria europea*](https://it.wikipedia.org/wiki/Forza_di_gendarmeria_europea)*.*  ***13 dicembre*** *Firma del trattato di Lisbona. Entrerà in vigore nel 2009.*  ***21 dicembre*** *Lo spazio Schengen si allarga: vi entrano l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Repubblica ceca, la Slovacchia, la Slovenia e l'Ungheria.* | La CIG incaricata della stesura di un trattato di riforma dell'UE si è aperta il 23 luglio 2007 a Lisbona (rappresentanti del Parlamento europeo: onn. Elmar Brok, Enrique Barón Crespo e Andrew Duff). Il testo del trattato è stato approvato alla riunione dei capi di Stato e di governo a Lisbona il 18 e 19 ottobre 2007. Il trattato di Lisbona è stato firmato alla presenza del Presidente del PE, on. Hans-Gert Pöttering, il 13 dicembre 2007, a seguito della proclamazione, in Aula, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea da parte dei Presidenti del Parlamento europeo, della Commissione e del Consiglio.  Il 19 febbraio 2008 il trattato di Lisbona è stato adottato dal Parlamento europeo (relazione Corbett/Méndez de Vigo). Ai sensi di detto trattato, il Parlamento ha il diritto di nominare il Presidente della Commissione, sulla base di una proposta del Consiglio europeo che tenga conto dei risultati delle elezioni del Parlamento europeo. La procedura di codecisione viene ulteriormente estesa a nuovi ambiti e diviene la "procedura legislativa ordinaria".   Firma del trattato di Lisbona.  Salvo poche eccezioni, il trattato colloca il Parlamento europeo su un piano di parità con il Consiglio in qualità di colegislatore in settori precedentemente esclusi, in particolare la stesura del bilancio dell'Unione europea (in cui il Parlamento gode di assoluta uguaglianza), la politica agricola e la giustizia e gli affari interni.  Il trattato è entrato in vigore il 1° dicembre 2009, dopo essere stato ratificato da tutti i 27 Stati membri.   * Firmato a: Lisbona (Portogallo), il 13 dicembre 2007 * Data di entrata in vigore: 1° dicembre 2009   www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/in-the-past/the-parliament-and-the-treaties/treaty-of-lisbon |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **2008** | **2009** | **2010** | **2011** |
| ***21 luglio*** *L'ex leader serbo bosniaco Radovan Karadžić viene arrestato e trasferito al Tribunale penale internazionale per l'ex Iugoslavia (TPIY) all'Aia per essere processato.*  ***15 ottobre*** *La crisi finanziaria domina i lavori del Consiglio europeo.*  ***12 dicembre*** *la*[*Svizzera*](https://it.wikipedia.org/wiki/Svizzera)*entra nello*[*spazio Schengen*](https://it.wikipedia.org/wiki/Spazio_Schengen)*come 25º Paese membro.*  ***15 dicembre*** *Il Montenegro presenta domanda di adesione all’UE.* | ***30 aprile*** *I ministri della Salute dell’UE si incontrano a Lussemburgo per far fronte all'arrivo in Europa del nuovo virus influenzale A(H1N1).*  ***4-7 giugno*** *Elezioni europee.*  ***1 dicembre*** *Entra in vigore il* ***trattato di Lisbona****, firmato nella capitale portoghese il 13 dicembre 2007.*  ***22 dicembre*** *La Serbia presenta domanda di adesione all’UE.* | ***9 maggio***[*Bruxelles*](https://it.wikipedia.org/wiki/Bruxelles)*, la commissione Ecofin decide la creazione di un fondo di 500 miliardi di euro, a cui si sommerebbero circa 200 miliardi dal*[*Fondo monetario internazionale*](https://it.wikipedia.org/wiki/Fondo_Monetario_Internazionale)*.*  ***29 settembre*** *L'UE esprime sostegno alla popolazione Rom in Europa, dichiarandosi contraria a qualsiasi restrizione alla libertà di circolazione dei cittadini europei.*  ***28 novembre*** *L'UE decide di sostenere l'economia irlandese per preservare la stabilità dell'euro.* | ***11 luglio*** *I paesi dell'eurozona firmano un trattato che introduce il cosiddetto Meccanismo europeo di stabilità: potrà erogare prestiti fino a 500 miliardi di euro ai paesi dell'eurozona in crisi.*  ***14 ottobre*** *Il Parlamento europeo a Bruxelles inaugura il suo nuovo centro visitatori — il*[*Parlamentarium*](http://www.europarl.europa.eu/visiting/it/bruxelles/il-parlamentarium)*.*  ***1 novembre*** *Mario Draghi, ex governatore della Banca d'Italia, diventa il presidente della Banca centrale europea (BCE).*  ***19 dicembre*** *Il Liechtenstein aderisce allo spazio Schengen.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **2012** | **2013** | **Regolamento Dublino III** | **2014** |
| ***2 febbraio*** *Firma del trattato che istituisce il meccanismo europeo di stabilità (MES). Questa istituzione, con sede a Lussemburgo, sosterrà i paesi della zona euro se necessario per salvaguardare la stabilità finanziaria.*  ***21 febbraio*** *I ministri delle Finanze dell'area dell'euro concordano i termini del secondo programma destinato a salvaguardare il futuro della Grecia nell'area dell'euro.*  ***1 aprile*** *I cittadini europei possono proporre l'elaborazione di una legge alla Commissione europea con la raccolta di un milione di firme.*  ***6 settembre****La Bce approva il piano di Draghi: potrà acquistare illimitatamente titoli di Stato dei paesi in difficoltà.*  ***8 ottobre*** *Entra in vigore il meccanismo europeo di stabilità (MES).* | ***1 gennaio*** *Entra in vigore il trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'Unione economica e monetaria (comunemente noto come "il patto di bilancio" o "fiscal pact"), che intende rafforzare la disciplina di bilancio nell’area dell’euro mediante la regola del "pareggio di bilancio" e un meccanismo di correzione.*  ***26 Giugno*** *Viene approvato il regolamento di Dublino III (2013/604/CE) che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l’esame di una domanda di protezione internazionale.*  ***1 luglio*** *La Croazia aderisce all’UE, portando il numero dei paesi membri a 28.*  ***19 novembre*** *La UE decide di impegnarsi a destinare almeno il 20% dell'intero bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020 per progetti e politiche per il clima.*  ***2 dicembre*** *Entra in funzione il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR).* | Il Regolamento UE n. 604/2013, conosciuto anche come Dublino III, riprende ed amplia i criteri finalizzati ad individuare lo Stato membro competente ad esaminare una domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di un paese terzo o apolide. Il citato Regolamento e, più in generale, il cosiddetto “Sistema Dublino” mira, in primo luogo, a determinare con rapidità lo Stato membro competente ad esaminare una domanda di asilo. Il metodo di esame di siffatte domande dovrebbe essere il più possibile certo, rapido ed efficace e, di conseguenza, il presupposto per il funzionamento di questo sistema è la presunzione di sicurezza degli Stati membri dell’UE, che sono anche membri della Convenzione di Ginevra e rispettano quindi il principio di *non-refoulement,* sancito dall’articolo 33 della medesima Convenzione.  In secondo luogo, tale sistema mira anche a ridurre il numero di richiedenti asilo “in orbita”, ovvero che sono trasportati da uno Stato membro all’altro.  In ultima analisi, ulteriore obiettivo di questo sistema è quello di evitare la prassi delle richieste multiple: capitava spesso che un rifugiato arrivasse sul suolo europeo e presentasse domanda di asilo in diversi stati, in modo da avere più probabilità che la domanda fosse accettata. Il Regolamento Dublino III conferma quindi il principio secondo cui ogni domanda di asilo deve essere esaminata da un solo Stato membro e la competenza per l’esame di questo tipo di domande ricade, in primis, sullo stato che ha svolto il maggior ruolo in relazione all’ingresso e al soggiorno del richiedente nel territorio dell’Unione. | ***1 gennaio*** *La Lettonia adotta l'euro come valuta nazionale, diventando il 18° paese membro dell'area dell'euro.*  ***22-25 maggio*** *Elezioni europee.*  ***1 novembre*** *Federica Mogherini è nominata capo della politica estera dell’UE.*  ***4 novembre*** *Entra in vigore il meccanismo di vigilanza unico per le banche. La Banca centrale europea assume la supervisione sulle banche della zona euro.*  ***26 novembre*** *La UE avvia il*[*piano di investimenti per l’Europa*](https://ec.europa.eu/commission/priorities/jobs-growth-and-investment/investment-plan-europe-juncker-plan_it)*da 315 miliardi di euro per rilanciare l’economia europea.* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **2015** | **2016** | **Referendum Brexit** | **2017** |
| ***1 gennaio*** *La Lituania diventa il 19º Stato membro dell'UE ad adottare l'Euro.*  ***9 gennaio*** *Parigi, Francia, attacco antisemita a un supermercato kosher.*  ***13 luglio*** *Bruxelles, i leader della zona euro ed il governo greco concordano un nuovo programma di aiuti alla Grecia nell’ambito del meccanismo europeo di stabilità, soggetto a condizioni rigorose e accompagnato da misure di sostegno per la crescita e l’occupazione dell’ordine di 35 miliardi di euro.* | ***17-18 marzo*** *Bruxelles; i leader dell'UE giungono con la Turchia ad un accordo per ridurre l'immigrazione clandestina via mare dalla Turchia alla Grecia*  ***23 giugno*** *I cittadini del Regno Unito approvano in un referendum l'uscita dall'Unione europea.*  ***30 agosto*** *La Commissione europea conclude che l'Irlanda ha concesso ad Apple vantaggi fiscali indebiti per un totale di 13 miliardi di euro. Tale trattamento è illegale ai sensi delle norme UE, l'Irlanda deve ora recuperare l'aiuto illegale.*  ***30 ottobre*** *I leader dell’UE e del Canada firmano un accordo commerciale che rende facile esportare beni e servizi a beneficio dei cittadini e delle imprese nell’UE e in Canada.* | Il Referendum consultivo per la permanenza nella UE si è svolto nel 2016 e ha registrato la prevalenza dei favorevoli all’uscita (51,8% contro 48,1). C’è da ricordare che, dopo l’adesione del Regno Unito alla CEE (1973), c’èra già stato un primo referendum (1975) con lo stesso quesito, ma in quella occasione aveva prevalso il voto favorevole alla permanenza (67%). Gli attuali sostenitori Brexit hanno denunciato il deficit democratico dell’EU, la necessità di controllare l’immigrazione, di tutelare la sovranità nazionale, di risparmiare i contributi versati ogni anno all’Unione Europea e di poter concludere in autonomia i trattati commerciali.  L’esito del referendum ha messo in luce un Paese profondamente diviso e lo sviluppo successivo ha evidenziato gravi problemi sia sul piano economico- sociale che politico. | ***1 marzo*** *La Commissione europea pubblica un dibattito sul futuro dell'Europa consentendo ai cittadini e ai leader di tutta Europa di esprimere il loro parere sulla strada migliore da seguire per il futuro dell'UE.*  ***25 marzo*** *I 27 leader europei si riuniscono a Roma per celebrare il*[*60º anniversario della firma dei trattati di Roma*](https://europa.eu/european-union/eu60_en)*, che hanno aperto la strada a un’Unione di pace, solidarietà e democrazia.*  ***29 marzo*** *A seguito del referendum del 23 giugno 2016 la Gran Bretagna inizia la procedura di recesso dalla UE prevista dall’articolo 50 del trattato.*  ***6 maggio*** *Il Parlamento europeo apre a Bruxelles un nuovo museo, la*[*Casa della storia europea*](http://www.europarl.europa.eu/visiting/it/bruxelles/casa-della-storia-europea)*.*  ***22 maggio*** *Il Consiglio europeo autorizza l’apertura di negoziati con il Regno Unito in base all’articolo 50 e designa la Commissione quale negoziatore dell’Unione.*  ***20 dicembre*** *La Commissione avvia misure senza precedenti nei confronti della Polonia, dopo aver concluso che vi è un chiaro rischio di grave violazione dello Stato di diritto, dopo una serie di riforme che minacciano l’indipendenza della magistratura nel paese.* |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **2018** | **2019** | **Elezioni europee: David Sassoli e Ursula von der Leyen** |
| ***1 aprile*** *Da ora in poi è possibile usare gli abbonamenti online ovunque nell’UE.*  ***3 maggio*** *L’UE lancia*[*DiscoverEU*](https://europa.eu/youth/travelling_it)*, una nuova iniziativa che offre ai diciottenni l'opportunità di visitare da una a quattro destinazioni all'estero per un periodo fino a 30 giorni.*  ***25 maggio*** *Nuove*[*norme in materia di protezione dei dati personali*](https://ec.europa.eu/info/law/law-topic/data-protection/reform/rights-citizens_en)*ovunque essi siano inviati, trattati o conservati, anche al di fuori della UE.*  ***17 luglio*** *La UE e il Giappone firmano un accordo commerciale epocale.*  ***20 agosto*** *La Grecia*[*conclude con successo*](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-5002_en.htm) *un programma triennale di sostegno alla stabilità, garantendosi un posto nel cuore dell’eurozona e dell’Unione europea.*  ***1 settembre*** *Le inefficienti lampadine alogene sono rimosse dal mercato nell’Unione Europea.*  ***17 novembre*** *Francia; il*[*Movimento dei gilet gialli*](https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento_dei_gilet_gialli)*inizia una serie di proteste contro il governo.*  ***3 dicembre*** *La UE approva una nuova strategia dell’UE per i giovani per il periodo 2019-2027.* | ***1 gennaio*** *L'euro, la moneta comune europea, compie 20 anni.*  ***9 Febbraio*** *Entrano in vigore in tutta Europa nuove norme per facilitare l'individuazione dei farmaci falsi.*  ***21-22 marzo*** *I leader dei paesi della UE, dell'Islanda, del Liechtenstein e della Norvegia celebrano il 25º anniversario dello Spazio economico europeo (SEE).*  ***23-26 maggio*** *Elezioni europee nei 28 stati membri dell’Unione.*    ***3 luglio*** *I membri del Parlamento europeo eleggono David Sassoli alla loro guida fino al gennaio 2022.*  ***16 luglio*** *Il Parlamento europeo elegge alla carica di presidente della Commissione europea per il periodo 2019-2024 Ursula von der Leyen, la prima donna a ricoprire questo ruolo.*  ***12 settembre*** *Bruxelles La Commissione europea e l'Organizzazione mondiale della sanità, svolgono il primo vertice mondiale sulla vaccinazione.*  ***6 novembre*** *Grazie a un nuovo accordo commerciale UE-Cina, 100 specialità europee saranno ora protette in Cina contro le imitazioni e altrettanti prodotti cinesi entreranno nel mercato della UE con un'etichettatura più chiara.*  ***11 dicembre*** *La Commissione europea ha presentato il Green Deal europeo.* | Dal 23 al 26 maggio 2019 si è tenuta nei 28 Stati della Unione Europea (Regno Unito compreso) la nona tornata delle elezioni per il Parlamento Europeo. 751 i seggi da conquistare, ripartiti per singolo paese su base statistica della popolazione. L'affluenza alle urne è stata del 51% degli aventi diritto.  Risultati: Partito Popolare Europeo n. 182 seggi; Socialisti e Democratici n. 154 seggi; Liberali e Democratici n. 108; Alleanza dei Verdi n. 74; Gruppo Identità e Democrazia n. 73; Alleanza Conservatori e Riformisti n. 62; Sinistra Europea n.41.  Il 3 luglio il nuovo Parlamento elegge suo Presidente David Sassoli, membro del Gruppo Socialisti e Democratici, europarlamentare dal 2009. Sassoli è espressione del cattolicesimo democratico.  Nella seduta del 16 luglio il Parlamento elegge Ursula von der Leyen Presidente, prima donna, della Commissione Europea. Von der Leyen è membro della CDU tedesca.  ***von der leyen numeri elezione*** |

|  |  |
| --- | --- |
| **2020** | **Il Regno Unito esce ufficialmente dalla UE** |
| ***31 gennaio*** *A seguito del risultato del referendum del 2016, il* ***Regno Unito cessa ufficialmente di essere un membro dell'Unione Europea,*** *di cui faceva parte dal 1973.*  ***2 marzo*** *La Commissione*[*lancia*](https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response_en) *un "team di risposta al coronavirus" per coordinare i lavori volti ad affrontare l'epidemia di COVID-19.*  ***23 marzo*** *I ministri delle finanze dell'UE*[*convengono*](https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2020/03/23/statement-of-eu-ministers-of-finance-on-the-stability-and-growth-pact-in-light-of-the-covid-19-crisis/)*di attivare la clausola per allentare le regole di bilancio dell'UE, consentendo agli Stati membri di adottare misure per affrontare la pandemia di coronavirus (Covid-19).*  ***21 marzo*** *Il sito della Commissione dedicato a studenti e insegnanti, che quest'anno compie 25 anni.*  ***giugno*** *Durante questo periodo, la UE e i suoi Stati membri*[*hanno collaborato*](https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/coronavirus-european-solidarity-action_it)*senza sosta per limitare la diffusione del virus, garantire la fornitura di attrezzature mediche, promuovere la ricerca su cure e vaccini e sostenere l'occupazione, le imprese e l'economia.*  *La battaglia contro la pandemia di coronavirus e i suoi effetti non è ancora finita. La UE sta lavorando a un*[*piano per la ripresa*](https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/recovery-plan-europe_it)*per aiutare a riparare i danni economici e sociali e preparare un futuro migliore per la prossima generazione.*  ***giugno*** *La pandemia di coronavirus è stata accompagnata da un'ondata massiccia di informazioni false e fuorvianti. Per aiutare a*[*combattere la disinformazione*](https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/fighting-disinformation_it)*, l'UE lavora in stretta collaborazione con le piattaforme online per limitare la diffusione di contenuti falsi o fuorvianti e le incoraggia a rimuovere i contenuti illegali o che potrebbero causare danni alla salute. Inoltre collabora con i verificatori dei fatti e i ricercatori per individuare le notizie false o fuorvianti e far emergere la verità.*  ***21 dicembre*** *L'Agenzia europea per i medicinali autorizza il primo vaccino anti COVID-19. Questo risultato storico arriva meno di un anno dopo che l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato la pandemia. Sei giorni dopo (il 27 dicembre) gli Stati membri dell'UE avviano le rispettive campagne di vaccinazione, dando la priorità alle persone anziane e al personale sanitario.* | Le pressioni antieuropeiste assai diffuse in Inghilterra e animate dall'idea di indipendenza avevano portato al referendum popolare del 23 giugno 2016 che, a sorpresa, vide prevalere col 52% dei consensi la proposta “Brexit” rispetto al “Remain”. Da lì, dopo i vari passaggi parlamentari, prende il via nel giugno del 2017 il negoziato con l'Unione Europea sulle modalità di uscita e sulle future relazioni politiche ed economiche tra i due partner. Dopo un lungo e difficile negoziato si raggiunge un accordo di recesso, che il Parlamento Europeo approva il 29 gennaio 2020 e il Consiglio ratifica. Il 31 gennaio 2020 il Regno Unito esce ufficialmente e definitivamente dall'Unione Europea. Segue il previsto periodo di transizione che si conclude a fine 2020.  Il 24 dicembre 2020 UE e Regno Unito firmano l'accordo di commercio e cooperazione, che entrerà in vigore il 1 gennaio 2021. |

### Bibliografia essenziale

# a) Testi di carattere generale

*Calendario civile europeo. I nodi storici di una costruzione difficile*, a cura di Angelo Bolaffi, Guido Crainz, Donzelli, Roma, 2019

Colafranceschi Simone, *La nostra storia, cronologia dell’Italia unita 1946-2011*, 2 vo, Bompiani, Milano, 2011

Ganapini Luigi [ed.], *Dall'Unione divisa all'Unione Europea*, ISEC - Guerini e Associati, Milano, 2007

Gilbert Mark, *Storia politica dell'integrazione europea*, Laterza, Roma-Bari, 2005

Graglia Piero, *L'Unione europea*, Il Mulino, Bologna, 2011

Laschi Giuliana, *L’Unione Europea. Storia, istituzioni, politiche*, Carocci, Roma 2005

Malandrino Corrado - Quirico Stefano, *L'idea di Europa. Storie e prospettive*, Carocci, Roma, 2020

Mammarella Giuseppe - Cacace Paolo, *Storia e politica dell'Unione Europea*, Laterza, Roma-Bari, 2008

Mikkeli Heikki, *Europa. Storia di un’idea e di un’identità*, Il Mulino, Bologna 1998

Olivi Bino – Santaniello Roberto, *Storia dell'integrazione europea*, Il Mulino, Bologna 2005

Olivi Bino, *L'Europa difficile. Storia politica dell'integrazione europea 1948-2000*, Il Mulino, Bologna, 2000

Papa Emilio R., *Storia dell'unificazione europea*, Giunti, Firenze-Milano, 2017

Rainero Romain H. [ed.], *Storia dell'integrazione europea*, Marzorati, Milano 1997

Varsori Antonio, *La Cenerentola d'Europa? L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 a oggi*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010

Vecchio Giorgio, *Storia dell'Europa contemporanea. Dal 1945 al Duemila*, Bottega del Libro, Parma, 2017, III edizione

# b) Aspetti specifici

Ballini Pier Luigi – Varsori Antonio [ed.], *L’Italia e l’Europa (1947-1979)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004

Ballini Pier Luigi [ed*.*]*, I trattati di Roma. I. I partiti, le associazioni di categoria e sindacali e i trattati di Roma*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010

Barnard, C. e Peers, S., *European Union Law,* Oxford University Press, 2017, pp. 24-25

Bin, R., Caretti, P. e Pitruzella, G., *Profili Costituzionali dell’Unione Europea,* Il Mulino, 2015

Borsa Gianni, *Cantiere Europa. Allargamento, Costituzione, Turchia: dove va la "casa comune"?*, In Dialogo, Milano, 2006

Daniele, L., *Diritto dell’Unione Europea,* Giuffrè Editore, 2018

Draetta, U., *Elementi di diritto dell’Unione Europea,* Giuffrè Editore, 2014

Graglia Piero, *Unità europea e federalismo. Da «Giustizia e Libertà» a Altiero Spinelli*, Il Mulino, Bologna, 1996

Malandrino Corrado, *«Tut etwas tapferes»: compi un atto di coraggio. L'Europa federale di Walter Hallstein (1948-1982),* Il Mulino, Bologna 2005

McCormick, J., *European Union Politics,* Macmillan Foundations, 2015

Preda Daniela, *Sulla soglia dell'unione. La vicenda della Comunità politica europea (1952-1954)*, Jaca Book, Milano, 1994

Prefettura di Parma - Università degli Studi di Parma, *L'Europa a 50 anni dai Trattati di Roma*, Battei, Parma, 2007

S. Corradi, *Erasmus ed Erasmus Plus.* *La Mobilità Internazionale degli Studenti Universitari*, Laboratorio di Educazione Permanente – Dipartimento di Scienze della Formazione – Università degli Studi Statale “Roma Tre”. Roma, 2015

# c) Protagonisti. Testi e biografie

Anta Claudio Giulio, *Il rilancio dell'Europa. Il progetto di Jacques Delors*, FrancoAngeli, Milano 2004

Ballini Pier Luigi, *Alcide De Gasperi. III. Dalla costruzione della democrazia alla 'nostra patria Europa' (1948-1954)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009, vol. III

De Gasperi Maria Romana [ed.], *Alcide De Gasperi. L’Europa. Scritti e discorsi*, Morcelliana, Brescia 2004

Di Maio Tiziana, *Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer. Tra superamento del passato e processo di integrazione europea (1945-1954)*, Giappichelli, Torino, 2004

Graglia Piero, *Altiero Spinelli*, Il Mulino, Bologna, 2008

Preda Daniela, *De Gasperi federalista europeo*, Il Mulino, Bologna 2004

Schuman Robert [Zin Edoardo ed.], *Per l'Europa*, Ave, Roma, 2017

Spinelli Altiero [Graglia Piero ed.], *Europa terza forza. Scritti 1947-1954*, Il Mulino, Bologna, 2000

Spinelli Altiero [Graglia Piero ed.], *La rivoluzione federalista. Scritti 1944-1947*, Il Mulino, Bologna, 1996

Spinelli Altiero, *Diario europeo 1948-1969*, Il Mulino, Bologna, 1989

Zin Edoardo [ed.], *Robert Schuman. Un padre dell'Europa unita*, Ave, Roma, 2013

Zorzi Giuseppe [ed.], *Sulle tracce dei Padri dell'Europa / In the footsteps of the Founding Fathers of Europe. Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi, Jean Monnet, Robert Schumann*, Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, Trento, 2013

# d) I cattolici e la Chiesa

Ballini Pier Luigi [ed.], *I trattati di Roma. II. La Chiesa cattolica e le altre chiese cristiane di fronte al processo di integrazione europea*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010

Borsa Gianni [ed.], *Da cristiani, in Europa. Il futuro dell'Unione e il contributo dei cattolici*, In Dialogo, Milano, 2003

Canavero Alfredo – Durand Jean Dominique [ed.], *Il fattore religioso nell'integrazione europea*, Unicopli, Milano 1999

Chenaux Philippe – Sorrel Christian [ed.], *La Santa Sede, le Chiese e l’Europa*, Studium, Roma, 2019

Citterio Ferdinando - Vaccaro Luciano [ed.], *Montini e l'Europa*, Morcelliana, Brescia, 2000

Delegazione dell'Unione Europea presso la Santa Sede - L'Osservatore Romano, *I Pontefici e i sessant'anni dell'integrazione europea*, Città del Vaticano, 2017

Sitologia

Il sito ufficiale dell’Unione è: www.europa.eu

Questo è il portale fondamentale, dal quale si può arrivare a tutte le singole istituzioni, scaricare materiale e sussidi di ogni genere, essere guidati verso ogni argomento.

Il Parlamento europeo possiede propri uffici d’informazione nei vari paesi (da noi è a Roma). Possiede un proprio sito: http://www.europarl.it/

Il sito ufficiale del Consiglio d’Europa è invece: [http://www.coe.int](http://www.coe.int/)

Cronologia istituzionale europea https://europa.eu/european-union/about-eu/history

Molto utile è anche il sito del Centre Virtuel de la Connaissance sur l'Europe, in francese, perché ricco di documentazione, immagini, ecc.: <http://www.cvce.eu/>

<https://sites.google.com/site/storiadelmovimentooperaio/cronologia/>

Cronologia https://www.cronologia.it/

Cronologia <https://it.wikipedia.org/wiki/>

Sito cronologico di notizie <https://www.cinquantamila.it/>

Sulla mafia https:www.archivioantimafia.org/

I Governi della Repubblica https://www.governo.it/it/i-governi-dal-1943-ad-oggi

Cronologia per gli anni 1990-2020 https://www.cattaneo.org/dati/cronologia/

<https://www.fpcgil.it/regolamento-dublino/>, (ultimo accesso il 31/10/2021)

<https://www.altalex.com/documents/news/2021/03/26/cosa-resta-di-dublino>, (ultimo accesso il 31/10/2021)

https://europa.eu/european-union/about-eu/history/2000-2009/2004\_it, (ultimo accesso il 31/10/2021)

Trattato di Nizza <https://www.repubblica.it/online/mondo/irlanda/scheda/scheda.html>, (ultimo accesso il 31/10/2021)

https://euractiv.it/section/economia-e-sociale/opinion/litalia-entra-in-schengen/, (ultimo accesso il 31/10/2021)

<https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me-more/html/25_years_maastricht.it.html>, (ultimo accesso il 31/10/2021)

<https://www.internazionale.it/notizie/2015/09/15/come-funziona-lo-spazio-schengen-mappa>, (ultimo accesso il 31/10/2021)

https://www.officinadellastoria.eu/it/2018/07/19/leuropa-tra-crisi-e-rilancio-il-vertice-dellaja-del-1969/, (ultimo accesso il 31/10/2021)

https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/in-the-past/the-parliament-and-the-treaties/euratom-treaty, (ultimo accesso il 31/10/2021)

Molta documentazione, compreso (per es.) il “Manifesto di Ventotene”, si trova nel sito: http://www.eurostudium.eu/

Importante (anche se forse ancora poco conosciuta in Italia) è la Casa della Storia europea di Bruxelles: https://historia-europa.ep.eu/it/benvenuto-alla-casa-della-storia-europea.

1. Rimando al capitolo *La Resistenza e l’unità dell’Europa*, in G. Vecchio, *L’Italia smemorata. Pagine per salvare dall’oblio 150 anni di storia*, MUP, Parma 2020, pp. 103-124. [↑](#footnote-ref-1)
2. Il testo è anche in: http://www.altierospinelli.org/manifesto/it/manifesto1943it\_it.html [↑](#footnote-ref-2)
3. Va precisato che tra 1993 e 1994 si svolse un secondo tentativo per l’adesione della Norvegia all’Unione Europea. Anche questa volta, però, i cittadini norvegesi respinsero l’accordo raggiunto (referendum del 28 novembre 1994). [↑](#footnote-ref-3)
4. Storia e materiale reperibili in: www.esa.int. [↑](#footnote-ref-4)
5. Per una visita virtuale: https://historia-europa.ep.eu/it/benvenuto-alla-casa-della-storia-europea [↑](#footnote-ref-5)